

Un unico documento delle opposizioni interne contro quello della maggioranza

Il CC socialista

Nenni e i lavoratori

UN PRIMO bilancio dei lavori del Comitato centrale del PSI, conclusosi nelle prime ore del pomeriggio di ieri, non può prescindere, per essere obiettivo, da due elementi assai importanti e positivi che l'hanno caratterizzato. Il primo elemento è costituito dalla diffusa presa di coscienza dei risultati negativi dell'azione fin qui condotta dai governi di centro-sinistra e del profondo processo involutivo nella DC, diffusa presa di coscienza che — come legittimamente afferma l'ordine del giorno della sinistra e dei lombardiani — rivela « un generale consenso del Partito sulla necessità e sulla urgenza di una svolta nella politica del governo ».

Di tale stato d'animo è del resto testimonianza significativa l'ordine del giorno, presentato dai rappresentanti della Federazione giovanile socialista e approvato all'unanimità, sulla questione vietnamita, che viene in ritardo, ma acquista un preciso sapore all'indomani del supino allineamento di Moro sulle posizioni statunitensi.

L'altro elemento è costituito dalla battaglia coerente condotta dalle forze della sinistra e dai lombardiani per dare a tale prevalente orientamento la recisa critica all'attuale linea governativa, l'unico sbocco logico possibile, quello cioè d'un'immediata crisi chiarificatrice, battaglia coerente che ha portato sinistra e lombardiani a presentare e votare insieme (per la prima volta) un documento unico.

Questo risultato della votazione, oltre che tutto il contesto della discussione, sottolinea ancora di più l'incoerenza e la debolezza politica della posizione sulla quale s'è alla fine attestata la maggioranza, con un ordine del giorno che proprio per il fatto di escludere la crisi immediata apre in sostanza la strada a tutti i possibili equivoci e a tutti i compromessi. E' vero che De Martino ha sentito il bisogno, prima che l'ordine del giorno fosse approvato dalla maggioranza sulla scia del discorso di Nenni, di precisare ulteriormente ch'esso non va inteso in senso « unilaterale » (esclusione comunque della crisi). Ma è un fatto che l'ordine del giorno resta, e che resta soprattutto, ad illuminare il significato che ad esso vuole dare la pattuglia più agguerrita e determinante della maggioranza, il discorso di Nenni.

ORBENE, peggio di come è stato questo discorso non poteva essere. La lettura del testo completo ne rappresenterebbe il miglior commento. Ci basti qui rilevare che fra le cause delle attuali « difficoltà » del centro-sinistra Nenni ci mette tutto (la crisi economica « ereditata » dal centro-sinistra — e che come « crisi » economica vera e propria non è esatto ch'esso abbia « ereditato » —; la disfunzione e l'arcaicità dell'apparato statale e del sistema amministrativo; l'opposizione intransigente — ci risiamo con le formule neo-centriste — della destra economica da una parte e dei comunisti dall'altra), ma non ci mette neppure per sbaglio la vocazione conservatrice e reazionaria di tanta parte della DC, vocazione che ha purtroppo trionfato nel recente Consiglio nazionale di questo partito.

Su questo Consiglio nazionale Nenni s'è limitato addirittura ad affermare che « le cose che andavano dette sono già state dette dall'Avanti! e dal partito » e che comunque non ci si deve fermare a questo « episodio in cui forse c'è più smarrimento che chiarimento » (sic!), e soprattutto non ci si deve intestardire a farne un motivo di liquidazione del centro-sinistra, dato che è ormai tempo di riportare il dialogo con la DC al suo « naturale contesto »!

Di qui a far ricadere la colpa di quanto è accaduto al Consiglio nazionale addirittura sulle sinistre dc... sui comunisti e sui compagni del PSIUP, ree le prime di avere impostato tatticamente male « la corsa al Quirinale » e rei i secondi di averle assodorate in questo errore, c'è voluto poco. Così come poco c'è voluto per ritornare alle solite approssimative e comiziesche citazioni storiche non più.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Convocato il C.C. del PCI

Giovedì 18 febbraio alle ore 9 è convocato il CC del Partito per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) « Problemi della lotta per la pace e dell'unità del movimento comunista internazionale » (relatore Enrico Berlinguer).
2) « Informazioni sull'andamento della campagna di proselitismo e tesseramento del 1965 » (relatore Emanuele Macaluso).

si spacca su crisi o rimpasto

L'ordine del giorno « autonomista » chiede una verifica politica - Sinistra e lombardiani per un immediato passaggio del PSI all'opposizione - Un discorso capitolario di Nenni costringe De Martino a una precisazione - Approvato un « odg anti-USA sul Vietnam »

Il Comitato centrale socialista si è concluso ieri nel primo pomeriggio approvando con 50 voti un documento che dà mandato alla Direzione di trattare con gli altri partiti di governo per la necessaria « verifica » della comune volontà di portare avanti una linea di centro-sinistra programmaticamente qualificata e avanzata. Per la prima volta dopo la scissione e la nascita del PSIUP, sinistra e lombardiani hanno presentato un unico documento che chiede la crisi di governo proprio per potere attuare la richiesta chiarificatrice: questo documento ha avuto 29 voti. Sarebbero stati ben 36 i voti se sette rappresentanti della sinistra e lombardiani non si fossero dovuti assentare.

E' passata quindi — sia pure in presenza di una robusta e ben qualificata minoranza — la tesi di Nenni e De Martino. De Martino ha voluto precisare nella replica che il mandato dato alla Direzione comporta l'autorizzazione automatica a aprire la crisi qualora negli incontri con gli altri partiti della coalizione si ravvisasse questa necessità. Questa precisazione di De Martino è venuta dopo il di scorso tenuto da Nenni: un di scorso che invece è stato tutto teso a dare per « risolto » il processo di chiarificazione, escludendo quindi l'opportunità di una crisi e chiedendo in vece un « rilancio » programmatico da attuarsi anche con un « serio » rimpasto.

Il discorso di Nenni è apparso nettamente a destra delle posizioni emerse dalla stessa relazione di De Martino. Va detto che fra i 50 voti dati al documento di maggioranza, ce ne sono molti affidati sull'esperienza del governo Moro. Questo è risultato chiaramente dal dibattito di questi giorni. Una prova di questa sfiducia di questi imbarazzi e di queste perplessità si è avuta del resto proprio con l'approvazione di un ordine del giorno sulla crisi nel Vietnam (lo pubblichiamo in seconda pagina) che è di aperta e dura critica all'aggressione imperialista USA. Il documento che il CC socialista ha approvato all'unanimità, stride fortemente con le dichiarazioni fatte da Moro al Senato che hanno ottenuto la piena approvazione della destra italiana. E' anche questo un segno del disagio che caratterizza questa nuova « semi-fiducia » data ancora una volta dalla destra socialista al governo Moro e alla DC.

I DOCUMENTI Nel documento della maggioranza, firmato da Brodolini, si approva la relazione vice

(Segue in ultima pagina)

Brutale provocazione contro la libertà e la cultura

La polizia assalta il circolo dove si provava il « Vicario »

Atmosfera inquieta a Washington Johnson tace sulle proposte di U Thant



SAIGON — Grosse bombe da 350 kg. circa vengono accatastate da avieri americani alla base strategica aerea di Danang nella parte settentrionale del Sud-Vietnam. Queste bombe sono del tipo usato nelle recenti incursioni nel Nord-Vietnam.

Ingrao al convegno toscano degli eletti comunisti

Un forte movimento di lotta per l'attuazione della « 167 »

Appello a tutte le forze sociali, politiche, culturali per una soluzione democratica della crisi edilizia - Respingere l'attacco reazionario

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Centinaia di compagni hanno affollato il salone della Federazione per partecipare al convegno regionale degli eletti comunisti nei Consigli comunali e provinciali della Toscana, convocati per esaminare il ruolo e l'attività degli enti locali nel quadro della attuale situazione economica e politica.

La relazione introduttiva — dopo la nomina della presidenza, alla quale sono stati chiamati il compagno On Ingrao e numerosi amministratori — è stata tenuta dal compagno Gino Filippini, del Comitato regionale toscano, il quale ha tracciato un quadro della situazione sociale ed economica della regione, una situazione caratterizzata da lievementi (circa 50.000), riduzioni di orario di lavoro (oltre 40.000) sono gli operai colpiti, stasi e minacce della industria di Stato, chiusura di piccole e medie aziende, aggravamento della crisi del settore edile, ecc. Il tutto, con una tendenza ad imporre il disegno doroteo e moderato al livello delle amministrazioni comunali.

Il disimpegno socialista ha indubbiamente contribuito ad indebolire lo schieramento unitario ed ha messo in ri-

lievo una contraddizione di fondo: il divario, cioè, fra le attese degli eletti toscani e i pronunciamenti assai moderati per uno spostamento a sinistra e, sul piano amministrativo, per nuove maggioranze, e la realtà che si è configurata diversamente appunto per le incertezze del PSI e per il ricatto aperto della DC e del PSDI.

Di fronte a questa realtà, quale è il ruolo che l'ente locale è chiamato ad assolvere? I comunisti concepiscono gli enti locali come centri di democrazia, come istituti di articolazione della vita associata in collegamento con tutto il movimento di massa che si trova impegnato nella lotta per la trasformazione democratica delle strutture della società italiana. Si impone, perciò, lo sviluppo di una serie di iniziative unitarie che, attraverso conferenze economiche, agrarie, sulla scuola e sulla cultura, sui servizi sociali, affrontino la problematica socio-economica alla luce della rivendicazione primaria dell'autonomia degli enti locali della nuova legge comunale e provinciale, della riforma della finanza locale e soprattutto della istituzione dell'ente Regione.

Filippini ha concluso annunciando che per il 27 febbraio sarà convocata una riunione di parlamentari comu-

nisti della Toscana, di dirigenti del sindacato edili, di sindaci e amministratori, per una presa di posizione sulla legge 167. Sulla relazione Filippini sono intervenuti Pollini, sindaco di Grosseto; Adriano Seroni, della segreteria della Federazione del PCI di Firenze; il professor Larzeroni, presidente dell'Amministrazione provinciale di Siena; Malvezzi, del Comitato regionale toscano del PCI; Pasquini segretario della Federazione comunista di Arezzo; Filippini presidente della provincia di Livorno, e il professor Luigi Fassinari responsabile della Commissione culturale regionale. Ha successivamente preso la parola, per le conclusioni, il compagno On Pietro Ingrao.

Dopo aver compiuto un esame degli sviluppi della situazione economica e politica, il compagno Ingrao ha sottolineato che stanno prendendo sempre maggiore peso ed evidenza alcune questioni, dalle quali dipende se le assemblee elettive locali potranno assolvere un ruolo efficace nella azione di rinnovamento democratico e in una politica di programmazione. Una di tali questioni è

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Minacciosi propositi del presidente USA in una telefonata al senatore repubblicano Dirksen

Dal nostro inviato

NEW YORK, 13. L'appello di U-Thant per un negoziato sui problemi del Vietnam e del sud-est asiatico ha avuto sinora a Washington la stessa accoglienza di tutte le altre iniziative analoghe che si sono registrate negli ultimi giorni non solo in tutte le parti del mondo: le fonti ufficiali americane si trincerano dietro un rifiuto di formulare qualsiasi commento. Nonostante l'abbondanza di proposte mediatrici, si vive quindi ancora nella massima incertezza circa i possibili sviluppi della situazione.

Il segretario generale dell'ONU, proseguendo nella sua attività, ha ricevuto oggi alle 11,45 lord Caradon, rappresentante permanente della Gran Bretagna presso le Nazioni Unite e un'ora dopo il delegato americano Yost. I colloqui sembrano in stretto rapporto con qualche indicazione circa il rifiuto di formulare qualsiasi commento. Nonostante l'abbondanza di proposte mediatrici, si vive quindi ancora nella massima incertezza circa i possibili sviluppi della situazione.

Di più per il momento è difficile dire perché la parte della tattica americana di quest'ultimo periodo lasciare la massima incertezza circa le proprie intenzioni. Nessuno fra i tanti autorevoli e informati corrispondenti della stampa a Washington è riuscito ad avere qualche indicazione circa i criteri con cui saranno eventualmente effettuati nuovi bombardamenti. L'argomento dovrebbe essere trattato in una serie di incontri alla Casa Bianca fra il Presidente e i suoi consiglieri durante il week-end.

Il New York Times segnala anche oggi l'esistenza di serie divergenze tra i collaboratori di Johnson: mentre tutta un'ala insiste perché i bombardamenti diventino più estesi e più massicci, un altro gruppo si sforza di attirare l'attenzione sulle complicazioni internazionali che deriverebbero da una simile azione. L'esistenza di seri contrasti nei circoli dirigenti americani è confermata da numerosi altri sintomi. Mentre con Harriman l'ultimo ken尼迪ano se ne va dalla direzione del Dipartimento di Stato, si osserva che non vi sarebbe stata nessuna ragione di smentire un dissidio tra Johnson e Rusk se questo non esistesse realmente.

Un'altra opposizione sembra disgregarsi fra il Presidente e il più noto senatore del suo stesso partito: Fulbright (che oggi si è detto favorevole alle proposte di U-Thant), Mansfield, Church e Morse sino ad oggi si sono astenuti dal dare una esplicita approvazione agli attacchi contro il Vietnam del nord mentre questi hanno trovato ampi consensi fra i repubblicani che sono affrettati a sottolineare come Johnson non faccia altro che mettere in pratica quello che Goldwater aveva consigliato.

Il capo dell'opposizione repubblicana al Senato, il senatore Everett Dirksen, ha riferito di aver assicurato a Johnson

Indignazione nel pubblico dei critici teatrali e degli uomini di cultura - Violenze e fermi - Gian Maria Volontè e i suoi attori decidono di rimanere nel locale assediato dai poliziotti finché la rappresentazione non sarà consentita



Gian Maria Volontè (a sinistra) e il fratello protestano con il commissario che ha comandato l'operazione.

Una cinica e brutale aggressione poliziesca ha impedito che, ieri sera, nella sede del Circolo « Letture nuove », al centro di Roma, si svolgesse la prova generale del Vicario di Rolf Hochhuth, alla quale erano state invitate alcune decine di persone: i critici dei maggiori quotidiani e settimanali di Roma e di Milano, i corrispondenti di importanti giornali stranieri, personalità della cultura come Alberto Moravia, Bruno Zevi, il poeta spagnolo Rafael Alberti, il regista Florestano Vancini, il soprano Adriana Manno, l'attrice Marisa Mattoni, l'editore G. G. Feltrinelli. Oltre un centinaio di agenti, in pieno assetto di guerra, hanno bloccato l'ingresso della piccola sala di spettacolo, ricavata nello scantinato d'un vecchio edificio ecclesiastico non più adibito al culto, in vicolo Belisiana (presso via Condotti), dove da qualche settimana un gruppo di giovani attori, guidati da Gianmaria Volontè, stavano allestendo il polemico dramma (già rappresentato in larga parte del mondo civile), che chiama in causa — come è noto — le gravi responsabilità di Papa Pacelli nei confronti dei crimini nazisti. Le poche persone che giunte in anticipo sul luogo della prova (fissata per le 22), avevano già preso posto nella minuscola platea; sono state cacciate in malo modo; tra di esse erano diversi giornalisti stranieri (del New York Times, del Times e dell'Observer di Londra, fra gli altri), che hanno esortato, ma vanamente, le più indignate proteste. Intanto, tutte le strade vicine venivano bloccate dagli automezzi della PS e della « Celere »: sette camionette, due camion, un cellulare ed un'autoradio; uno schieramento massiccio, chiaramente provocatorio, emisurato rispetto alle stesse (e penose) giustificazioni « legali » dell'operazione. Secondo il Questore, infatti, l'intervento poliziesco sarebbe stato motivato dalla mancanza del permesso di agibilità del piccolo teatro; permesso che è stato chiesto da tempo, ma non concesso. E' noto, d'altronde, che Volontè e i suoi compagni avevano deciso, proprio per evitare...

(Segue a pagina 5)

ANTONIO LABRIOLA LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

Sono qui raccolti gli scritti maggiori e più compiuti del filosofo napoletano sulla concezione materialistica della storia. L'ampio saggio introduttivo di Eugenio Garin mette in luce lo sforzo teorico che in quest'ambito di problemi il Labriola compie per liberare il marxismo dalle sovrastrutture positivistiche o neo-kantiane.

« Universale Laterza », pagine LXVII-368, lire novetento

NOVITA LATERZA



**Ogni giorno un'auto FIAT In premio**

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 24-2-65.

Quante persone della vostra famiglia leggono l'UNITA'?

Uomini .....  
Donne .....

E il Pioniere dell'UNITA'?

NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
CIVILITÀ \_\_\_\_\_ ANNI \_\_\_\_\_  
PROFESSIONE \_\_\_\_\_

Partecipate anche voi al Grande Concorso del Lettore.

Inviate ogni settimana un tagliando con il nome dell'UNITA' e ritagliate la scheda lungo la linea TRATTEGGIATA e INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUCO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina.

Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altre mezzi che non sia la cartolina postale.

A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.

Se l'UNITA' sarà tra gli estratti, il nostro ufficio « Grande Concorso del Lettore » otterrà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.

Il premio sarà consegnato la domenica successiva.

Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autoregolamento Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

# Nuove prese di posizione per il Vietnam

## PSI e PSIUP contro l'aggressione USA

In contrasto con le dichiarazioni di Moro il CC socialista approva all'unanimità un o.d.g. nel quale chiede l'applicazione degli accordi di Ginevra e un'iniziativa di governo per la fine del conflitto. Altre dimostrazioni di protesta in tutta Italia - A Venezia la polizia carica i dimostranti

Nuove prese di posizione contro la brigantesca aggressione USA al Viet Nam. I comunisti e i socialisti hanno preso posizione, con due comunicati, contro la politica bellicista di Washington. In provincia di Rovigo, nei comuni di Montebelluna, Montebelluna, Montebelluna, indette a Porto Tolle, Adria, Ochobello, sono stati approvati gli o.d.g. nei quali si denuncia l'attacco americano

contro le popolazioni del Viet Nam del Nord e al sindacato del Viet Nam del Nord in segno di solidarietà dei lavoratori. Altre dimostrazioni contro la rappresaglia USA nel Viet Nam del Nord sono avvenute a Corato, in provincia di Bari e ad Avezzano. Per i prossimi giorni sono state indette iniziative a Catanzaro, a La Spezia, Salerno, Livorno e in altri centri.

Una forte manifestazione si è svolta a Carpi. L'ANPI e la Federazione delle Cooperative hanno preso posizione, con due comunicati, contro la politica bellicista di Washington. In provincia di Rovigo, nei comuni di Montebelluna, Montebelluna, Montebelluna, indette a Porto Tolle, Adria, Ochobello, sono stati approvati gli o.d.g. nei quali si denuncia l'attacco americano

contro le popolazioni del Viet Nam del Nord e al sindacato del Viet Nam del Nord in segno di solidarietà dei lavoratori. Altre dimostrazioni contro la rappresaglia USA nel Viet Nam del Nord sono avvenute a Corato, in provincia di Bari e ad Avezzano. Per i prossimi giorni sono state indette iniziative a Catanzaro, a La Spezia, Salerno, Livorno e in altri centri.

### Dai parlamentari del PCI

#### Chiesto il ripristino di «Tribuna politica»

I compagni on. Davide Lajolo e sen. Maurizio Valenzi hanno inviato una lettera al presidente della Commissione interparlamentare di vigilanza RAI-TV. On. Restivo, prospettando l'esigenza di porre all'ordine del giorno delle prossime riunioni della Commissione stessa « la decisione, da parte della RAI-TV, per la ripresa di «Tribuna politica».

### I LAVORI DELLA «CONFERENZA PER LA PACE IN EUROPA»

## Impegnato dibattito per una iniziativa di pace europea

Oggi sarà approvata una dichiarazione sul Vietnam — Il saluto del professor Capitini a nome della «Consulta italiana per la pace» — Chiesto unanimemente il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca

«Sono iniziati ieri mattina — e continuano nella giornata di oggi — i lavori della «Conférence pour la Paix en Europe» indetta dalla Conferenza internazionale per il disarmo e la pace e organizzata a cura della Segreteria del Consiglio europeo. Sono presenti numerosi rappresentanti dei movimenti pacifisti inglesi, scandinavi, olandesi, francesi, belgi, svizzeri, canadesi, tedeschi, la signora Madeline Ducloux della «Women Strike for Peace» americana, Andrew Lee, il presidente del Consiglio europeo, della pace, Beda Amedeo Molnar della «Conferenza cristiana per la pace», il professor Capitini, il professor G. Caputo, Guido Graziani, Giuliano Rendic, i compagni Mario Alicata, Giuliano Pajetta, Calamandrei, Segre, altri.

Nella sua relazione il professor Lee ha poi sottolineato alcuni temi essenziali della attuale lotta per la pace e in particolare quello della lotta al disarmo atomico e alla «multilaterale». Lee ha poi ricordato in particolare la azione condotta in Inghilterra ed in Italia definendo infine i compiti della attuale conferenza: non solo elevare una solenne protesta contro la multilaterale ma, e soprattutto, prospettare a questo fine delle proposte positive, per la costruzione di una società pacifica, per il miglioramento delle condizioni nei paesi sottosviluppati, per l'intensificazione degli scambi e per l'indipendenza economica.

In particolare, rapporti con il mondo — immediatamente dopo è iniziato il dibattito al quale hanno preso parte i tedeschi Andreas Buro, Heine Halberstadt ed Heine Ruppert, il danese Wilhelm Hansen, gli inglesi Walsley e Pappworth, Andrew Lee, Walker, rappresentante del Consiglio mondiale della pace, Giuliano Rendic del Comitato per il disarmo atomico e convenzionale nell'area europea ed altri. Si è trattato di un dibattito serrato, non formale, nel quale l'approfondimento dei temi generali della lotta per il disarmo ha portato a un'intesa di fondo, che si è riassunta in alcune conclusioni (come per esempio sul rapporto fra realtà sociale e strutture del potere statale) e ad una proposta di lavoro.

# 30 mila operai minacciati di disoccupazione

Gravissima offensiva padronale - La lotta alla RIV indica un'alternativa alla politica di smobilitazione - Dichiarazione del compagno Sulotto sull'incontro col ministro del Lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 13. Per i problemi da essa connessi, la lotta che i lavoratori della RIV stanno conducendo da oltre due settimane, mentre richiama alle loro responsabilità imprenditori e governo, sta ripropo- nendo nel contempo all'intero movimento sindacale l'urgenza di una opposizione generale all'attacco oggi in corso sotto molteplici aspetti alla occupazione e alla condizione operaia nel suo insieme; attacco che ha ormai coinvolto tutte le categorie industriali della città e della provincia.

«I sottoscritti — conclude la lettera — chiedono appunto di sollecitare la RAI-TV ad ottenere una precisa disposizione della Commissione riprendendo normalmente tale trasmissione e nel caso, che si voglia apportare alcune modifiche tecniche, sollecita la Commissione stessa ad aprire subito la discussione in merito».

Quando un operai dirigente di commissioni interne della FIAT, Revelli, ha preso la parola non ha potuto fare a meno di richiamarsi al dogmatismo imperante nel partito della DC e sottoscritto anche dai dirigenti che siiedono alla guida del partito. «Oggi invece è necessaria l'unità dei lavoratori e appare quanto mai inutile l'appello alla Confindustria a considerare le necessità della classe operaia».

### Dalla nostra redazione

#### TORINO, 13.

Per i problemi da essa connessi, la lotta che i lavoratori della RIV stanno conducendo da oltre due settimane, mentre richiama alle loro responsabilità imprenditori e governo, sta ripropo- nendo nel contempo all'intero movimento sindacale l'urgenza di una opposizione generale all'attacco oggi in corso sotto molteplici aspetti alla occupazione e alla condizione operaia nel suo insieme; attacco che ha ormai coinvolto tutte le categorie industriali della città e della provincia.

### Senato

#### PCI: controllare le aziende che riducono gli orari

Il dibattito sul bilancio dello Stato al Senato, in un'aula in cui un intervento del compagno BRAMBILLA sulla occupazione e la condizione operaia ha avuto la stessa forza di un «table» democristiano l'upini alle scelte pur moderate del governo.

### Presentato il libro di P. Ferraro

#### Interpellanza del PCI al governo

Un gruppo di parlamentari comunisti ha presentato alla Camera una interpellanza sulla crisi dell'edilizia e sulla opportunità di rendere operante la legge 167. L'interpellanza è firmata dai compagni Natoli, De Pasquale, Todros, Cianca, Busetto, Caprara, Pietro Amendola, Beragnoli, Rossinovich, Luigi Napolitano, Baldina Serri, Porro, Lusoli e Corghi.

### Interpellanza del PCI al governo

#### Rendere operante la «167»

Un gruppo di parlamentari comunisti ha presentato alla Camera una interpellanza sulla crisi dell'edilizia e sulla opportunità di rendere operante la legge 167. L'interpellanza è firmata dai compagni Natoli, De Pasquale, Todros, Cianca, Busetto, Caprara, Pietro Amendola, Beragnoli, Rossinovich, Luigi Napolitano, Baldina Serri, Porro, Lusoli e Corghi.

### Interpellanza del PCI al governo

#### Rendere operante la «167»

Un gruppo di parlamentari comunisti ha presentato alla Camera una interpellanza sulla crisi dell'edilizia e sulla opportunità di rendere operante la legge 167. L'interpellanza è firmata dai compagni Natoli, De Pasquale, Todros, Cianca, Busetto, Caprara, Pietro Amendola, Beragnoli, Rossinovich, Luigi Napolitano, Baldina Serri, Porro, Lusoli e Corghi.

### OLTRE CENTOMILA CARTOLINE Pervenute all'Unità

A tutto ieri sono pervenute alle amministrazioni dell'Unità di Roma e di Milano, complessivamente, oltre centomila cartoline per il «Grande concorso del lettore», il referendum indetto dall'Unità e da altri quotidiani sotto l'egida degli editori di giornali.

### Torino

#### Centro-destra al Comune e alla Provincia

Fallito il tentativo dc di far accettare al PSI lo stesso programma che poi è stato sottoscritto dai liberali

### Torino, 13

In questi anni hanno potuto «disporre» dell'Unità i comunisti torinesi a proprio piacimento. I tratti essenziali della rotta socialista non potevano essere una politica di coesistenza rispondente alle esigenze reali della nostra epoca. La Segreteria del PSIUP richiama l'attenzione del Partito e del movimento operaio e democratico italiano sulla necessità di una azione unitaria che dia alla nostra protesta il suo pieno significato politico.

### Torino, 13

In questi anni hanno potuto «disporre» dell'Unità i comunisti torinesi a proprio piacimento. I tratti essenziali della rotta socialista non potevano essere una politica di coesistenza rispondente alle esigenze reali della nostra epoca. La Segreteria del PSIUP richiama l'attenzione del Partito e del movimento operaio e democratico italiano sulla necessità di una azione unitaria che dia alla nostra protesta il suo pieno significato politico.

### Otello Pacifico

A FORLÌ un corteo di giovani ha percorso le vie del centro innebbiato dalla lotta dei partigiani del Sud Vietnam. Una analoga manifestazione si è svolta a Cesena. In provincia di MODENA continuano le dimostrazioni contro la rappresaglia ameri-

### Torino, 13

In questi anni hanno potuto «disporre» dell'Unità i comunisti torinesi a proprio piacimento. I tratti essenziali della rotta socialista non potevano essere una politica di coesistenza rispondente alle esigenze reali della nostra epoca. La Segreteria del PSIUP richiama l'attenzione del Partito e del movimento operaio e democratico italiano sulla necessità di una azione unitaria che dia alla nostra protesta il suo pieno significato politico.

### Otello Pacifico

A FORLÌ un corteo di giovani ha percorso le vie del centro innebbiato dalla lotta dei partigiani del Sud Vietnam. Una analoga manifestazione si è svolta a Cesena. In provincia di MODENA continuano le dimostrazioni contro la rappresaglia ameri-

### Torino, 13

In questi anni hanno potuto «disporre» dell'Unità i comunisti torinesi a proprio piacimento. I tratti essenziali della rotta socialista non potevano essere una politica di coesistenza rispondente alle esigenze reali della nostra epoca. La Segreteria del PSIUP richiama l'attenzione del Partito e del movimento operaio e democratico italiano sulla necessità di una azione unitaria che dia alla nostra protesta il suo pieno significato politico.

### Otello Pacifico

A FORLÌ un corteo di giovani ha percorso le vie del centro innebbiato dalla lotta dei partigiani del Sud Vietnam. Una analoga manifestazione si è svolta a Cesena. In provincia di MODENA continuano le dimostrazioni contro la rappresaglia ameri-

### Torino

#### 30 mila operai minacciati di disoccupazione

Gravissima offensiva padronale - La lotta alla RIV indica un'alternativa alla politica di smobilitazione - Dichiarazione del compagno Sulotto sull'incontro col ministro del Lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 13. Per i problemi da essa connessi, la lotta che i lavoratori della RIV stanno conducendo da oltre due settimane, mentre richiama alle loro responsabilità imprenditori e governo, sta ripropo- nendo nel contempo all'intero movimento sindacale l'urgenza di una opposizione generale all'attacco oggi in corso sotto molteplici aspetti alla occupazione e alla condizione operaia nel suo insieme; attacco che ha ormai coinvolto tutte le categorie industriali della città e della provincia.

### Senato

#### PCI: controllare le aziende che riducono gli orari

Il dibattito sul bilancio dello Stato al Senato, in un'aula in cui un intervento del compagno BRAMBILLA sulla occupazione e la condizione operaia ha avuto la stessa forza di un «table» democristiano l'upini alle scelte pur moderate del governo.

### Presentato il libro di P. Ferraro

#### Interpellanza del PCI al governo

Un gruppo di parlamentari comunisti ha presentato alla Camera una interpellanza sulla crisi dell'edilizia e sulla opportunità di rendere operante la legge 167. L'interpellanza è firmata dai compagni Natoli, De Pasquale, Todros, Cianca, Busetto, Caprara, Pietro Amendola, Beragnoli, Rossinovich, Luigi Napolitano, Baldina Serri, Porro, Lusoli e Corghi.

### Interpellanza del PCI al governo

#### Rendere operante la «167»

Un gruppo di parlamentari comunisti ha presentato alla Camera una interpellanza sulla crisi dell'edilizia e sulla opportunità di rendere operante la legge 167. L'interpellanza è firmata dai compagni Natoli, De Pasquale, Todros, Cianca, Busetto, Caprara, Pietro Amendola, Beragnoli, Rossinovich, Luigi Napolitano, Baldina Serri, Porro, Lusoli e Corghi.

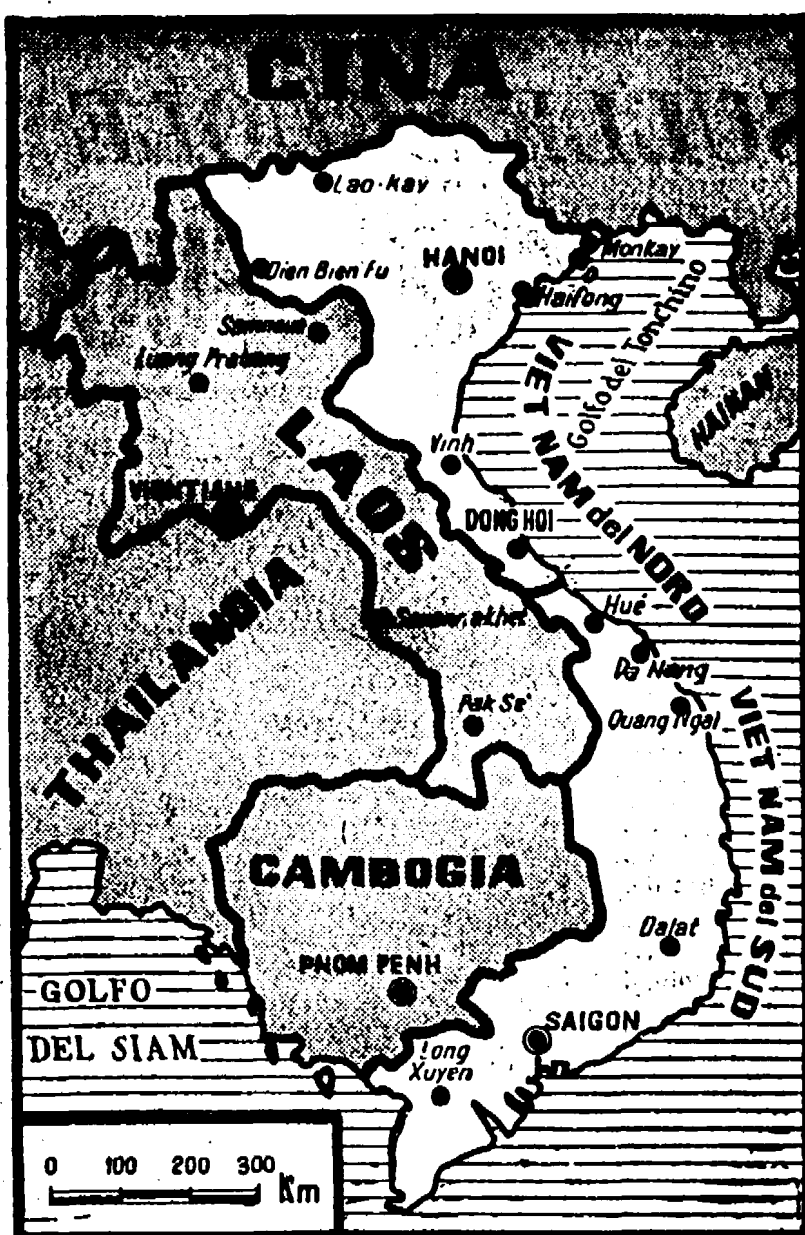
### Otello Pacifico

A FORLÌ un corteo di giovani ha percorso le vie del centro innebbiato dalla lotta dei partigiani del Sud Vietnam. Una analoga manifestazione si è svolta a Cesena. In provincia di MODENA continuano le dimostrazioni contro la rappresaglia ameri-



Fermare l'aggressione contro il Vietnam del Nord
Ottenerne il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud
Esigere il rispetto e l'applicazione degli accordi di Ginevra
Allontanare la minaccia di guerra dall'Asia e dal mondo!

Solidarietà per il Vietnam
Protesta contro gli U.S.A.



UN SECOLO DI DOMINAZIONE E DI LOTTA

Il Vietnam è grande quasi quanto l'Italia. Ha 31 milioni di abitanti, 17 milioni nella Repubblica democratica e 14 milioni nel Sud. Questa la sua storia recente: Nel 1862 l'imperatore Napoleone III dispone l'invio di un corpo di spedizione coloniale per la conquista del Vietnam...

Il delitto della rappresaglia non è finito col nazismo

Nel Vietnam come a Marzabotto

ITALIANI RICORDATE

La parola « rappresaglia » è tornata a fiorire, indisturbata e quasi legittimata, sulle colonne dei giornali italiani. Molti di questi fogli, quando in Italia infieriva la rappresaglia nazista, a Marzabotto come alle Fosse Ardeatine, scrivevano le stesse cose.

ITALIANI RIFLETTETE

La « rappresaglia » è sempre un delitto di lesa umanità. A Norimberga i capi del nazismo furono impiccati anche per avere elevato a norma il delitto della rappresaglia. Oggi i capi dell'imperialismo americano difendono questo sporco « diritto » di ritorsione...

LA RAPPRESAGLIA E' DI CHI E' SCONFITTO

Gli imperialisti americani, che occupano un suolo non loro sul quale il popolo oppresso combatte per la sua libertà, motivano la rappresaglia terroristica con la necessità della loro « sporca guerra ».



I MASSACRI DEGLI AMERICANI - Dal 1961 in poi, cioè dall'anno in cui gli Stati Uniti hanno inaugurato « la guerra speciale », questo il bilancio delle repressioni: 90.000 bambini imprigionati, 3 milioni di persone nei campi di concentramento, migliaia di persone colpite dai prodotti chimici tossici lanciati per « eliminare la vegetazione »



Gli americani hanno violato gli accordi di Ginevra

Paragrafo sette della dichiarazione conclusiva della conferenza di Ginevra:

« La conferenza dichiara che, per quanto riguarda il Vietnam, la soluzione del problema politico, attuata sulla base del rispetto dei principi di indipendenza, unità e integrità territoriale, dovrà permettere al popolo vietnamita di godere la libertà fondamentale, garantita da istituzioni democratiche istituite attraverso elezioni generali libere mediante scrutinio segreto... »

PROMEMORIA PER L'ON. MORO

affinchè si attenga ai fatti e non stravolga né la cronaca né la storia: la Repubblica Democratica del Vietnam propone alle autorità di Saigon di indire una conferenza consultiva per preparare le elezioni il 4 febbraio 1955, il 19 luglio 1955, il 25 novembre 1955, l'11 maggio 1956.

pre, su istigazione americana, negativa. Anzi, il 23 ottobre 1955, Diem organizzava un « referendum » per farsi eleggere « Capo dello Stato » (aveva già chiuso in campi di concentramento 30.000 oppositori)...

Articoli 16, 17, 18 e 19 dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Vietnam, richiamati nei paragrafi 4 e 5 della dichiarazione finale della conferenza di Ginevra.

« L'introduzione nel Vietnam di qualsiasi rinforzo, sotto forma di armi di qualsiasi tipo, munizioni e altro materiale bellico, come aerei da combattimento, unità navali, motori a reazione e armi a reazione e velivoli corazzati è proibita. »

ilitari è proibita in tutto il territorio del Vietnam.

« ...Nessuna base militare sotto il controllo di uno Stato straniero può essere stabilita nelle zone di raggruppamento di entrambe le parti. Le due parti devono fare in modo che le zone loro assegnate non aderiscano ad alcuna alleanza militare e non siano usate per la ripresa delle ostilità e per mettere in atto una politica aggressiva... »

PROMEMORIA PER L'ON. MORO

affinchè impari di chi sono le responsabilità della violazione degli accordi di Ginevra: il 21 luglio 1954 il presidente Eisenhower dichiarava che « gli Stati Uniti... non sono legati dalle decisioni prese dalla Conferenza ». Dal 1954 al 1960 gli USA inviarono nel Vietnam del sud 1 miliardo e 600 milioni di dollari di « aiuti »...

tarmente, mirano a creare un esercito vietnamita meglio addestrato e meglio equipaggiato. Alla fine delle ostilità contro i francesi vi erano nel Vietnam del sud solo 6 aeroporti militari. Alla fine del 1960 gli americani ne avevano già costruiti 57. Nel luglio 1954 il Vietnam del sud aveva solo 2 basi navali: gli americani hanno trasformato tutti i porti esistenti in modo da poterli utilizzare come basi navali. Dal 1954 al 1958 gli americani introdussero nel Vietnam, segretamente, tutte le armi necessarie per equipaggiare l'esercito e la polizia diemisti. Oggi l'esercito sud-vietnamita dispone di tutte le armi che la conferenza di Ginevra aveva proibito di introdurre nel Vietnam del sud, incluse unità navali ed aeree, e vi sono ormai nel Vietnam del sud 35.000 militari americani, che comprendono un quarto degli ufficiali statunitensi in servizio attivo e controllano e dirigono la guerra di repressione e le operazioni di estensione del conflitto. Essi hanno organizzato persino un tipo di guerra — quella con prodotti chimici tossici — espressamente proibita dalle convenzioni internazionali.



Perchè il Sud Vietnam è inserito contro gli oppressori

L'ordine nuovo che Ngo Din Diem, il fantoccio degli americani, proponeva ai contadini ed agli abitanti delle città del Vietnam del sud è illustrato da questi fatti:

- 1) I grandi agrari che, durante gli anni della resistenza anti-francese, avevano vissuto nelle ville di Saigon o di Dalat o della Costa Azzurra, tornavano nelle campagne pretendendo non solo di ristabilire il dominio che esercitavano nel passato, ma di riscuotere anche gli affitti arretrati per la terra. L'affitto della terra era pari al 50 per cento del raccolto, come minimo. Essi chiesero che venissero loro pagati gli arretrati degli otto anni di guerra anti-francese.
2) Con l'ordinanza numero 12 (gennaio 1956), venivano istituiti ufficialmente i campi di concentramento per gli oppositori: con l'ordinanza numero 13 si aboliva la libertà di stampa; con l'ordinanza numero 47 si permetteva l'arresto in nome della « difesa nazionale e della pubblica sicurezza »; con la legge 10-59 (ottobre 1959) venivano perseguitati anche i semplici « intenzioni di commettere un reato ». Per la morte o i lavori forzati a vita.
3) Venivano istituiti « centri di prosperità », « centri agricoli », entro i quali la popolazione contadina, strappata ai villaggi d'origine, che venivano distrutti, era costretta a vivere sotto la sorveglianza della polizia e delle spie del regime. Queste « zone di prosperità » erano analoghe a quei « villaggi strategici » che, con gli stessi scopi, gli americani costruirono a migliaia a partire dal 1961 e a migliaia se il video poi distrussero dai partigiani, o dalla popolazione che vi era rinchiusa.
4) Le minoranze etniche, particolarmente numerose negli altipiani centrali del Vietnam del Sud, e le minoranze religiose (e anche le maggioranze, per quanto riguarda i buddisti) venivano oppresse culturalmente, economicamente e politicamente. Soprattutto le minoranze etniche venivano poste sotto il controllo diretto dell'autorità centrale.

Il Fronte nazionale di liberazione ha proposto invece, al popolo sud-vietnamita, un programma che in breve, nelle parole stesse del suo presidente Nguyen Huu Tho, può essere così descritto:

- 1) - Oggi, nelle località che hanno cacciato l'amministrazione diemista (questa dichiarazione è del 1963 - ndr), il popolo amministra da solo i propri affari. In seno al FNL, i rappresentanti eletti dal popolo sono uniti ai notabili appartenenti a tutti gli strati sociali, a tutte le tendenze politiche e religiose... Il Fronte guida gli sforzi del popolo per la costruzione di una vita libera e democratica e per l'elevamento del livello di vita culturale e materiale del popolo...
2) - La nostra politica consiste nell'unire, su piede di eguaglianza, a tutte le forze patriottiche e a tutte le personalità patriottiche, sia per costituire una fronte sia per intraprendere un'azione unitaria per liberare il Vietnam del Sud dal giogo del colonialismo e del dispotismo, indipendente dalle tendenze politiche e dalla attività passata di queste forze e di queste personalità. Questo blocco unitario servirà da base, al momento giusto, alla formazione di un governo di coalizione.
3) - Nelle zone libere del Vietnam del Sud, che comprendono ormai i tre quarti del territorio nazionale con oltre metà della popolazione, i grandi agrari feudali sono dichiarati « persone non gradite »; la terra appartiene ai contadini: è in pieno slancio la lotta contro l'analfabetismo; amministrazioni e consigli popolari sono istituiti per risolvere tutti i problemi che riguardano gli interessi del popolo.

Cantano i guerriglieri

Questa è la canzone dei combattenti del Fronte Nazionale di Liberazione:
Liberiamo il sud, in marcia!
Spazziamo via gli imperialisti americani e i traditori!
Oh, ci hanno massacrati, hanno sparso il nostro sangue e il nostro odio per gli oppressori è immenso.
Il nostro paese è diviso da anni;
l'eroico Mekong e le gloriose montagne Truong San ci ordinano di marciare e spazzar via il nemico.
Spalla a spalla, sotto la stessa bandiera
Insorgi, eroico popolo del sud!
Insorgi, affronta la tempesta!
Giuriamo di salvare la patria!
Giuriamo di sacrificare tutto!
Con spade e fucili, andiamo,
per il nostro paese è giunta l'ora della gloria,
una nuova aurora risplende dovunque,
costruiamo un grande futuro per il nostro paese!



# IL NAPALM SULLE SCUOLE I BIMBI PRENDONO FUOCO

Quest'è il racconto di Ho Van Bot, un ragazzo di 13 anni sopravvissuto per miracolo, nonostante le gravi bruciature, alla distruzione della scuola del villaggio di Lam-Phung, che si trova nel distretto di Giong Trom, provincia di Ben Tre.

Ho Van Bot ha le mani, parte del viso e delle gambe coperti da cicatrici causate dal napalm. I suoi genitori hanno preso parte attiva alla rivolta popolare contro il regime di Ngo Dinh Diem e gli altri fantocci di Saigon. Il suo villaggio è stato liberato nel 1962, e da allora ha potuto frequentare una scuola (1.500 sono le scuole aperte con oltre mezzo milione di scolari e studenti). «L'edificio» scolastico composto da una grande capanna coperta di foglie di palme acquatiche si trova al centro del villaggio. Nelle vicinanze sono state scavate delle trincee per porre in salvo i ragazzi in caso di bombardamenti. Le truppe nemiche accantonate nella cittadina di Giong-Trom, sparano frequentemente colpi di cannone. Ma ecco cosa racconta Ho Van Bot del bombardamento aereo dell'8 luglio 1964.

«Erano le tre del pomeriggio; stavamo ascoltando una lezione di aritmetica, quando un aereo da ricognizione sorvolò il nostro villaggio. Poco tempo dopo l'artiglieria iniziò il suo cannoneggiamento. Scappammo nel rifugio. Ma poco tempo dopo tre aerei giunsero su di noi e scartarono delle bombe al napalm. Due di esse caddero nelle vicinanze della scuola. Il napalm si spandeva dappertutto e si attaccava, bruciando, ovunque. Molti di noi furono trasformati in torce viventi. Presi dalla paura, scappammo. Il fumo mi bruciava la faccia, le mani e il corpo. Vicino a me vidi molti dei miei compagni che si rotolavano nella polvere, la pelle dei loro corpi si staccava come fosse uno straccio. Tutto ciò che io toccavo a sua volta prendeva fuoco. Mi misi a correre verso la mia casa, situata a circa un chilometro di distanza. La pelle e il corpo mi bruciavano ancora quando raggiunsi i miei familiari. Mentre scappavamo gli aerei ci mitragliavano. Molti ragazzi che si erano salvati dal napalm furono uccisi dalle pallottole. Uno dei miei amici abbracciando il padre lo uccise gravemente.

«Dei 160 scolari della mia scuola quasi tutti sono stati colpiti dal napalm. Fra i più colpiti, solo 62, orribilmente sfigurati, sono sopravvissuti, 32 sono morti malgrado le cure dei nostri medici, subito accorsi. Anche la nostra maestra è stata uccisa.

«Quando ci portarono all'ospedale, che si trovava nella zona non liberata, le truppe di repressione volevano impedire alle bambole di passare: una decisa manifestazione delle nostre mamme ebbe ragione del posto di blocco.

«All'ospedale, ricordo che Vo Thi Tuyet, una ragazzina di 12 anni, prima di morire, disse alla mamma: «Aprimi gli occhi, affinché io possa vederli, non vedo nulla, tutto è nero, nero...».



Il tredicenne Ho Van Bot sopravvissuto al bombardamento al napalm

# In queste lettere tutta la verità

Un soldato USA: «Penso di essere un vero uccisore»

«Li abbiamo finiti con le mitragliatrici», ha dichiarato a Newsweek il primo tenente Theodore Andrews speaker — i sopravvissuti non sono stati molti. Il pilota raccontava a New York un'azione contro un gruppo di partigiani che, nella foresta, erano riuniti per festeggiare qualcosa. La raccontava «ri-lassato in una confortevole poltrona nella sua stanza in una villa del dintorni di Saigon». Ha detto anche: «Volare può essere, a volte, anche pericoloso. Ma quella di Saigon è una bella vita». E Newsweek spiega: egli paga 30 dollari al mese (18.000 lire italiane) come quota per la cameriera, il lavandino, il bucato, e il cameriere. «Quando tornate a casa stanco morto dopo una missione che è durata tutto il giorno, e sapete che avete un'altra missione all'alba, è bello trovare le scarpe lucidate, la biancheria stirata, e il pranzo già pronto».

Reportage di Richard Hughes al Sunday Times, da Saigon, il 24 gennaio 1965: «Il morale dei "consiglieri" militari USA rimane alto, anche e soprattutto perché la maggior parte dei "consiglieri" sanno che, posto che essi sopravvivano, avranno ottenuto una esperienza di combattimento e una promozione. Circa il 25 per cento degli ufficiali delle sedici divisioni dell'esercito americano sono già impegnati nella guerra nel Sud Vietnam...»

«A Saigon vi è stato un grande aumento di bar e di cabaret che offrono spogliarellisti e altre "troupe" culturali dall'Italia, Spagna, Messico, Australia e Francia. Le radio nei ristoranti sputano musica americana...»

«...Il costo medio di una concubina di "buona famiglia" che lavori 24 ore su 24 è di 25 sterline (meno di 80.000 lire)... Una clinica battuta in circolazione a Saigon è che i Vietcong occupano la campagna e

seducono i contadini, mentre gli americani occupano le città e seducono le ragazze».

Lettere di Edwin Gerald Shank Jr. alla famiglia, prima di morire durante un attacco aereo contro i partigiani, 22 DICEMBRE 1963: «Oggi ho compiuto un'altra missione... Ho affittato la distruzione di una mitragliera anticarro calibro 50. L'ho cancellata dalla faccia della terra. Penso di essere un vero uccisore».

3 GENNAIO 1964: «Già a Soc Trang uno degli aerei ha avuto l'idea di mettere dei pezzi di carbone nelle nostre bombe al napalm. Il napalm è benzina ridotta allo stato di gelatina, ha la consistenza del miele. Noi portiamo due bombe al napalm, ognuna da 250 chili. Quando le lanciamo, il napalm si accende e sparge le fiamme a distanza di 80-100 metri. Con del carbone dentro, il carbone viene lanciato a 80-100 metri più lontano, come una palla da "baseball" incendiata, e arreca altri danni alle case del vietcong. L'abbiamo caricato a Soc Trang, e funziona davvero bene».

20 GENNAIO 1964: «Gli "allievi" vietnamiti che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un "consigliere" americano e un "allievo" vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di frustarli a sangue. Sono una minaccia a bordo».

22 MARZO 1964: «Volo di nuovo troppo spesso. Abbiamo ora 20 piloti e 11 aerei, e questo ci tiene molto impegnati... Troppo impegnati, in realtà: questa è stata l'ultima lettera scritta da Edwin Gerald Shank Jr. Venne abbattuto due giorni dopo».

Un soldato del FLN: «Ce la faremo anche se dobbiamo morire»

Provincia di Quang Ngai, il 26 giugno 1963. Stralci di una lettera scritta da Nguyen Huu V., combattente del Fronte di liberazione, al fratello che risiede nel Nord dal tempo della spartizione del Vietnam.

«Mio caro fratello, vedi, poiché gli imperialisti americani sono testardi e bellicisti, poiché la critica di Ngo Dinh Diem è barbara e avventuristica, la nostra lotta sarà ancora lunga e dura, e molti sacrifici saranno ancora necessari... Nel sud noi, i vostri fratelli minori, siamo in prima linea, dobbiamo combattere e combattere ancora, qualunque sia la durezza delle nostre condizioni. Anche se noi non abbiamo per cibo altro che un pizzico di sale e un pugno di verdura, noi sorrideremo, e ricorderemo il nostro dovere di combattenti. Lotteremo fino all'ultimo, per la vittoria. I cannoni e le bombe non potranno mai spezzare la nostra volontà di combattere, di vincere, anche se dobbiamo morire. Saluta tutti i nostri parenti, amici e conoscenti: è anche per loro che noi stiamo lottando per un mondo migliore».

Lettera dalla provincia di Binh Dinh, firmata il 20 luglio '63 alla moglie, che si trova nel Nord.

«Mia cara, sono passati otto anni dalla nostra separazione, il tempo è passato alla svelta! Ma gli anni mi hanno dato una esperienza formidabile. Sono maturato molto, giorno per giorno, durante tutti i giorni di lotta per guadagnare alla nostra causa i nostri compatrioti, uomo per uomo, cuore per cuore, tra le peripezie dei combattimenti di fuoco e di sangue contro il nemico. Sono stato testimone di fatti ammirevoli... Ciò mi ha rafforzato, riconfermato la mia fede come di debolezza o quando la fiducia vacillava... Continuo gli studi, cercando di seguire alla radio le trasmissioni istruttive e divertenti dei giornali che mi capitano fra le mani... Ma in questi ultimi anni, al ritorno dalle missioni che mi erano state affidate, mi è capitato di ammalarmi per brevi periodi. La mia salute,

evidentemente, non è più quella di una volta... Ma noi dobbiamo condurre una seconda guerra in resistenza sotto la direzione del Fronte nazionale di liberazione: sarà di lunga durata, essa mobilita le forze di tutto il popolo, essa è totale. Assieme ai miei compatrioti mi sono messo risolutamente su questa strada, ricchi e forti di tutte le tradizioni ereditate dalla guerra di resistenza precedente. La nostra separazione durerà ancora un certo tempo. Non figlio potrà aver terminato gli studi medi prima che ci rivediamo. Ma cosa importa! Abbia la pazienza di attendere, abbi il coraggio di sopportare un sacrificio morale più duro! Più lunga sarà la nostra separazione e più numerose le nostre prove, più il nostro amore avrà guadagnato in profondità e in ardore».

Lettera da Lam Dong, 20 dicembre 1963, firmata Hoi.

«Mio caro Chin, inutile dirti come la vita sia dura nelle foreste di Lam Dong, durante la stagione delle piogge, ci sono così tanti insetti e sanguisughe. Ma cosa importa, se gli americani e i loro servi non riescono a sconfiggerci... Prova un po' a immaginare i nostri campi, ricchi di spighe di grano, che verduggiano e onduggiano e rinfrescano i cuori! Non è una vita di tutto riposo, qui, ma vi si guadagna la gioia e la libertà. Se non fosse così tutto questo gente della città non verrebbe a combattere con noi sulle montagne...»

Lettera da Dan Lac, 3 ottobre 1962, firmata Ly, indirizzata alla sorella.

«La fraternità dei compagni della nostra unità è perfetta. Ci si divide tutto, un pezzo di patata o una sigaretta... Tu mi hai conosciuto come un pigrone e come un ragazzo vizioso: ma ora sono celebre perché ogni giorno vado a caccia e a pesca per migliorare la nostra alimentazione e suonano l'adunata. Si prepara un'azione contro il nemico per tagliare le sue linee di comunicazione. Sento cantare un cuculo nella foresta: è segno di vittoria...».

# Allarme, sdegno, rivolta nel mondo per l'aggressione USA al Vietnam

## Il Papa

«L'ora è grave — ha detto Paolo VI —. Il mondo, dopo un promettente soporifero di contrasti, sembra voler tornare alle discordie e ai conflitti. Ci rivolgiamo perciò di nuovo, in nome della umanità intera, a coloro che rischiano di sospingere gli avvenimenti verso sentieri estremamente pericolosi... affinché vengano risparmiati a popolazioni innocenti nuove prove e nuove lacrime. Si ristabiliscano le relazioni fra gli Stati sul reciproco rispetto e sulla fiducia reciproca, sui principi morali che sono naturali e perciò stesso cristiani. Si rafforzino le istituzioni internazionali capaci di prevenire gli attentati della forza; si adoperino queste, circondate dal generale rispetto, ad assicurare il leale adempimento e la leale osservanza degli accordi».

## I laburisti di sinistra

Cinquanta laburisti di sinistra, deputati ai Comuni, hanno presentato una mozione con cui invitano energicamente il governo di Londra a dissociare la sua azione da quella americana, a render chiaro che la crisi vietnamita deriva dal rifiuto americano di accettare gli accordi di Ginevra, e a cooperare positivamente al rafforzamento di quelle correnti dell'opinione pubblica americana che chiedono una soluzione negoziata.

## De Gaulle

Parigi ha negato la sua solidarietà agli aggressori americani. Il governo francese ha dichiarato che «il regolamento dei problemi del sud-est asiatico non potrà mai essere ottenuto attraverso l'uso delle armi» e che solo un accordo internazionale, «che escluda ogni intervento straniero», «può aprire la strada alla pace esterna ed interna in questa infelice regione del mondo». La Francia chiede la riapertura della Conferenza di Ginevra, cioè una trattativa che riunisca le grandi potenze, compresa la Cina, e gli Stati indocinesi, per risolvere la crisi obbligando gli americani a ritirare le loro truppe — e definitivamente — dalla regione.

## Gli americani ragionevoli

«Ritiriamoci dal Sud-Viet Nam anche siamo in tempo!».

(senatore Gruening)

«Milioni di americani cominciano a capire che è giunta l'ora di ritirarsi dal Sud-Viet Nam e di cessare l'enorme tributo di sangue e di danaro americani in quel paese».

(senatore Morse)

«La guerra nel Sud-Viet Nam non può essere vinta. Questa è l'opinione di numerosi esperti vietnamiti, americani e di altri paesi. Washington deve comprendere che la pace nel Sud-Viet Nam non sarà firmata sul campo di battaglia ma soltanto sul tavolo dei negoziati».

(«New Republic», rivista americana)

«Gli Stati Uniti sono impegnati in una parte del mondo dove è impossibile ad un paese non asiatico vincere una guerra contro gli asiatici. Una soluzione va ricercata, ma essa non si ottiene con i bombardamenti o con la sostituzione di questo con quel generale, ma fa parte di un insieme più vasto e di un'azione diplomatica più elaborata che va oltre lo stesso quadro sudvietnamita, un accordo concernente tutta l'Asia».

(Walter Lippmann)

Il senatore Mike Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato degli Stati Uniti, in una recente intervista televisiva ha chiesto la fine della guerra e la «neutralizzazione» del Viet Nam e del Sud-Est asiatico.

Allarme, sdegno, paura, rivolta. Questi i sentimenti che l'intensificarsi dell'aggressione americana contro il popolo vietnamita ha suscitato nel mondo. Manifestazioni popolari si sono svolte in molte capitali e metropoli, a Mosca e Pechino, a Roma e Parigi, e nella stessa New York. Uomini politici dello stesso partito di Johnson, laburisti inglesi, De Gaulle e Paolo VI hanno esercitato, con vari accenti e diverse iniziative, una pressione su Washington affinché sia posta fine alla «sporca guerra» e si arrivi ad una soluzione pacifica del conflitto



MILANO — Il corteo dei giovani che ha percorso le vie del centro e manifestato dinanzi al consolato USA contro l'aggressione al Vietnam.

# La condanna delle ACLI milanesi

Pubblichiamo un ampio stralcio di commento sul Viet Nam estratto dal giornale delle ACLI di Milano «Il giornale dei lavoratori». Tra le cause del caso al cospetto della «difficile posizione americana», emerge nello scritto un autentico moto di protesta e di orrore per la rappresaglia che può diventare il moltiplicatore di una operazione generale che investe la sicurezza complessiva del genere umano».

Siamo alla vigilia di una nuova Corea nel Vietnam o di una crisi internazionale sul tipo di quella per Cuba? È un fatto che la situazione nel sud-est asiatico precipita in modo allarmante.

Non entriamo nel complesso merito delle colpe e dei torti delle cause prime ed ultime dei fatti del Vietnam e Vietcong. Rileviamo con dolore la terribile parola «rappresaglia», così legata ormai alla storia dell'ultima guerra e di quell'aspetto di essa che è stato più aberrante ed agghiacciante: i villaggi incendiati, le esecuzioni di massa, i massacri della popolazione civile, i bombardamenti rabbiosi ed indiscriminati, l'esilio atroce della pietà e dell'umanità dalla consuetudine della vita sociale, lo sterminio degli ostaggi e tutte quelle rievocazioni brutali al ricordo delle quali il nostro cuore fre-

diosa e traditrice: tutti la vogliono; tutti — da una parte e dall'altra — proclamano di volerla custodire ad ogni costo. Nella realtà invece la pace non si costruisce con le armi e gli atti di guerra. È certo che si affaccia con autentico orrore al nostro spirito la feroce prospettiva aperta dalla catena delle rappresaglie sanguinose. Ripetiamo: non guardiamo le ragioni, ma il metodo. L'abisso invoca l'abisso.

In momenti di tensione così grave come quello che si sta attraversando a cagione della guerra vietnamita, si sente la necessità che decisioni d'incalcolabile portata e d'imprevedibili conseguenze non devano essere lasciate nelle mani di singoli stati, quali che siano. L'interesse immediato di uno stato può giocare brut-

ti e non rimediabili scherzi, destinati a ricadere sulla testa di tutto il mondo. È finito ormai il tempo della diplomazia sulla bilancia dell'equilibrio plurimo delle alleanze; ogni scossa in qualunque parte del mondo si ripercuote inesorabilmente su tutto il superficie della terra. Una azione di rappresaglia può diventare il moltiplicatore di una operazione generale, che investe la sicurezza complessiva del genere umano. Bisogna andarci molto cauti, con i piedi di piombo e con saldezza di nervi.

Ci vuole un organismo superiore, superazionale, mondiale, ci vuole un'ONU forte ed autoritaria, che non ritiri le antenne nel guscio nei momenti cruciali come questo, quasi semplice, ma impotente spettatore amareggiato di una situazione non dominabile per evitare di dispiacere all'una o all'altra delle grandi potenze in contesa.

Osaremmo dire che questo è l'imperativo dell'età presente, dopo l'esperienza dei venti anni successivi alla fine della guerra.

Le altre nazioni nell'autonomia delle loro posizioni e del loro giudizio sono chiamate al ruolo necessario della mediazione e della moderazione fra le contese gigantesche delle grandi potenze mondiali, nel momento in cui queste si lanciano ad avventate e rischiose esasperazioni.

E in gioco il destino di tutti e tutti hanno il diritto e il dovere di dirigerlo e di guidarlo verso il porto della pace, della distensione e della civiltà e non di lasciarlo in balia dell'avventurosa tempesta dei contrasti tra i «grandi» della politica mondiale, siano essi ad occidente che ad oriente.

Queste pagine speciali sono state edite in collaborazione con la Sezione centrale di stampa e propaganda del CC del PCI.







# Pensioni

La giornata di lotta è stata indetta dal sindacato unitario per ottenere l'aumento delle pensioni, difendere il salario e rovesciare, con una grande vittoria, la tendenza a far pagare ai lavoratori le spese delle difficoltà economiche.

## GIOVEDÌ SCIOPERO

Giovedì prossimo avrà luogo la grande giornata di lotta per le pensioni. Tutti i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e delle attività terziarie sono stati invitati dalla Camera del Lavoro ad abbandonare le aziende alle 13 e a partecipare, alle 14.30, al comizio che avrà luogo in piazza S. Giovanni. Parleranno il segretario nazionale della CGIL, compagno Agostino Novella, e il compagno Angelini, della segreteria della C.d.L. Lo sciopero e il comizio dovevano essere effettuati giovedì scorso in concomitanza con le altre analoghe manifestazioni promosse dal sindacato unitario in decine di città ma la semi-paralisi di ogni attività, provocata dalla neve, rese necessario un rinvio.

La lotta per le pensioni interessa tutti i lavoratori e sotto molteplici aspetti. Innanzitutto naturalmente perché la «ragina» continuata di mille miliardi al fondo dell'INPS significa che i pensionati e i lavoratori che si accingono ad andare in pensione (l'espulsione dal mondo del lavoro, in questi tempi di ristagno economico, è anticipata) dovranno ancora accontentarsi di cifre scandalosamente basse. Pensioni di fame vogliono anche dire aggravamento del bilancio familiare in tutti quei nuclei nei quali c'è un genitore o un parente anziano. Basterebbero questi motivi per mettere in

luce la portata della lotta. Ma c'è di più. Il Fondo dell'INPS è infatti costituito da denaro che per il 14 per cento viene versato dai datori di lavoro e per il 7 per cento direttamente dai lavoratori. Vale a dire che il sette per cento dei miliardi distolti dal governo sarebbero dovuti andare nelle buste-paga dei lavoratori, se questi non avessero preferito pensare alla vecchiaia. C'è dunque un problema di difesa immediata del salario dall'attacco che gli nuove direttamente il governo dopo tutti quelli che il padronato ha intrapreso per aumentare la produttività attraverso la «riduzione dei costi del lavoro».

Nella saldatura tra l'orientamento del padronato e quello del governo vanno riscontrate le difficoltà da superare ma anche l'urgenza e l'importanza della lotta. Battere il governo sul tema delle pensioni significa aprire una breccia che aiuterà i grafel, i vetrari, gli elettricisti, i gassisti, nella battaglia contrattuale; gli edili nella grande «vertenza» per risolvere la crisi nell'interesse degli operai e della collettività; gli autotrenisti nella difesa dell'ATAC e della STEFER. Si tratta ovviamente di uno scontro al più alto livello e su scala nazionale: ma Roma, i lavoratori che vivono nella città dei ministri e del Parlamento, possono dare un contributo decisivo con l'imponenza del loro numero, con l'impegno nella lotta.

Per i comprensori di Spinaceto e Tor de' Cenci

## Le prime aree della «167» saranno assegnate a marzo

Da martedì prossimo

### Ponte Vittorio: «nuovo» traffico

Ancora una rivoluzione nel traffico: questa volta tocca alla zona di ponte Vittorio. La nuova disciplina, che andrà in vigore martedì prossimo, prevede anzitutto un unico di marcia sul lungotevere Vaticano nel tratto e direzione ponte Vittorio-piazza Pio, con divieto di sosta su ambedue i lati della strada. Senonché anche in via della Conciliazione nel tratto e direzione da piazza Pio a via Pio X, con divieto di sosta su ambedue i lati della carreggiata centrale; inoltre, obbligo di svolta a destra allo sbocco su via Trionfante della carreggiata laterale di destra di via della

Conciliazione e obbligo di svolta a sinistra allo sbocco su via Pio X della carreggiata laterale di sinistra; obbligo di svolta a destra della corrente veicolare proveniente da piazza San Pietro. Infine, verrà istituito senso unico di marcia sul lungotevere in Salaria, con divieto permanente di sosta. Verrà inoltre abolito il semaforo a via della Conciliazione presso il fornice della Mura Aureliane di via del Corridore, mentre verrà inventoriato il semaforo unico di marcia in piazza Città Leonina.

Un attimo di disattenzione e...

### Scompaiono i milioni dall'auto del cassiere

Un attimo di disattenzione: e cinque milioni, tutti in biglietti da diecimila lire, hanno preso volo. È accaduto l'altra sera a una vittima è un dipendente della Immobiliare Marchini Salvatore Lumia, 42 anni. Ora questo impiegato preleva ogni venerdì i soldi per le poche degli operai e se li porta a casa dove prepara le «buste». Lo ha fatto anche venerdì: solo che, sulla strada del ritorno, si è dovuto fermare per comprare del vino davanti ad un negozio di via di Villa Bonelli. E sceso e, chissà come, ha dimenticato sul sedile posteriore della sua auto la borsa rigonfia di biglietti da diecimila: un attimo, solo dopo, è ritornato precipitosamente sui suoi passi. I quattrini non c'erano più.

Cade dal pagliaio

Brutto volo, ma conseguenze relativamente lievi, per un contadino precipitato ieri da un pagliaio a Corese Terra (Rieti). Il ventasettenne Pomilio Cenciotti è caduto mentre preparava il mangime per le bestie. Lo hanno portato al Policlinico, dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni: si è rotto due costole.

Uccisa in casa da malore

Una vecchia signora, Eugenia Vignati, 77 anni, via Varese 21, è stata uccisa da un malore il giorno successivo alla scomparsa del marito, Sabatino Malocchi, che si è allontanato di casa dopo una lite piuttosto accesa. Il cadavere è stato rinvenuto ieri mattina alle 10.30 dalla portiera dello stabile: colpita dal malore, la Vignati aveva cercato di raggiungere la porta ed era riuscita anzi a socchiudere la porta, prima di riuscire ad invocare aiuto.

Turista muore in albergo

Un professore canadese di filosofia è morto, stroncato da un infarto, nella camera del suo albergo, il «Columbus» di via della Conciliazione: si chiamava Charles De Koninck, aveva 59 anni ed era giunto a Roma, da Ottawa, il 29 gennaio scorso.

Rubano milioni e gioielli

Furto grosso in casa di un commerciante. Dopo aver forzato la porta con un «piede di porco», i «soliti ignoti» sono penetrati nell'appartamento di Giuseppe Genchi, 33 anni, via Portuense 715, e si sono impadroniti di quasi cinque milioni in contanti, di assegni per 100.000 lire, di oro e gioielli.

In un clima profondamente segnato dalle difficoltà economiche e, in particolare, dal ristagno dell'attività edilizia, è tornato a riunirsi il comitato comunale per l'edilizia economica e popolare. Ha svolto la relazione di apertura l'assessore al Patrimonio Crescenzi, il quale, «nel riassumere» come annuncia un comunicato

«attività svolta dalla segreteria di coordinamento in vista dell'attuazione della legge 167, e nel fare il punto sulla situazione dei lavori di progettazione ed esecuzione planometrica, ha dichiarato che, per quanto attiene ai piani che riguardano le proprietà comunali di Spinaceto e Tor de' Cenci, le assegnazioni delle aree potranno essere iniziate nel corso del prossimo mese di marzo».

L'assessore Crescenzi ha anche raccomandato agli enti un impegno non solo nell'attuazione dei programmi già finanziati ma anche nell'assunzione di nuove iniziative atte ad aumentare il peso dell'intervento pubblico nel settore».

Successivamente, l'architetto Girelli, segretario del comitato di coordinamento, ha riferito che gli interventi in corso o in programma da parte dei vari enti ammontano a circa 71 miliardi, 34 dei quali dovranno essere effettivamente spesi nei prossimi mesi. Hanno parlato anche il presidente dell'INCEAS avv. Ortolani e il vicepresidente dell'ISES ing. De Rossi, i quali hanno informato sull'attività in corso da parte degli enti.

Dopo un intervento del sindaco hanno preso la parola l'ing. Bongiovanni, l'ing. Cerri, gli architetti Manugi, Lulli, Moroni e l'ing. Vittorini. Ha quindi concluso la discussione l'assessore Crescenzi, il Comune, infatti, ha fatto affiggere un nuovo manifesto a proposito della vendita dei terreni vincolati in base alla legge 167. Si tratta di rispettare, come è noto, norme ben precise: perciò viene offerta una consulenza da parte della XV Ripartizione (viale della Civiltà del Lavoro), all'EUR.

Dibattito su comunisti e cattolici

Martedì alle 19.30, nella sede della sezione comunista di Campitelli, in via dei Giubbarnari 38, si svolgerà l'annunciato dibattito su «Problemi e prospettive di dialogo tra comunisti e cattolici». Parlerà il compagno Luciano Gruppi. Hanno già aderito alla iniziativa numerose personalità del mondo culturale.

In queste condizioni si spiega facilmente

# Per sei ore lotta alle fiamme



I vigili del fuoco al lavoro.

Gigantesco rogo in un deposito di via Ostiense. Forse è cominciato tutto per un corto circuito: in pochi minuti il fumo, nero e densissimo, si è levato fino al tetto dello stabile, alto sette piani, e l'aria nelle scale e in tutti gli appartamenti si è fatta irrespirabile.

## Rogo di vernici: palazzo sgomberato

Una ventina di famiglie bloccate in casa dal fumo sono state salvate dai vigili del fuoco

Tutti gli appartamenti di uno stabile di sette piani in via Ostiense sono stati sgomberati, ieri mattina, per un violentissimo incendio scoppiato nel deposito di vernici della ditta «Sinistri e Pepe», che si apre ai numeri 73 e 75 della importante strada. Cinquanta vigili del fuoco hanno lavorato duramente per oltre sei ore per domare le fiamme: tre di essi sono rimasti intossicati e sono stati ricoverati al San Camillo. I danni — l'inventario non è stato ancora fatto — sono ingentissimi. Tutto il materiale custodito nell'enorme scantinato del negozio e buona parte di quello al piano stradale sono andati distrutti o danneggiati. Il lavoro estenuante dei vigili ha comunque evitato che il fuoco danneggiasse irrimediabilmente le strutture dell'edificio: nel pomeriggio le 21 famiglie che lo abitano hanno potuto far ritorno nei loro appartamenti.

L'incendio è cominciato in maniera subdola verso le 9, poco dopo l'apertura delle porte del deposito. Successivamente da un tavolo stazionario già invaso dal fumo.

Da via Genova sono partiti sedici automezzi, con cinquanta uomini guidati direttamente dall'ingegner Rosati, comandante del Corpo, e da altri 4 ufficiali. Penetrare nell'interno del deposito era ormai impossibile. Hanno tentato di farlo alcuni vigili del fuoco, ma sono tornati precipitosamente indietro, respinti dal fumo e dal calore. È stato allora che il vigile Antonio Di Michele si è sentito male: i tossici vapori che si levavano dalle vernici in fiamme lo avevano intossicato. È stato adagiato su un'ambulanza e trasportato al più vicino ospedale: i medici lo hanno ricoverato e giudicato guaribile in 4 giorni. Più tardi altri 2 uomini, il brigadiere Mario Ricogli di 36 anni e il vigile Antonio di Greco di 25 anni, hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici.

L'incendio intanto divampava furiosamente. Il pavimento del locale ha mostrato pesanti segni di cedimento: imbracciabili ai vigili avventurarsi sopra. Hanno dovuto spaccare la grata di ferro che dà aria ai locali sotterranei, per incanalare l'acqua. Un furore acre e nero si levava ormai fino all'ultimo piano del grosso palazzo. Gli inquilini sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni: molti, impossibilitati ormai ad uscire per le scale, invase dal fumo, hanno dovuto passare — aiutati dai vigili — da un balcone all'altro. Particolari attenzioni ha richiesto la discesa di un ragazzo, ammalato, che la madre terrorizzata aveva avvertito in un'abitazione.

Nel magazzino, oltre ad una grande quantità di vernici ed altri materiali infiammabili che alimentavano l'incendio, trovavano anche attrezzature di lavoro e prodotti in plastica, che bruciando sviluppavano un calore intensissimo. Ad un certo punto il processo di incendio si è invertito: il fumo e il calore sono stati costretti ad indossare le tute d'amianto e gli autospiratori. Solo grazie a questi accorgimenti, essi sono riusciti a rimanere a contatto diretto con il focolaio di incendio e ad isolarlo.

Verso mezzogiorno dopo tre ore di lavoro, l'incendio si poteva considerare sotto controllo, ma non ancora domato. Per estinguere gli ultimi focolai è stato necessario mandare tutti i locali con l'acqua e la schiuma d'anidride carbonica di almeno cinque automezzi.

Le fiamme hanno avuto un breve rimpicciolimento di potenza verso le 13, quando anche il materiale al piano terreno è stato attaccato dal fuoco. Ma ormai il peggio poteva dirsi scongiurato. Ancora qualche ora di lavoro, poi, poco prima delle 15, i vigili avevano tutto sotto controllo. Una squadra è rimasta ancora a lungo a sorvegliare il locale, mentre un ingegnere ha effettuato un sopralluogo alle strutture portanti dell'edificio. Nonostante il calore sviluppato dall'incendio, comunque tutto è risultato fortunatamente in ordine e le 21 famiglie che poco prima avevano lasciato in fretta le loro case hanno potuto farvi ritorno.

Un'inchiesta è stata aperta dai vigili del fuoco e dal locale commissariato per accertare le cause dell'incendio. Tutto lascia però pensare che si sia trattato di un corto circuito, sviluppatosi nel momento in cui venivano accese le luci: nel deposito dello scantinato, e che ha trovato facile esca nei materiali infiammabilissimi che vi si trovavano.

**Il giorno**  
Oggi, domenica 14 febbraio (14-120), il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 17.17. Luna piena il 16.

### Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 73 femmine. Sono morti 49 maschi e 30 femmine, dei quali 9 minori di 7 anni. Matrimoni 49. Temperature: minimo 4, massimo 10. Per oggi i meteorologi prevedono annuvolamenti e un abbassamento della temperatura.

### Mostre

Continua con successo, fino al 19 febbraio, alla Galleria del Museo delle Esposizioni (via Nazionale) la mostra di quadri e sculture di Franco Vaccaro, su invito del Comune di Roma. Festival dell'Unità.

Domani, alle 18, si inaugura una personale di Romano Tivelloni, alla galleria «Russo», in piazza di Spagna 1. La mostra rimarrà aperta fino al 27 febbraio.

Una mostra di opere di Bartoli si inaugura domani alle 18, alla galleria «La Baraccata», in piazza di Spagna 9.

### Traffico

Il Comitato consultivo per il traffico delle pubbliche esposizioni si riunisce domani alle 10 presso la sede dell'Automobil Club, in via Cristoforo Colombo.

### Asta

Domani, avrà luogo in via Marmorata (palazzo delle Poste) l'asta pubblica di un contenuto dei pacchi inestititi che hanno compiuto la prescritta giacenza.

### Ditale d'oro

Oggi, alle 16, avrà luogo al Cavalieri-Hilton la cerimonia di premiazione del ditale d'oro e ago d'oro riservato alle lavoratrici delle sartorie romane. La manifestazione è organizzata dalla Camera di Commercio.

### Lotta ai rumori

Negli ultimi sei giorni di gennaio i vigili urbani, nel quadro della lotta contro i rumori, hanno effettuato 129 sopralluoghi. Solo sette, invece, le persone diffuse per volume eccessivo di radio e televisori.

### Automezze

A coloro che doneranno il loro sangue all'automezze della Croce Rossa Italiana, il Comune di Roma offrirà un omaggio due dischi del cantautore Sanzani e Fabrizio Ferretti.

### Ex-combattenti

Stamane alle 10 avrà luogo, nella sede dell'Automotoclub di Campitello, la cerimonia inaugurale dell'XI congresso nazionale dell'Associazione ex combattenti e reduci.

### Assistenza ECA

Presso gli uffici di zona dell'ECA si ricevono le domande per l'assegnazione della sovvenzione straordinaria ai lavoratori soprattutto edili) danneggiati dal maltempo.

### il partito

**Manifestazioni**  
BRAVEITA' AURELIA, ore 16.30, assemblea in sezione con Tivelloni; SERRAIOLO, ore 16.30, comizio con Marletta; ROJATE, ore 16, comizio con Bianca Bracci Torst.

### Convocazioni

ANZIO, ore 9, congresso con Cessaroni; VESCOVIO, ore 10, conferenza di organizzazione con Mirra D'Arangeli; ZONORIO, ore 16, comizio con Bianca Bracci Torst.

### Amici Unità

Martedì, alle 19, in Federazione, riunione del comitato provinciale degli A.C., all'indirizzo del giorno: «Situazione e attività iniziative per la campagna di abbonamenti all'Unità». Rinascita e Vie Nuove.

## piccola cronaca

### Farmacie

Acella: largo G. da Montecitorio 11. Borsari: via Marmorata 2. Borge-Aurelia: Borge Pio 45; via Gregorio VII, 255. Cella: via S. Giovanni, 31. Cella 119. Centocelle-Quartuccio: via del Castani 253; via Ugentino 17. Cuneo: via S. Maria, 15. Cuneo: via di Glicini 44. Esquilino: via Gioberti 17; piazza S. Maria Emanuele 83; via Giovanni Lanza 99; via S. Croce in Gerusalemme 22; via di Ponte Magliore 19. Flaminio: via Torre Clementina 122. Flaminio: viale Pintoricchio 122. Flaminio-Ladon: via S. Maria, 15. Flaminio-Ladon: via Garbatella-S. Paolo. Cristoforo Colombo: via L. Finelli 17; via S. Maria, 15. Flaminio-Ladon: via Cuneo 16. Flaminio-Ladon: via Cristoforo Colombo 102; via S. Maria, 15. Flaminio-Ladon: via Magliana e Trullo; piazza Madonna di Pompei 11; via Cuneo 16. Flaminio-Ladon: via S. Maria, 15. Flaminio-Ladon: via S. Maria, 15. Flaminio-Ladon: via S. Maria, 15.

### Officine

Frolli (elettrauto), viale Regina Margherita 247 - a telef. 856.160. Antenne (riparazioni, elettrauto), via Livornese 59, tel. 423.70. Balberg (riparazioni - carburatori - elettrauto), via Oliviero Romano 5 (angolo via Pretestina 362), tel. 232.552. Profitti (riparazioni - elettrauto e carburatori), via Cavotti 302 (ang. via Fori Imperiali), tel. 628.714. Super Garage Aurelia (riparazioni) - elettrauto e carrozzeria, via Baldo degli Ubaldi 113, telefono 622.1574. Volkswagen Service (riparazioni), viale Asia 5 (EUR), viale dell'Arte 36, telefono 595.450. Manzo (riparazioni - elettrauto), via Benedetto Bordonò 18 (Maratona), telefono 295.930. Tiberti (riparazioni), v. Cilella 78, tel. 780.358. Garage Jomo (riparazioni auto - moto - carrozzeria), viale Junio 347, tel. 881.294. Massimo (elettrauto), Adigral 5 (angolo Via Amara), tel. 836.675.

### Centri Soccorso A.C.R.

Centro Soccorso A.C.R.: Via Cristoforo Colombo 261, telefono 310.510.

### Officina

Ottia (Ido): Officina S.S.S. n. 333, via Vasca di Gamma 44, tel. 6.022.123. Officina Lamberini A. - Staz. Servizio Agip, viale Italia 101, tel. 6.020.909. Pomertini: Officina S.S.S. n. 395, Morbinati, via Pontina, tel. 908.025.

Contro i trasferimenti d'ufficio

## Gli insegnanti pronti alla lotta

Chiedono il blocco dei trasferimenti - La finzione del «soprannumero» - Il significativo esempio della «Petrocchi»

Proteste anche a Roma contro i trasferimenti d'ufficio - decisi dal ministro della Pubblica Istruzione per applicare il decreto del Presidente della Repubblica relativo alla formazione delle cattedre della nuova scuola media unica. Il «via» lo hanno dato gli insegnanti della scuola media Petrocchi, riuniti in assemblea, hanno stilato un documento nel quale sono elencate alcune proposte di soluzione del grave problema. Il documento, firmato da 33 insegnanti, è stato inviato al ministro, al direttore generale dell'Istruzione secondaria di primo grado, al provveditore agli studi, ai gruppi parlamentari e ai segretari dei sindacati della scuola.

I «trasferimenti d'ufficio» sono stati per ora sospesi in attesa del «parere urgente» richiesto al Consiglio di Stato, ma l'agitazione dei professori continua: centinaia di telegrammi di protesta sono giunti in questi giorni da ogni parte d'Italia sul tavolo del ministro.

La decisione del ministro, oltre che un provvedimento «contingente» - volto a risparmiare - migliaia di stipendi, è un attacco alla nuova scuola media unica. Ridurre, infatti, le cattedre di materie letterarie, da tre a due in ogni corso, non significa solo ridurre il numero dei professori, ma scindere l'insegnamento dell'italiano dalla storia e rompere, quindi, l'unità di insegnamento. Il ministro Gui, con un provvedimento degno del suo collega Colombo, ha deciso di risparmiare sul numero dei professori, ai quali è stato proposto, sin dallo scorso anno, l'esonero volontario. Poiché una simile iniziativa non ha ottenuto il risultato che era nei piani del ministero, ecco la circolare del Provveditore, che vuole applicare la decisione ministeriale dei «trasferimenti d'ufficio» per gli insegnanti in soprannumero. È necessario qui dire che questo «soprannumero» è una finzione che trova la sua giustificazione nel fatto che anche nelle scuole dove potrebbero esistere non funzionano, in realtà, le attività integrative che la legge contempla per la media unica. In quali scuole sono stati infatti istituiti il doposcuola, le classi di aggiornamento e le classi differenziali? Valga per tutti l'esempio della Petrocchi. La scuola, divisa in due quest'anno, a differenza del passato, non ha più doppi e tripli turni. Eppure, solo una insegnante, di sua propria iniziativa, ha istituito due volte alla settimana alcune ore di doposcuola. E si è cercato di intralciare questa personale iniziativa negando alla insegnante l'aula per il doposcuola.

In queste condizioni si spiega facilmente

## Gas: prosegue lo sciopero

Anche nella giornata di ieri è proseguito lo sciopero dei lavoratori gasisti proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni dei lavoratori CGIL, CISL e UIL contro il tentativo padronale di bloccare qualsiasi iniziativa tendente all'avvio di trattative per il rinnovo del Contratto di lavoro. Dimostrando un alto senso di responsabilità, i lavoratori gasisti romani, pur continuando nei prossimi giorni lo sciopero, attueranno tutte le forme necessarie per risparmiare sacrifici alla cittadinanza.

VIA DEL CORSO SCONTO 20% GESTANTE NEONATO BAMBINI GIOVANETTA PIAZZA COLONNA



# Camere per pazienti di lusso nella clinica dell'Università

## Appendicite: mezzo milione



Il nuovo edificio della clinica di patologia chirurgica dell'Università.

**Nel nuovo edificio della clinica 18 camerette per nababbi al posto di 50 letti normali**

Mezzo milione per una operazione di appendicite. Siamo arrivati a questo punto! La situazione degli ospedali è disastrosa, non si riesce mai di stupire. In questo caso, poi, la meraviglia è ancora maggiore, la tariffa del «cinquantina biglietti» non viene praticata in una casa privata, ma in una clinica universitaria, la clinica di Patologia Chirurgica del Policlinico, diretta dal professor Striano. Per coloro che possono pagare il mezzo milione è stato addirittura istituito un «reparto speciale»: camerette di lusso, munite di tutti i comfort, e presso le quali, naturalmente, il personale sanitario dedica le maggiori attenzioni.

In questo periodo, nella clinica patologica chirurgica, sono in corso dei lavori di ammodernamento e il «reparto speciale» è stato il primo a ricevere muratori, tecnici, nuove attrezzature. Ma non basta: il reparto è stato anche ampliato. In una nuova costruzione, che ancora non è del tutto pronta, la direzione si è affrettata a disporre che le nuove camerette per i «super paganti» siano in numero ad essere allestite. Sono state fatte le cose in grande, naturalmente, senza economia di spazio, con anticamere, salottini di attesa, e così via. Sono diciotto le camere del «super paganti» e occupano uno spazio dove avrebbero potuto trovare posto perfino un centinaio, se non più, di letti per pazienti normali.

Per il ricovero la direzione della clinica chiede un deposito di 410 mila lire, che deve essere integrato ogni sei giorni con versamenti di 60 mila lire. Questo avviene mentre a Roma mancano circa ventimila letti, mentre si ripetono sui giornali notizie di malati respinti per mancanza di posto, con conseguenze a volte drammatiche.

Ma il fenomeno delle camerette nelle cliniche universitarie non è limitato. Un anno fa ad Oesteria e Ginecologia, dove si opera in un edificio che viene rievocato con la formula del «posto in piedi», venne abolito il reparto isonumerario, e si costruirono veri e propri appartamenti di lusso. Ora è la volta della clinica Patologia Chirurgica. Ormai, è evidente, le porte dell'Università sono state aperte alla speculazione, in un settore più delicato, quello sanitario.

L'esistenza dei posti letto nelle cliniche universitarie, è evidente, è giustificata perché i malati sono necessari per l'attività didattica e scientifica. Che utilità, quindi, hanno le camerette a pagamento? È evidente che gli studenti non possono davvero accedere per i loro studi: quelli sono pazienti che servono soltanto dal punto di vista commerciale.

A questo punto c'è da chiedersi quanto vengono a costare le camerette a pagamento all'Università, e quindi allo Stato? Milioni e milioni, mentre i fondi per l'Università sono limitati, assolutamente insufficienti. Gli incassi delle camerette, infatti, non tornano alla Università, allo Stato, ma finiscono nella maggior parte nelle tasche dei titolari delle cliniche. Nella attuale organizzazione sanitaria italiana, questo metodo non trova alcuna giustificazione, in quanto a primari e titolari di cliniche universitarie è già permesso di svolgere la professione anche privatamente.

C'è da chiedersi chi si è assunto la responsabilità di togliere spazio alla normale attività della clinica universitaria in favore delle camerette di lusso e nell'interesse di pochi. La Facoltà ha discusso su questo problema? O si tratta di una decisione del Consiglio di amministrazione e del Rettore, di quegli stessi cioè che non vogliono dividere con gli assistenti i proventi delle attività per conto terzi non delle camerette a pagamento, ma di altri? E se no, perché si afferrano una politica regionale e una battaglia per il Piano, sull'organizzazione comunista e su tutto il movimento operaio e democratico della città di Roma che ha peso decisivo sotto tutti gli aspetti nella regione laziale (si pensi, ad esempio, alla funzione che potrebbe svolgere, per il rinnovamento democratico, nella campagna, il grande mercato cittadino)? Faranno quindi una verifica critica del contributo che viene da Roma ai diversi livelli (forze politiche, organismi sindacali, di massa, Comune, e così via.) alla battaglia regionalista, per poter imprimere a questa battaglia nuovo impulso?

# Scioperano i «commessi laureati»

<b>Farmacie esistenti</b> 400 per 2 milioni e mezzo di abitanti	<b>Farmacie necessarie</b> 500 per 2 milioni e mezzo di abitanti	<b>Farmacie per abitanti</b> 1 ogni 5000 ab. <b>CENTOCELLE</b> 300 mila abitanti 6 farmacie
--	---	---

## Chiedono aumenti

In città c'è una farmacia per ogni settemila abitanti, quando la legge dice che ogni gestione dovrebbe «servire» cinquemila persone. Il caso più drammatico a Centocelle, dove per trecentomila abitanti ci sono solo sei farmacie: per acquistare un farmaco c'è della gente che deve fare chilometri di strada.

# Quattro «titolari» per 240 farmacie

Costretto a rientrare un altro «Boeing»

## Emergenza a Fiumicino per un jet in avaria



Ancora un atterraggio d'emergenza a Fiumicino. Per la terza volta nello spazio di appena 24 ore, un altro jet — un «Boeing 707» dell'Air India — è stato costretto a rientrare precipitosamente: si era appena levato in volo quando il comandante, accortosi di un'avaria ad un motore, ha dovuto puntare di nuovo sul «Leonardo da Vinci». Vigili del fuoco, ambulanze e poliziotti si sono disposti sulla pista numero uno, in ansiosa attesa: tutto è andato bene, però, e mezz'ora più tardi i 57 passeggeri del possente quadrigetto erano seduti nelle poltrone della sala «partenze» dell'aeroporto. Sono partiti qualche ora più tardi con un altro jet della compagnia indiana.

Il «Boeing 707» — volo «111» — è giunto a Fiumicino, alle 6 precise: era partito da Bombay ed aveva fatto solo un altro scalo, al Cairo. Quasi due ore di sosta, poi alle 7,41, in perfetto orario, il jet si è levato di nuovo in volo, diretto a Parigi, Londra e quindi New York: a bordo erano 57 passeggeri. Appena in aria, il comandante ha notato che una spia segnalava un guasto al motore numero due: senza perdere tempo, ha chiesto subito alla torre di controllo del «Leonardo da Vinci» il permesso di rientrare. Così, alle 8,35, l'aereo ha preso terra, felicemente: appena sul cemento della pista, i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze lo hanno circondato e accompagnato sin sulla piazzola di sosta.

E' un periodo nero, questa, per Fiumicino: venti giorni fa, il «Viscount» della Nigeria Airways — una sottocompagnia della BEA — proveniente da Kano e diretto a Londra fu costretto a rientrare, quando era già sulla Spezia, per una spia segnalata un guasto inesistente a bordo c'era anche Sarah Churchill, che si recava al capezzale del padre, sir Winston, morente. Poi l'altro ieri, una vera e propria giornata campale per tutti i servizi di soccorso. Prima ha fatto ritorno, per un'avaria al motore, un «DC 8» della Pan American e quindi un «Boeing 707» dell'Air India, la compagnia che trasportava recentemente il Papa in India. Al quadrigetto si era guastato il carrello c'erano 80 passeggeri, 13 dei quali avevano corso momenti d'angoscia anche sul «DC 8».

## «500» rubata contro 4 auto Scontro a cinque per un sorpasso sbagliato

Scontro a cinque sulla via Olimpica, per un sorpasso maldestro: le vetture distrutte o quasi e sei feriti, il bilancio. Lo spettacolare incidente è avvenuto qualche minuto prima delle 20,30 all'altezza dell'Acqua Acetosa ed è stato provocato da uno studente, Roberto G., 17 anni, al volante di una «500» rubata: il giovane ha per-o il controllo della vettura — della quale si era impadronito l'altro giorno in piazza Massima Carrara — durante un veloce sorpasso ed è finito nella corsia opposta, «ciantandosi» frontalmente contro un'altra «500», Roma 802391, sulla quale viaggiavano Maurizio Governanti e Maria Letizia Dico.

Daltra parte, che la legislazione prescrive che la spesa a carico di un proprietario di un'auto è di lire 1.200,000, è dimostrato da un altro dato statistico impressionante. Nel 1963, cinquantuno anni fa, in Italia erano circa undicimila le farmacie cittadine (circa trentattemila di abitanti). Oggi il numero degli abitanti è salito a cinquanta milioni, ma il numero delle farmacie è rimasto pressoché immutato. Queste cifre significano che nel nostro Paese duemilaseicento Comuni sono senza farmacia e la carenza si commenta da sé.

Per tornare al problema cittadino, c'è da sottolineare un altro fatto importante che costituisce il fondo di tutta l'ingarbugliata situazione. Circa il sessanta per cento delle farmacie cittadine (240 su quattrocento) è controllato da tre o quattro persone titolari o azionisti di grosse industrie farmaceutiche. Uno di questi (la cosa ormai è di dominio pubblico) è proprietario addirittura di ventisei farmacie. Nessuno, fino a oggi, è intervenuto seriamente per impedire che questi «big» della farmacia facciano il bello e il cattivo tempo nel settore. E contro questa situazione si muove l'azione unitaria di tutta la categoria dei farmacisti non titolari.

Come può essere risolta la questione? Qualcuno dei rappresentanti sindacali, ieri mattina, ha parlato di liberalizzazione del settore abolendo il numero «chiuso» del ti-

La farmacia deve essere considerata un servizio sociale e di pubblico interesse e non una fonte di colossali guadagni

Mancano cento farmacie. In città ce ne sono quattrocento per due milioni e mezzo di abitanti: una farmacia per ogni settemila cittadini. La legge, invece, parla chiaro: ogni farmacia dovrebbe «servire» cinquemila persone. In alcuni quartieri periferici si giunge addirittura al paradosso. Come a Centocelle, dove per una popolazione di trecentomila abitanti funzionano sei farmacie invece di sessanta. In queste condizioni, il disagio dei cittadini è facilmente comprensibile: spesso, per comprare un medicinale, c'è gente che deve fare chilometri di strada. Nella stessa situazione di Centocelle si trovano i quartieri di Monteverde Nuovo, Tiburtino IV, Prenestino, Marconi e Cinecittà. Tutti quartieri di recente costruzione, quindi, ancora in fase di sviluppo, per i quali (quante volte è stato detto?) non c'è stata nemmeno lontanamente ai servizi necessari, alle scuole, agli ospedali, alle farmacie appunto.

Aladino Ginori

«Chiaro», invece, che il problema delle farmacie non potrà essere risolto se non si penserà ad inserire la farmacia in una rinnovata struttura sanitaria in cui sia affermato il concetto — che essa è soprattutto un servizio sociale e di pubblico interesse — e che va affidata ai comuni e agli enti pubblici, sempre sotto la gestione di un farmacista, il quale spogliato della veste di commerciante ritroverebbe la dignità e il prestigio professionale. E in questo senso, nemmeno il Piano del ministro parla chiaro.

Aladino Ginori

## Pietralata: raccolte 1000 firme per la farmacia

Otto persone su dieci, che si recano alla farmacia di Pietralata, si sentono risponderci: «Ripassi stasera o domani». La mancanza di una farmacia attrezzata e di un servizio di assistenza notturno, hanno spinto i cittadini esasperati a presentare una petizione in Comune. Il documento, che è stato firmato da oltre mille abitanti della popolosa borgata e da due medici che prestano servizio nella zona, dice testualmente: «I cittadini della borgata di Pietralata, borgata in forte espansione e trasformazione edilizia, si trovano in gravi condizioni igienico-sanitarie per le abitazioni fatiscenti che ancora esistono e sono sprovvisti dei servizi farmaceutici e ospedalieri necessari. Essi richiedono pertanto: l'apertura di almeno una farmacia comunale; 2) l'istituzione di un servizio farmaceutico notturno; 3) l'attuazione del piano della legge 167 con la costruzione di un ospedale nella zona di via Mesi d'oro».

Per ora chi ha necessità di notte di ricorrere ad una farmacia deve arrivare a piedi, o con mezzi di fortuna, fino a piazzale Tiburtino o a piazzale delle Province. Una farmacia notturna è, quindi, urgentissima.

## Intervista con il compagno Enzo Modica

# La seconda conferenza dei comunisti del Lazio

Piano di sviluppo e programmazione democratica - L'involuzione del centro-sinistra - I problemi di orientamento e organizzazione del Partito

Dal 3 al 7 marzo prossimo si svolgerà nella nostra città la seconda conferenza regionale dei comunisti del Lazio. A questo proposito, il compagno Enzo Modica, segretario del Comitato regionale del Partito, ci ha rilasciato una intervista.

D. — Quali sono i principali obiettivi che si pone la seconda conferenza dei comunisti del Lazio?  
R. — In primo luogo — ci ha risposto Modica — dovremo esaminare la grave situazione dei lavoratori colpiti dall'offensiva anticapitalista e l'occupazione e, più in generale, le pesanti condizioni della economia della regione e indicare una valida prospettiva per lo sviluppo della lotta di massa già in atto in molte zone del Lazio, nella capitale per fronteggiare questa offensiva e per imporre un diverso corso di politica economica. Questa prospettiva, a mio avviso, coincide con la lotta per l'attuazione di un Piano regionale di sviluppo democratico del Lazio, nel quadro della programmazione nazionale.

«Oggi più che mai, infatti, un Piano democratico è necessario per dare effetti a risposta a così gravi problemi, quali sono quelli dello sviluppo dell'occupazione e dell'industrializzazione del Lazio, della trasformazione delle campagne, del rinnovamento delle funzioni e dei caratteri stessi di Roma capitale. Uno sviluppo della produttività, un ammodernamento dell'apparato produttivo, sono ineliminabili necessità della regione. Esse non possono però essere soddisfatte sulla linea dei grandi gruppi capitalistici tendente a rivertere sulle masse il costo del processo in atto di riorganizzazione economica, ma richiedono invece la riforma delle strutture e una direzione democratica dell'economia».

D. — Quali rapporti si possono stabilire con le forze democratiche presenti all'interno del centro-sinistra nella lotta per il Piano regionale?  
R. — La politica di centro-sinistra è giunta nella nostra regione a toccare il fondo di un processo involutivo che l'ha svuotata di ogni contenuto di rinnovamento. Si guardi al processo di formazione delle Guunte. Sotto la parola d'ordine della «globalità del centro-sinistra», si formano nel Lazio molte Guunte, talvolta anche minoritarie, talvolta in attesa a possibili maggioranza di sinistra, sempre con contrasti e lacerazioni che vengono resi evidenti in certi casi dall'esclusione dell'uno o

dell'altro partito di centro-sinistra, dell'una o dell'altra personalità locale; ma tutto avviene prescindendo completamente da qualsiasi serio discorso programmatico. Lo slancio rinnovatore degli inizi, per la verità sempre piuttosto attenuato nel Lazio, si è smarrito del tutto ed emerge invece aspetti deteriori, squallide operazioni di potere appoggiate perfino, in certi casi, da pesanti interventi dei prefetti. Ora, tutto ciò può rientrare benissimo nel piano della direzione moderata e conservatrice della DC del Lazio, che ha sempre voluto questa versione del centro-sinistra. Ma certo non può soddisfare le forze democratiche. Se esse sono ancora oggi prioritariamente questa politica, che non dipende soltanto dal fatto che alcuni loro dirigenti accettano ormai cingolmente il gioco doroteo, ma anche dal fatto che le posizioni di queste forze sono ancora politicamente e ideologicamente subalterne al disegno doroteo, non riescono ad esprimere un'alternativa.

«È venuto il tempo per le forze di sinistra, laiche e cattoliche di spingere più avanti le loro ipotesi e di alternative al sistema dominato dai monopoli, su una linea che riconosca il necessario rapporto fra la difesa e lo sviluppo della democrazia politica e il rinnovamento delle strutture produttive; e per far questo, esse possono attingere nella nostra regione anche al patrimonio di loro precedenti ricerche e proposte, oggi purtroppo accantonate, intorno ai problemi del Piano regionale, della programmazione democratica».

D. — La seconda conferenza regionale comunista certamente, in relazione a questi problemi politici, problemi di orientamento e di organizzazione del Partito, avrà un ruolo di primo piano. Quali sono i problemi che dovranno essere visti particolarmente sotto il profilo delle responsabilità che ricadono, perché si affermi una politica regionale e una battaglia per il Piano, sull'organizzazione comunista e su tutto il movimento operaio e democratico della città di Roma che ha peso decisivo sotto tutti gli aspetti nella regione laziale (si pensi, ad esempio, alla funzione che potrebbe svolgere, per il rinnovamento democratico, nella campagna, il grande mercato cittadino)? Faranno quindi una verifica critica del contributo che viene da Roma ai diversi livelli (forze politiche, organismi sindacali, di massa, Comune, e così via.) alla battaglia regionalista, per poter imprimere a questa battaglia nuovo impulso?

**La 24 ORE VALIGETTA PER TUTTI**  
confezionata in NAPAL RECORD

VERDE - COLORE  
VERDE - NARRONI  
VERDE - CORDA

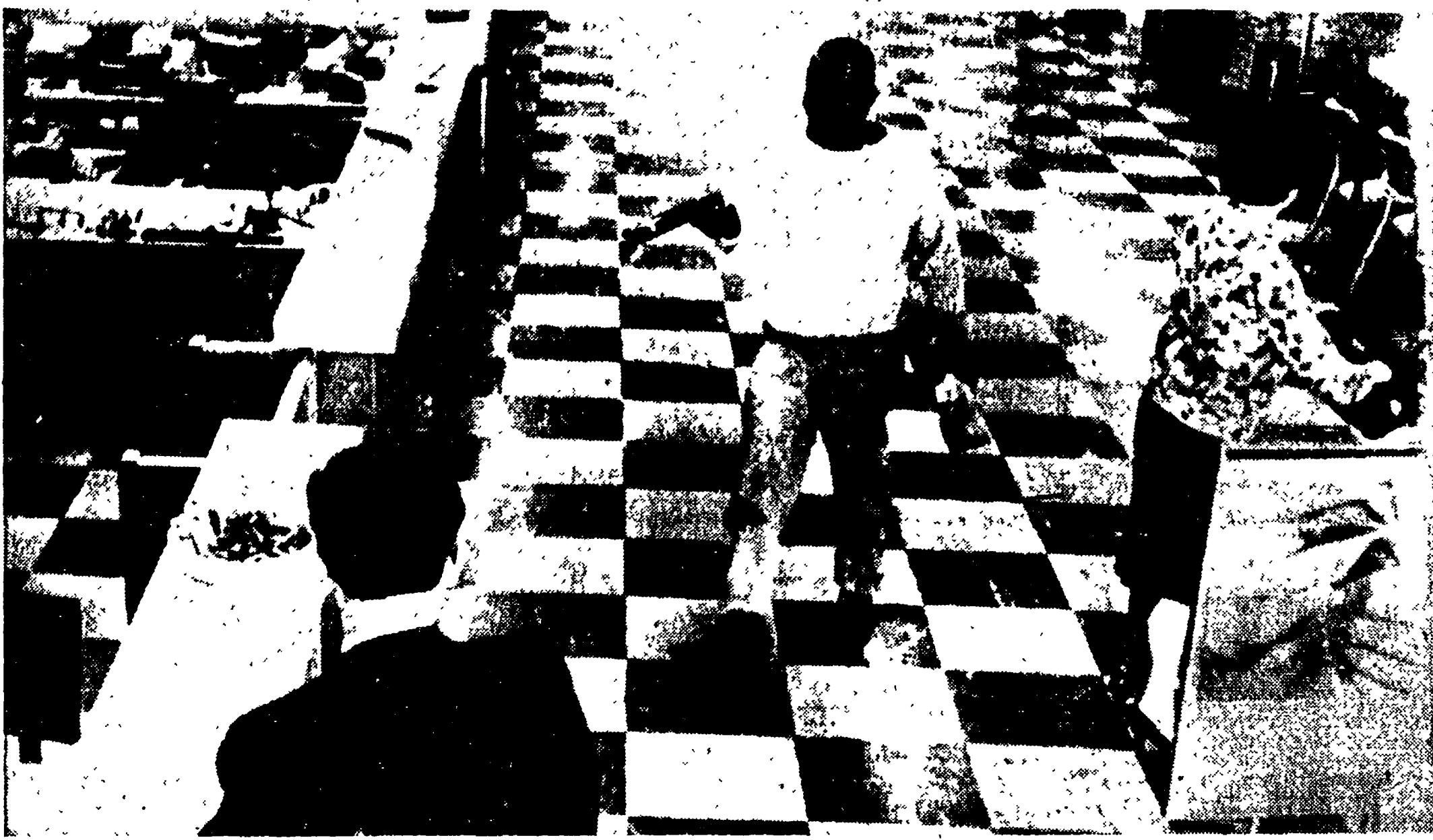
CH. NO. 2.800

**GALLO**

ROMA - PIAZZA CINQUECENTO - 42



# Obiettivo sul colpevole



LOS ANGELES — Questo è il film di una rapina compiuta in un'agenzia della «United California»: un uomo avanza tenendo sotto la minaccia di un fucile a canne mozze il cassiere e altre due persone che sono all'interno della banca. Il cassiere consegnerà al bandito 4.600 dollari (quasi tre milioni di lire); l'uomo che mette mano alla borsa gli darà tutto quello che vi custodisce (duecento dollari). La telecamera automatica installata all'interno della banca non ha fatto desiderare il rapinatore; è rimasta impressa sulla pellicola. La polizia non gli darà tregua.

## Due alti commissari al processo della Sanità

Molte lodi per Marotta. Strane limitazioni imposte dal Tribunale al dibattimento

Due ex alti commissari alla Sanità, Gino Bergami e Giovanni Battista Migliori, oltre allo scienziato Luigi Condorelli, hanno testimoniato ieri nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità.

Citati dalla difesa dell'anziano professor Domenico Marotta, i tre hanno reso deposizioni molto favorevoli all'ex direttore generale dell'Istituto Diverso loro dichiarazioni sono state però interrotte dal pubblico ministero e altre non sono state riportate a verbale, come era già accaduto in occasione del processo Marotta. È la prima volta che un fatto del genere — forse legittimamente «a fil di codice» — si verifica in un processo, non solo a Roma, ma crediamo in Italia.

Ecco i passi di maggior rilievo delle dichiarazioni dei tre testi.

**BERGAMI** — Marotta è uno scienziato di fama internazionale e un organizzatore della ricerca scientifica di grandissima statura. Si è sempre distinto per la sua occlusività di amministratore preoccupato di realizzare la ricerca senza il minimo spreco di mezzi. A lui si deve la costruzione, subito dopo la guerra, del primo microscopio elettronico italiano. Ha compiuto importanti ricerche nel campo virale e degli antibiotici.

**MIGLIORI** — A Marotta non può essere addebitata nessuna accusa. È uno scienziato e un amministratore oculato. Ritardò la sua essenziale attività all'epoca della diffusione della penicillina.

**CONDORELLI** — Marotta è uno scienziato, un grande organizzatore e un oculato amministratore. Essenziale è stata la sua opera in occasione della preparazione dei vaccini Salck e Sabin.

Durante l'interrogatorio di Migliori, l'avvocato Gianzi, difensore del professor Giacomello, ha chiesto che il teste illustrasse l'attività dell'Istituto nel periodo in cui fu direttore il Giacomello. La domanda non è stata posta, perché il Tribunale, in camera di consiglio, ha deciso che l'onorevole Migliori poteva rispondere solo a domande dei difensori del professor Marotta, i quali avevano chiesto la sua citazione. Il pubblico ministero Ricciaroli ha invece tentato di togliere la parola a Condorelli, invitandolo a stare «a fil di corda». Ma lo scienziato ha risposto insistendo sull'occlusività amministrativa di Marotta, e ricordando una lettera con la quale l'imputato lo pregava di stare attento a ogni lira che spendeva per le ricerche.

■ riprende mercoledì.

## Domani al processo Bebawi

# LA PAROLA AI TESTIMONI

## È in pericolo la verità di Claire?

Quattordici udienze, appassionanti, spesso drammatiche, 800 pagine di verbale di interrogatori di Claire Ghobrial e Youssef Bebawi, ma il processo per l'uccisione di Farouk Chourbaji è sempre al punto di partenza.

L'ultima udienza, quella di venerdì, avrebbe potuto essere risolutiva. Dalla mattina alla sera Claire è stata maltrattata di domande, poi è tornato davanti alla Corte Youssef. Infine di nuovo la bella egiziana. I due ex coniugi, seduti a un metro di distanza l'uno dall'altro, hanno accuratamente evitato di guardarsi in faccia. Ma non ci sono state scene di dramma. Claire ha solo detto: «Cioè mio marito ha affermato è falso». E un minuto dopo Youssef ha ribattuto sullo stesso tono: «Cioè, ha detto mia moglie è tutto, tutto falso».

Il «nulla di fatto» che ha chiuso la più estenuante udienza finora tenuta in questo processo è un punto a favore di Claire. Ma il bilancio è solo provvisorio. L'imputata, infatti, ha risposto con prontezza a una serie di domande, facendo affermazioni che i testimoni, a loro volta, potranno anche clamorosamente smentire.

Claire, tanto per fare alcuni esempi, ha negato di aver agitato una violenta lite con Farouk, ha detto che mai il giovane le restituì le lettere, ha assicurato che dietro la sparizione del suo cappotto blu-verde non si nasconde alcun mistero, ha ripetuto che nessun medico pomeriggio del 18 gennaio depressivo, e, pur se dopo qualche indecisione, ha fissato nel 30 giugno 1932 la propria data di nascita.

Per ora nessuno ha portato la prova della falsità dell'imputata. Ma i difensori di Youssef Bebawi sono usciti dall'udienza di venerdì con l'aria di chi ha messo le basi per un futuro successo. Gli avvocati Vassalli e Lia, i quali assieme a Claire sono stati i protagonisti dell'udienza-fiume, assicurano

**Ucciso il neonato rapito in Francia**

PARIGI, 13. Il piccolo Franck Pich, figlio di un modesto elettricista, rapito quattro giorni fa dall'ospedale di Villefranche-sur-Saone, dove la mamma lo aveva dato alla luce, è stato ritrovato a spavento, poco dopo le 15.30, sulle scale di un edificio della città.

La morte del neonato viene fatta risalire a due o tre giorni addietro. La polizia sta indagando sulla attenuante fine del piccolo, la cui sorte ha tenuto in apprensione per tutta la settimana l'opinione pubblica francese.

che potranno dimostrare, attraverso numerosi testimoni, che la lite ci fu, che le lettere vennero restituite, che il cappotto blu-verde è quello bruciato dal vetriolo, che un medico definì non troppo soddisfacenti le condizioni mentali dell'egiziana, e che fu data in custodia non del 30 giugno 1932, ma del 30 giugno 1933, il che porta a nove gli anni di differenza fra Farouk e Claire, e, con le conseguenze che tutti possono intuire.

L'interrogatorio dei testimoni, visto che — come del resto era prevedibile — i due imputati sono rimasti sulle rispettive e contrastanti posizioni, assumerà un valore particolare: decine di persone verranno in aula a confermare o smentire ogni punto delle lunghissime dichiarazioni dei due coniugi. Alla fine un bilancio sarà possibile, anche se non sarà sufficiente fare la somma delle singole verità e menzogne per giungere alla sentenza. Sarebbe azzardato, dunque, dire che domani scocca l'ora della verità.

I testimoni, a grandi linee, dovranno parlare del carattere dei due imputati e della vittima, dei rapporti fra Farouk e Claire, fra Youssef e Claire e fra Farouk e Youssef. Altri testimoni (a cominciare da domani) parleranno del momento del delitto. Ma nessuno di costoro ha visto Claire o Youssef uccidere Farouk. Alcuni, come la signora Lunarelli, che abita nell'appartamento sottostante l'ufficio del giovane industriale, hanno sentito dei rumori, un tonfo, un grido. Assisteremo quindi alla ricostruzione di quel tragico pomeriggio del 18 gennaio dello scorso anno fatta attraverso il ricordo di alcuni rumori.

I testi in calendario per domani sono undici, dei quali almeno quattro faranno dichiarazioni di grande rilievo.

**ISABELLA LUPARELLI** — Verso le 18 del giorno del delitto, mentre pregava nella stanza sotto l'ufficio di Farouk, sentì un forte trambusto, poi un tonfo, infine un grido che ha definito «di meraviglia». La sua è una delle testimonianze più favorevoli a Claire Ghobrial, la quale ha detto che dopo la caduta di Farouk (il tonfo) colpito dalle rivolte del marito, «c'è un urlo

**FULVIA TRINCA** (cameriera della Luparelli) — Il 13 gennaio, tra i giorni prima del delitto, sentì un pianto di donna provenire dall'ufficio di Farouk. Secondo alcuni, era Claire, che piangeva, perché era stata abbandonata da Farouk.

**LUCIANA CARCASSI** (nipotina della Luparelli) — Confermò la deposizione della Trinca.

**ALDO SIMONI** — È il portiere dello stabile di via Lazio 9. Non vide entrare all'ora del delitto né Claire né Youssef. Fu chiamato dalla Luparelli perché si accendesse sulla causa del trambusto guardò verso le finestre dell'ufficio di Farouk e vide una luce accendersi.

Gli altri testi dell'udienza sono: Mauro Carnassale, Ful-

**Andrea Barberi**

## Ieri a Ventimiglia

### Il via all'autostrada dei fiori: la più costosa

VENTIMIGLIA, 13. Il via ai lavori della «Autostrada dei fiori», la più costosa autostrada italiana, è stato dato ieri a Ventimiglia, con una cerimonia alla quale ha presenziato il ministro degli Interni Taviani.

Si tratterà di 114 chilometri che collegheranno la frontiera francese con Savona attraverso ben 64 gallerie e 90 viadotti. Costo complessivo dell'opera 118 miliardi. Le carreggiate saranno due, di nove metri di larghezza, separate da uno spartitraffico di tre metri. Lungo il tracciato si incontreranno tredici stazioni, due aree di servizio, tre autoparcheggi. La pendenza massima sarà del 4 per cento; quella massima in galleria del 2,50 per cento.

## IERI OGGI DOMANI

### Suicida per Ringo

COLUMBUS (Ohio). — Una fanciulla di 14 anni è stata ricoverata in ospedale per sintomi di avvelenamento. La ragazzina James Wise — ha dichiarato di avere ingerito una forte dose di barbiturici a scopo suicida dopo aver appreso che Ringo Starr, il batterista dei Beatles, si è sposato.

### L'ultimo possesso

PARIGI — Da domani esposizione alla Galleria Creuzerant Dodici pittori e scultori sono stati incaricati di decorare un oggetto di loro scelta, per essere quindi messo in mostra. Il pittore Ringo presenterà una bara, dipinta a colori vivacissimi. Intendo rilanciare la moda delle bare artistiche — ha dichiarato. Fino ai tempi di Calomane le bare erano state delle vere opere d'arte. Oggi non vi è nulla di più triste e di più brutto dal punto di vista estetico. Eppure la bara è l'ultimo oggetto che si possiede.

### Girotondo spaziale

COLORADO SPRINGS — Sono più di cinquecento gli «oggetti» di fabbricazione umana che girano intorno alla Terra o ricoprono nello spazio. Lo ha comunicato il North American Air Defense Command, i cui strumenti sono impiegati nei rilevamenti di questo genere. Complessivamente girano attorno al nostro pianeta 49 satelliti o parti di missili vettori; 19 sonde inoltre proseguono il loro viaggio nelle profondità spaziali.

### Morte nel frigorifero

POTCHESTROM (Trasvalva) — Tragico gioco di bambini: sono un bel gruppetto e giocano a nascondino, in assenza dei genitori, in casa della piccola Doreen Phillips, di 7 anni. La padroncina ha un posto segreto: il frigorifero. Vi si chiude dentro e riesce a non farsi prendere. Quando il gioco è dichiarato chiuso gli altri piccoli amici la cercano invano. Sentono una strana voce provenire da chissà dove; una richiesta d'aiuto, ma qualcuno dice: «Gli spiriti» e fuggono più tardi la madre troverà, morta assiderata, la piccola Doreen.

## Colpo di scena al processo per la faida di Palermo

# La vedova della mafia ha fatto tre nomi

PALERMO, 13. Ancora colpi di scena — stavolta a riprova — al processo contro i 37 superstiti della spaventosa faida di Tommaso Natale, una frazione a occidente di Palermo. Nell'udienza di stamane, l'ormai famoso teste-sonda dell'accusa, Simone Mansueti, ha rivelato che nell'ottobre scorso fu avvicinato da Biagio Alduno, che gli promise un posto di guardiano in cambio della ritrazione delle accuse che il Mansueti aveva mosso a carico del suol figlio Francesco Paolo e Gioacchino Mansueti e di Francesco Ferrante, incolpandolo di uno degli omicidi della catena. Alduno è il testimone oculare della barbara uccisione di un pastorello di 13 anni, il quale aveva la sola colpa di chiamarsi Riccobono: l'Alduno è sparito dal confino di Pinerolo alla vigilia della sua traduzione a Palermo, dove doveva deporre come teste, proprio oggi, al processo per la faida di Tommaso Natale.

Poi è stata la volta della madre del pastorello, Rosa Messina, vedova Riccobono, che nella faida, oltre al figlio Paolo, ha perduto un secondo figlio e il marito. La donna veniva interrogata oggi per la seconda volta. Il presidente le ha chiesto se sapeva chi aveva fatto sparire suo figlio Giuseppe.

«Non ricordo» ha detto Rosa Messina.

Il presidente ha insistito, incalzandola con le domande. La donna, allora, è scoppiata in singhiozzi e ha detto: «Sono vere le cose che ho detto al giudice istruttore e che poi mi hanno fatto ritrattare all'altro processo: ad uccidere mio figlio Giuseppe sono stati Francesco Paolo e Gioacchino Mansueti e Francesco Ferrante. Questa è la verità».

I tre, che per l'omicidio di Giuseppe Riccobono erano stati avvolti per insufficienza di prove in un precedente processo, e che ora sono imputati per altri delitti della stessa faida, sono impalliditi ma hanno taciuto. Il presidente della Corte, in considerazione del fatto nuovo, ha deciso di rinviare la Procura generale una copia del verbale dell'udienza di oggi, perché nel processo di appello si tenga conto della riproposizione dell'accusa da parte della donna.

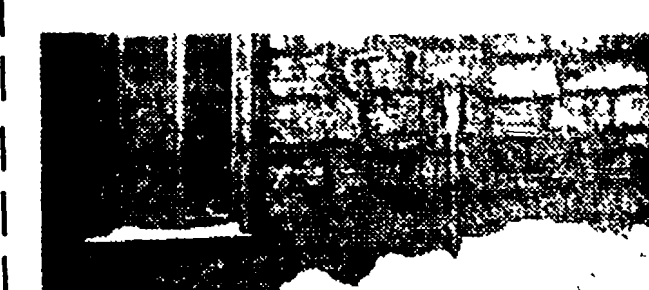
Centotto anni e 4 mesi di galera sono stati fruttando chiesti dal P.M. del tribunale di Palermo per Luciano Liglio e i tredici mafiosi che professero il sanguinario bandito nell'ultimo periodo della latitanza religiosa.

Per Liglio, accusato di associazione a delinquere, falsa attestazione di identità e porto d'armi abusivo, sono stati chiesti quindici anni e mezzo di carcere.

g. f. p.

## Molti comuni appenninici ancora isolati per la neve

# Come un «igloo» a Capracotta



CAPRACOTTA — Molti comuni dell'Abruzzo, del Molise e dell'Irpinia sono ancora isolati in seguito alle nevicate dei giorni scorsi. A Capracotta la famiglia ritratta nella telefoto ha dovuto scavare un tunnel per uscire dalla cappa di neve che ha trasformato l'abitazione in una specie di gigantesco igloo». (Telef. a «Unità»)

## Delitala in difesa di Nigrisoli

# Ombretta può essersi suicidata

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 13. Il cervello elettronico milanese del prof. Delitala continua a scomporre i quesiti del caso Nigrisoli e a sfornare le relative risposte: solo di tanto in tanto un risveglio di suscettibilità sarda rompe quest'impeccabile meccanica in un battibecco col P.M.

«Il mio interrogatorio che conta in questa vicenda — inizia il professore, riallacciandosi alla sua orazione di ieri — è il secondo di una serie che assai mi piacerebbe vedere compiuta. Il primo rispo- sta possibile di curare. Ma allora dovete trovare il curaro: altrimenti non potete che assolvere l'imputato o riaprire la istruttoria per accertare di quale curaro si tratti. Seconda risposta: di un altro processo. E allora un risveglio di suscettibilità sarda rompe quest'impeccabile meccanica in un battibecco col P.M.

«Il mio interrogatorio che conta in questa vicenda — inizia il professore, riallacciandosi alla sua orazione di ieri — è il secondo di una serie che assai mi piacerebbe vedere compiuta. Il primo rispo- sta possibile di curare. Ma allora dovete trovare il curaro: altrimenti non potete che assolvere l'imputato o riaprire la istruttoria per accertare di quale curaro si tratti. Seconda risposta: di un altro processo. E allora un risveglio di suscettibilità sarda rompe quest'impeccabile meccanica in un battibecco col P.M.

«Sintesi oramai al termine dell'udienza. La sterza di Delitala lambisce il prof. Nicolini.

Il P.M. che ostentatamente non guarda dritta, scatta: «Basta con le insinuazioni!».

Delitala diventa un lizzone: «Basta coi ritratti oleografici, solite dirette Qui si è fatto il mito del prof. Nicolini!».

Il presidente placa la tempesta e l'udienza è rinviata a lunedì, giorno in cui il difensore si impegna a concludere in un'ora e mezzo, trattando dei reclusi condannati a pene inferiori, tutti provenienti dal penitenziario di San Giacomo di Porto Azzurro.

Ghiani, durante la navigazione, ha giocato a carte con alcuni compagni di prigionia. La motonave è arrivata a Pianosa alle 11.40, gettando l'ancora a 400 metri dalla costa. I detenuti hanno raggiunto l'isola in barca.

I nuovi arrivati trascorrono la notte nel reparto «Centrale» del penitenziario e domani avranno un incontro con il direttore dello stabilimento penale, dottor Luigi Dotto.

**Furiosa mareggiata minaccia Amburgo**

AMBURGO, 13. Il cannone che acciverte la popolazione di Amburgo quando il mare minaccia, è monarca della terraferma. Ha iniziato a tuonare questa sera alle 20. Un forte vento occidentale ha già spinto il mare in tempesta a due metri e mezzo sopra il livello di alta marea. Si tratta della mareggiata più violenta dopo quella, disastrosa, e con 322 vittime del 1962. In quell'occasione le ondate superarono gli sbarramenti costieri, riversandosi sulle zone abitate e allagandole.

## Raul Ghiani da Livorno a Pianosa

PIOMBINO, 13. Raul Ghiani è stato trasportato allo stabilimento penale di Pianosa, a bordo del Porto Azzurro, il battello di linea sul quale viaggiavano anche altri nove ergastolani e tredici reclusi condannati a pene inferiori, tutti provenienti dal penitenziario di San Giacomo di Porto Azzurro.

Ghiani, durante la navigazione, ha giocato a carte con alcuni compagni di prigionia. La motonave è arrivata a Pianosa alle 11.40, gettando l'ancora a 400 metri dalla costa. I detenuti hanno raggiunto l'isola in barca.

I nuovi arrivati trascorrono la notte nel reparto «Centrale» del penitenziario e domani avranno un incontro con il direttore dello stabilimento penale, dottor Luigi Dotto.

**Capo della malavita ucciso per vendetta**

PALMI (Reggio Calabria), 13. Uno dei capi della malavita, Domenico Donicci, 51 anni, di Rosarno, è stato ucciso poco dopo le nove di oggi dai fratelli Rocco e Francesco Scavia, rispettivamente di 47 e 49 anni. Quest'ultimo, incontrato dal Cunsolo in una via del centro, dopo una breve discussione hanno estratto all'improvviso le pistole scaricandole addosso all'avversario, il quale si è abbattuto al suolo.

I due fratelli, subito dopo il delitto, sono fuggiti facendo perdere le loro tracce nelle campagne circostanti. I carabinieri della zona hanno organizzato una vasta battuta. Il Cunsolo è la sesta vittima di una catena di vendette tra le due famiglie in lotta da quindici anni per il dominio della malavita locale.

grande novità TV

per una visione più grande per una visione migliore

schermo panoramico gigante 25 POLLICI

Un meraviglioso televisore, di straordinaria nitidezza e brillantezza di immagine, a un prezzo di eccezionale convenienza. La grandezza decisamente maggiore dello schermo non ha influito sullo spazio occupato dal televisore, il cui ingombro è praticamente uguale a quello di un normale 23 pollici.

# MAGNADYNE

# KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTOCASA

**Raul Ghiani da Livorno a Pianosa**

**Furiosa mareggiata minaccia Amburgo**

**Capo della malavita ucciso per vendetta**







Si tratta di proseguire nella direzione comune in cui si sono ottenuti risultati critici forse unici e si è pervenuti ad una comprensione rigorosa del nostro più grande poeta - Il ministro Gui sembra non aver capito che non esistono due dimensioni - una « scientifica » e una « popolare » - della cultura - Alluvione di retorica?

# L'impegno storicista nelle celebrazioni di Dante

Il compagno Michele Rago è stato richiesto al nostro giornale dalla direzione di Rinascita per dar vita al supplemento mensile « Il Contemporaneo ». Nel rivolgergli al compagno Rago il nostro più fraterno ringraziamento per il prezioso contributo da lui dato durante lunghi anni al nostro giornale e i migliori auguri per il suo nuovo lavoro, informiamo i nostri lettori che la rubrica della critica letteraria dell'Unità è stata assunta dal compagno Carlo Salinari.

E' assai difficile formulare in anticipo un giudizio sulle celebrazioni dantesche predisposte dal governo e da vari enti in occasione del settimo centenario della nascita del nostro maggiore poeta. Il ministro Gui nella relazione tenuta il 6 novembre scorso presso la « Casa di Dante » di Roma ha accennato a un « impegno storicista », vale a dire a un'attenta connessione tra il fatto artistico, il divenire dell'artista nel suo mondo interiore e la cronaca, i problemi e la storia del suo ambiente culturale, sociale e politico, che costituisce la caratteristica della ricerca a livello scientifico intorno all'opera dell'Alighieri e, di conseguenza, dovrebbe deter-

minare l'orientamento dell'importante convegno di studi fissato per il prossimo aprile a Firenze. Impostazione giusta, sulla quale non abbiamo nulla da eccepire. Meno chiaro è, invece, l'accento sull'altra dimensione che dovrebbero avere le celebrazioni dantesche, la dimensione « popolare », che non comporterebbe un carattere di pura divulgazione e di semplice volgarizzazione, ma uno sforzo « alla precisione e chiarificazione ideologica: su questo piano la perenne tensione tra la ricerca e l'educazione, la splendore delle sue intuizioni, la fermezza dei suoi accenti costituiscono un magistero che il nostro popolo può oggi apprezzare meglio di quanto non potè nel passato ».

Parole veramente « di colore oscuro » non tanto perché esse volano nascondendo la volontà di strumentalizzare lo studio di Dante in funzione clericale (non credo che si voglia commettere un simile errore, perché la strumentalizzazione clericale porterebbe, come reazione, una strumentalizzazione « laica », la quale avrebbe appigli assai più efficaci nel testo dantesco: ed entrambe risulterebbero profondamente diseducative e provocherebbero il fallimento di tutte le celebrazioni quanto piuttosto perché dimostrano che non si è ancora capito, nemmeno da parte del ministro della Pubblica Istruzione e dei suoi consiglieri, come non esistano due dimensioni diverse della cultura e che la dimensione scientifica è sempre anche quella più educativa sul piano dei valori etici e che la differenza fra il convegno internazionale di studi di Firenze e la lezione dell'ingegnere di liceo o la celebrazione tenuta in una lega di braccianti non dovrebbe essere di « contenuto », ma soltanto di « tecnica espositiva ».

Se non si terrà ben fermo questo principio nessuno potrà salvarci da un'alluvione di retorica e di frasi vuote sui valori della vita, sulla spiritualità, sulle aspirazioni morali, sulle profonde basi ideali dell'intera nazione italiana che verrebbero esaltati dal pensiero e dalla poesia di Dante. Alluvione a cui lo stesso ministro apre qua e là qualche eccezione, nonostante la sua proclamata allergia per la retorica.

In realtà quell'impegno storicista, di cui si è fatto cenno, si propone da sé — con la naturalezza e la inevitabilità dei fatti storici — come piattaforma delle celebrazioni dantesche. In tutte le loro dimensioni, perché esso ha rappresentato la direzione comune nella quale si sono ottenuti risultati forse unici nella critica della nostra letteratura. Si deve a quell'impegno, infatti, se la formazione culturale e stilistica di Dante è stata ricondotta nell'ambito delle correnti dominanti alla fine del secolo XIII, se la sua ideologia politica è stata spogliata dai travestimenti ottocenteschi di coloro che volevano farne una anticipazione del moderno concetto della separazione fra potere statale e potere spirituale e della loro libertà nei rispettivi campi d'azione, se le sue teorie linguistiche sono state strettamente collegate col travaglio stilistico della lirica « d'arte » dai siciliani fino ai Guinizelli, ai Cavalcanti e ai provenzali.

In margine alle lettere sull'« esperanto » pervenute al nostro giornale

## La « lingua universale » fra storia e fantascienza

Il problema della adozione e diffusione di una lingua artificiale è assai complesso: non per altro è all'origine di un dibattito costante e vivace, in cui si mescolano argomentazioni teoriche e storiche, come dimostra anche l'alto numero di lettere e commenti pubblicati in questi ultimi tempi dal nostro giornale.

In realtà, quando si necessario non tanto intendersi in modo sbrigativo su un oggetto, ma anche e soprattutto esprimere parte del nostro patrimonio d'esperienze (razionali, effettive) o il modo personale e sfumato in cui vediamo una cosa o viviamo una situazione, allora una lingua artificiale, decisa a (qualora), si rivela inadeguata troppo « riduttiva », perché i suoi termini sono privi di passato, cioè di quei significati che nascono da una tradizione, e risultano perciò aridamente monosensuali. Lo stesso è vero, può dirsi di ogni lingua straniera appresa scolasticamente, non parlata correntemente, non vissuta, manovrata a scopi turistici; e d'altra parte è ovvio che anche una lingua artificiale può riempirsi di storia e cancellare la propria artificialità come si cancella la storia di una lingua naturale, « materna », in sostituzione di quella attuale in uso o a fianco di essa: muovendo da zero, questo nuovo strumento si colorerebbe delle esperienze delle nuove generazioni, note con lui o dopo di lui, ma non potrebbe asserire (cioè tradurre nelle parole articolate) e nel proprio lessico) le infinitamente varie impressioni degli uomini venuti prima, cristallizzate nei linguaggi oggi viventi. Ma a parte questo (che è poi il problema antico della traducibilità di una lingua nell'altra), occorre tener presente che i peculiari caratteri delle varie comunità (politici, religiosi, sociali, ecc.) torrebbero a farsi sentire all'interno della nuova lingua unificata, differenziandola ancora, riappropiandola alle antiche fratture: premessa indispensabile ad una unificazione linguistica sembra dunque essere l'unificazione del costume, delle « storie » nazionali, l'imporre di uniformi modi di vita. A questo punto è però possibile scorgere che nel mondo attuale oggettive forze storiche spingono verso una unità del genere e che amor di logica e spirito di fratellanza (all'origine dei tanti « linguaggi universali » formati finora) trovano oggi un potente sostegno nel moto delle cose, e il maggior alleato nei perfezionati mezzi di comunicazione. Certo, si obietta, lasciar fare alla storia e rinunciare ad agire sul movimento della lingua significa allontanarsi nel tempo l'auspicata soluzione e chissà quando. Ma allora, anche dato per raggiunti i « obiettivi interlingua », è più che mai necessario analizzare e valutare attentamente i concreti ostacoli che si frappongono.

L'eventuale buona volontà e l'intervento dei governi (qui l'iniziativa privata può ben poco) e quindi l'impegno « naturale » di una intellettualità nei primi anni d'età consentirebbero un rapido apprendimento di essa (a questo livello istintivo e puramente parlato, una lingua vale l'altra, cioè tutti risultano facili al bambino); e si può anche dire per risalto il problema della scrittura, che si presenti più acuti (evidentemente è bene mantenere una grafia fonetica; l'esperanto ne dà un buon esempio). Ma le difficoltà maggiori nascono dal rapporto tra l'interlingua prescelta e la lingua nazionale: pochi pensano che si debba sopprimere la seconda a vantaggio della prima, poiché ne deriverrebbe l'inconveniente di dover tradurre e ricuperare faticosamente quanto già scritto nelle varie lingue; i più pensano invece che i due idiomi possano vivere affiancati, ma a parte il fatto che tale equilibrio sembra instabile, molti popoli si troverebbero costretti a maneggiare due idiomi con strutture assai diverse. Occorre allora reperire ed illuminare eventuali elementi comuni tra i tipi sintattici delle varie lingue? Tutto questo suona un po' come fuori della storia o al limite della fantascienza.

Tiziano Rossi

di Platone, dello stesso Virgilio) che suscita tanta ammirazione e entusiasmo intellettuale e che pure deve limitarsi a intravedere soltanto da lontano la montagna del paradiso terrestre.

Ma soprattutto si deve a una strenua metodologia storicista la scoperta più importante che ha avuto riflessi di grande rilievo sia per la comprensione della poesia di Dante, sia per la precisazione della stessa natura dell'arte: la scoperta di quella concezione « figurale » degli avvenimenti che ebbe larghissima diffusione nel Medio Evo e nella quale va collocato il poema dantesco. Né la Commedia, cioè, il viaggio nell'oltretomba non è una bella menzogna, ma la figurazione iniziale e fondamentale dell'opera, la selva, le fiere, Virgilio non sono la bella veste con la quale si vogliono coprire concetti astratti, ma hanno un loro significato intrinseco, Catone non è un'allegoria ma una « figura » nella quale la tradizione ha elaborato la personalità storica del romano fino a farne il simbolo della libertà: figurazioni, dunque, nelle quali non esiste una duplicità di significati (uno letterale e l'altro allegorico), ma un unico significato nello stesso tempo letterale e simbolico.

La portata di una simile impostazione critica è fondamentalemente comprensibile: essa ha rappresentato il colpo più duro che sia mai stato sferrato contro quella parte della critica (quantitativamente imponente) che nel corso dei secoli si è arrovelata alla ricerca dei significati riposti dei singoli episodi del poema dantesco; essa ha liquidato tutta la discussione aperta dal famoso saggio su Dante di Benedetto Croce a proposito dei rapporti fra struttura dottrinale e poesia sulla Divina Commedia, e l'ha liquidata nel modo più definitivo, mostrando sulla base dei dati storici che si trattava di una discussione inutile su un problema inesistente; essa ha, infine, dimostrato concretamente la funzione attiva che hanno le « idee » sulla rappresentazione artistica, mettendo in crisi la concezione dell'arte come pura fantasia e l'intera metodologia idealistica della distinzione nell'opera della poesia dalla non-poesia.

In questo quadro, dunque, sia pure sommariamente tracciato, si collocano i problemi che verranno di prossima elaborazione dantesche. Ci auguriamo di cuore che esse servano ad arricchirlo e che la buona volontà di tutti gli studiosi seri sappia respingere ogni tentazione di deturparlo.

Carlo Salinari

## UN LIBRO DI RAIMONDI SU RENATO SERRA

# IL LETTORE DI PROVINCIA

Fino a che punto, dietro il « cliché » che egli offriva di se stesso, è rintracciabile, nello scrittore romagnolo il « figlio del proprio tempo »?



Se c'è un lavoro da fare attorno a Renato Serra e alla sua opera, è un lavoro di smitizzazione: uscire dal cliché di un Serra tutto sicuro e felice lettore nei suoi limiti di « letterato » prima dell'Esame di coesistenza per restituirci una precisa posizione di protagonista di una crisi culturale e morale; tentare di tracciarne un ritratto storico, senza, appunto, distaccare, dividere violentemente come troppe volte si è tentato di fare dalle generazioni nuove — il moralista dal critico letterario. Cioè che può anche voler dire, in altri termini, scrivere la storia della formazione culturale di Serra.

L'occasione del cinquantenario della prima edizione di un libro come Le lettere (1914) poteva essere l'occasione buona per un'impostazione del genere (se la critica militante non avesse, ai nostri giorni, assunto in maniera quasi assoluta il vezzo di non uscire dalla stretta contemporanea e di rifiutarsi alle revisioni); come avrebbe potuto costituire il momento più opportuno per un'edizione critica di tutta l'opera serriana, che dovrà prima o poi sostituirsi alla meritoria raccolta curata da G. De Robertis e A. Grilli, per offrire allo studioso tutte le componenti del suo pensiero culturale e morale. O si rompe, anche con le armi della filologia, il noto « pudore » del Serra, per presentarne un'immagine più moscia e reale, meno schematizzata, meno scritta e mitica. Cioè, smitizzazione nei due sensi: sia nell'analisi del mito del « lettore puro », sia nel far giustizia della celebre ma superficiale definizione del Boine di un Serra « moderno conservatore che sta volentieri alla retroguardia ».

Un prezioso avviamento ad un lavoro del genere è costituito dal volume di Ezio Raimondi (Il lettore di provincia, Firenze, Le Monnier, 1964), che raccoglie tre ampi studi su Cesenate e offre un affascinante saggio di ricostruzione fra le carte inedite serriane.

Fino a che punto — è la questione di fondo, ed è la linea unitaria di tutta l'indagine di Raimondi — fino a che punto, insomma, dietro il cliché che il Serra offre di se stesso, di « lettore di provincia » dalla « ambiguità nonchalance » « quella varietà amena capriciosa del

discorso che se ne va quasi senza meta dove il desio lo mena: come un vagabondo spensierato per la campagna », e rintracciabile il Serra « figlio del proprio tempo », dotato del « gusto del contrasto, del dramma, della contrapposizione interiore », colui che afferma che « bisogna aver il coraggio di mortificare il Nietzsche che è in ognuno di noi »? Il diaframma da rompere, per rispondere a tale questione in modo serio e argomentato e documentato è senza dubbio quello dell'autocoscienza — o del pudore — serriana. E il Raimondi riesce a ciò fin dall'inizio della sua indagine ricordando alle carte inedite in generale, e in particolare a certi illuminanti raffronti tra la prima stesura autografa delle Lettere e il testo definitivo del 1914 e appoggiando la ricerca con spunti ai rapporti col positivismo, dell'epistolario dello scrittore romagnolo durante gli anni 1913-14, il tempo cioè della composizione e stampa del famoso libretto serio. (In effetti, la data non è precisamente quella di cui si parla, ma il tempo di cui si parla è quello di cui si parla.)

Ma la rottura di quel diaframma vuole anche un'indagine sul pensiero e sulla formazione filosofica del Serra: — anche in questo caso per scoprire, nel platonismo, nella « ambiguità nonchalance » del « lettore di provincia », echi di esperienze europee più varie e, a quella stagione, determinanti, e perfino certe consonanze col pensiero bergsoniano. Oltre ai rapporti col positivismo, che illuminano meglio tutto il capitolo della « cultura francese » del Serra. (E intendiamo qui tracciare solo alcune linee sommarie, quasi per appunti, a indicare la novità dell'indagine offerta da Raimondi.)

Tuttavia nella direzione accennata la novità più evidente degli studi del Raimondi andrà cercata nel terzo studio, quello dalla « ambiguità nonchalance » di inediti serriani su Romain Rolland.

In questi appunti serriani la « storia italiana » dell'ultimo Serra è in primo piano: ci sono già i temi dell'Esame di coscienza, e soprattutto, l'altra faccia del « pudore » di Serra: « Meglio che pretesto a un articolo di critica », scrive il Serra in una lettera all'Ambrósini — « Jean Christophe mi è stato principio di analisi morale intima, in un momento assai turbato della vita; la mia commozione sorgeva dal confrontare la carriera e la storia di quell'uomo faticante e ardente e stoico e puro col destino che porto in me ». Fu quell'umana commozione che impedì al Serra di condurre in porto il saggio su Rolland?

Io penso che più che di un'umana commozione si trattasse di una crisi che precipitava verso il suo esito: — l'impossibilità di ritrovare, col « pudore », la freddezza del critico; forse, in parole più chiare, l'impossibilità di vincere la componente autobiografica, che è tipica di tutta l'opera serriana, e che deve farci andar molto cauti nel distinguere un Serra critico da un Serra moralista, di « primo » da un « secondo » Serra. La crisi in effetti precipita per l'accertata impossibilità di essere « distaccato ». « Ma mi riacconterò io sempre? » si domanda in uno dei appunti inediti su Rolland. E dice di sì, che forse è giusto raccontarsi, partendo magari da un dato che pare unitario per tutti: « Qualche cosa in cui siamo d'accordo: tutti, incontentabili di ciò che chiamiamo letteratura, eloquenza, apparato ». E dice di una difficile condizione culturale, che sembra accomunare in una linea i discorsi e i contrasti: Tolstoj e Nietzsche o Ibsen e Beethoven, e Verlaine, Rimbaud, Mallarmé, Laforgue. Una cultura difficile in cui entrava anche l'« antipatico » Rolland, con « un rincrescimento oscuro di essere in ritardo, un rincrescimento che mi punge più forte insieme con l'impressione di non essere più in tempo ».

Più che la crisi del « lettore di provincia », era la crisi drammatica della cultura italiana, e della società italiana, del suo « essere in ritardo ».

Adriano Seroni

## schede

### Il Capitano

Le edizioni del Gallo (collana « Otibus », lire 700), ripubblicano Il Capitano, di Giuliana Gadola Beltrami, poche, terse pagine di un libro che ha avuto nel 1945. E' la storia di una formazione partigiana e del suo comandante, Filippo Beltrami, morto in combattimento contro i nazisti. Giuliana Gadola è la moglie di Beltrami, una donna intelligente e coraggiosa, che condivide con il marito una breve e intensa stagione di preparazione di lotta. La narrazione si apre con le giornate del 25 luglio e si continua fino alla formazione della banda partigiana della quale Beltrami prese il comando, fino al sacrificio di lui, di Gaspare Pajetta e di altri eroici partigiani.

Il valore di questo libro è nella immediata restituzione delle idee e dei sentimenti che animarono la parte più intelligente e più sensibile della giovane borghesia intellettuale maturata, per età e per convinzioni antifasciste, negli ultimi anni del fascismo. Beltrami era un aristocratico, sua moglie era la « signora di casa »: avrebbero potuto lasciar passare il tempo e tornare salvi alla vita di tutti i giorni. Invece entrarono nella lotta, sentono il dovere di partecipare alla battaglia antifascista e di sacrificarsi.

Giuliana Gadola Beltrami, nel dare il resoconto di questo itinerario morale e politico, non imbecca la via breve della predicazione o della sollecitazione elegiaca. Cerca, invece, e trova — e proprio questa ci pare l'unicità del libro — il grumo di giorni di quei giorni — l'incontro con la cercata libertà — e così ricerca tutta intera la realtà di quel tempo: torna a noi la sensazione fisica della libertà come un sole nuovo sulla pelle, si riprova il sentimento che nacque dalla ritrovata solidarietà con gli uomini liberi del mondo; si affonda nel passato e se ne torna pacifici: c'è stato un tempo in cui, nello stesso momento, si maturava l'amore, si ritrovava la libertà, ci si affacciava con fiducia all'avvenire, si è scelta, secondo ragione, la via della lotta e del sacrificio.

Poche pagine, ma da leggere e rileggere. Furono una scoperta dell'immediato dopoguerra. Oggi le riscoprono gli uomini che fecero la Resistenza e le propongono ai più giovani.

O. C.

# letteratura

## PARIGI

CONFIDENZE ALL'HOTEL DI PONT-ROYAL



## Zavattini: Entro l'anno il « Diario » e le « Lettere da Cuba »

« Ancora una settimana per la sceneggiatura di "Un nuovo mondo", che sarà diretto da Vittorio De Sica, poi sarò libero di scrivere per me » - Arrivano in Francia « I poveri sono matti » e « Io sono il diavolo » - Un'attenta recensione di Aragon su « Les lettres françaises » Un libro di Umberto Eco sul « fenomeno James Bond » (l'agente 007)

PARIGI, febbraio

Riunione « al vertice », a tarda sera, tra Valentino Bompiani e Cesare Zavattini, al bar dell'Hotel di Pont-Royal, una specie di cenacolo segreto sconosciuto agli habitués dei « cafés » di Saint-Germain. Anche Sartre, da quando ha abbandonato il Flore, lo frequenta, e vi fissa i suoi appuntamenti ogni volta che si reca da Gallimard. Zavattini si è impegnato a consegnare il suo Diario (esso va dal '40 a oggi, ed è quasi tutto inedito) e le Lettere da Cuba all'editore milanese entro l'anno. Bompiani, con aria distaccata, da conversatore elegante fa osservare



a Zavattini che molte stagioni sono passate, da quando l'impegno fu preso, la prima volta: « Questa volta è quella vera », risponde Zavattini — due libri nuovi, entro l'anno —.

Zavattini fa i conti: una settimana ancora per finire la sceneggiatura del film per De Sica. Un nuovo mondo, e poi, « libero, libero di scrivere per me, per conto mio, almeno fino a giugno ». Bompiani ha in progetto di ripubblicare, nello stesso tempo, tutte le « vecchie opere » di Zavattini, ormai assolutamente introvabili, in Italia.

A Parigi, intanto, Zavattini riceve il suo battesimo letterario. Sono in circolazione nelle librerie francesi i poveri sono matti e io sono il diavolo, edito da Julliard. Successo e stupefazione: ecco i due poli attorno a cui si agitano le reazioni della critica. Zavattini scrittore? In un momento di necessità, Aragon nelle Lettres françaises dedica al libro un'impegnata e ampia recensione. Si cerca il punto di sutura tra lo scrittore e il Cesare Zavattini che, per tutti i francesi, è uno dei più celebri artefici del cinema neorealista italiano. « Lo stile è così differente, il tono della narrazione così opposto che si potrebbe quasi immaginare che si tratta di un semplice omonimo — scrive il critico di « Les lettres françaises » — Eppure ci si accorge che lo scrittore e lo sceneggiatore sono contemporanei, e guardando più da vicino si può trovare il punto di collegamento... E' la sua originalità che mi ha colpito, il modo di cancellare il racconto sia attraverso immagini sorprendenti, o angosciose o crudeli; sia attraverso una maniera insolita di introdurre un'apertura che ci si affretta a bloccare... Il tono più distruttore che burlesco. L'abbandonarsi alle fantasmagorie di Bat, il protagonista, che è un modo di prendersi una rivincita personale, un sognare in modo da vendicare tutti i poveri come lui ».

I libri di Zavattini, usciti in Italia uno il 1937, e l'altro il 1941 — e che costituiscono per noi le prime tappe di una letteratura antifascista non solo antiretorica e anticonvenzionale, ma impegnata fino in fondo da un punto di vista di classe (e come tali circolano nelle mani degli studenti italiani a quell'epoca) — arrivano dunque adesso in Francia.

Julliard, il 17 febbraio, darà un ricevimento in onore di Zavattini, alla presenza di critici e di numerose personalità della cultura, per celebrare l'uscita del volume. Zavattini, nel frattempo, si è incontrato venerdì con il suo produttore, l'inglese Salzman. Il celeberrimo finanziere di tutti i film di James Bond, (Agente 007, ecc.), produrrà infatti (al posto di Carlo Ponti) il film di De Sica su soggetto di Zavattini. Il racconto cinematografico è ambientato nell'università di Parigi — il ragazzo è italiano, e la ragazza è francese — e narra la storia dell'amore di due giovani, che finisce, dopo interrogatori e inquisizioni che hanno tutti per tema la paura della vita, per concludersi, in forza della scelta della donna, con la nascita di un figlio.

Salzman aveva preannunciato il suo arrivo proprio alla maniera di James Bond. Nella camera del suo albergo, Zavattini aveva trascinato due favolosi cesti giganti,



LE PRIME A ROMA

Successo della Fabbrica illuminata di Luigi Nono

Ottavo concerto al Foro Italo (stagione del Terzo programma), incentrato sulla prima esecuzione romana della Fabbrica illuminata di Luigi Nono...

ambito una nuova forza espressiva, immediata e schietta (per quanto elaboratissima sia la costruzione fonologica)...

Cinema

Il triangolo del delitto

Un calcolatore tedesco, che gioca in Francia, ha la carriera rovinata in seguito ad un incidente automobilistico...

Luigi Nono parte oggi per gli USA

WASHINGTON, 13. Un editoriale della Washington Post dedicato alla questione del visto d'ingresso negli Stati Uniti...

Tamburi ad ovest

1879, territorio dell'Arizona: gli Apaches Mescadero sono costretti a passare i confini...

«Didone e Enea» e «Pantea» all'Opera

Oggi, alle 17, ottava recita in abbonamento alle durne (trappole) con «Didone e Enea» di Henry Purcell e «Pantea»...

CONCERTI

AUDITORIUM. Concerto del 17. Oggi alle 17.30. Concerto del 17.30. Concerto del 17.30...

TEATRI

ARLECCHINO. Alle 17.30 C. la del Teatro Contemporaneo. «La ballata del...»...

schermi e ribalte

ARLECCHINO (Tel. 858.654). L'ultimo spettacolo di... ALCYONE (Tel. 8.380.930). Strano incontro, con N. Wood...

CASTELLO (Tel. 561.767). Strano incontro, con N. Wood. COLOSSEO (Tel. 736.255). I due evasi da Sing Sing...

Rai V contro programmi canale TV - primo

Se è vero che dal mattino si vede il buon giorno, il fortunato binomio Sacerdote-Falqui dovrebbe averla spuntata anche stavolta: la terza edizione di Studio Uno...

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, parallele; 14: Musica operistica; 20, 6:35: Musiche del mattino; 7, 35: Aneddoti...

Radio - secondo

Giornale radio: 8, 30, 9, 30, prima sport; 12, 10: I dischi della settimana; 13: L'appuntamento alle tredici...

Radio - terzo

16, 30: Gli organi antichi in Europa; 17: Leocadia; di J. Anouilh; 19: Musiche di A. Puccini...

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO. Il trionfo di Robin Hood, con D. Babet...

BRACCIO DI FERRO

Il braccio di ferro di Bud Sagendorf. A = Comentarista; DA = Disegno animato...

HENRY di Carl Anderson

Henry di Carl Anderson. A = Comentarista; DA = Disegno animato...

NIMBUS

Nimbus. A = Comentarista; DA = Disegno animato...

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). Il cavaliere di re Artù, con J. Wallace...

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). Il cavaliere di re Artù, con J. Wallace...

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). Il cavaliere di re Artù, con J. Wallace...

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). Il cavaliere di re Artù, con J. Wallace...

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). Il cavaliere di re Artù, con J. Wallace...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153). Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery...

CINEMA

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.380.723). Il mio amore con Samantha, con P. Newman...

CINEMA

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). Il cavaliere di re Artù, con J. Wallace...



Vive la memoria del puro eroe della lotta antimperialista

Quattr'anni fa uccisero Lumumba



Quattro anni fa, il 13 febbraio 1961, Patrice Lumumba, capo riconosciuto delle popolazioni del Congo, il più deciso combattente per l'indipendenza e per l'unità del grande territorio africano...

Dal nostro inviato

VENEZIA, febbraio. Da una parte della strada, verso la laguna, le aeree architetture della Sic Edison, dall'altra le tettoie per le «utilitarie» dei tecnici e degli operai...

Una accanto all'altra troviamo otto aziende chimiche (Decal, Vetroch, Montecatini, Sic Edison, Saif, ICPM, Acsa), due metallurgiche (Leghe Leggere e Sava), due di materiali di costruzione (Cementir e Sirmat) per non parlare degli impianti dell'Enel e del settore petrolifero...

Il quarto anniversario del martirio cade mentre l'indipendenza del Congo è ancora una farsa, una «gabbia», come Lumumba stesso scrisse nella sua ultima lettera alla moglie Pauline: «Una gabbia, dove ci si guarda dal fuori, ora con benevola compassione, ora con gioia e piacere».

La coalizione colonialista, servendosi del suo più feroce strumento, Ciombe, continua a far correre nel Congo fiumi di sangue. E tuttavia, ispirandosi all'esempio di Lumumba, migliaia di uomini continuano a battersi e la guerra, nonostante le stragi di Stanleyville, divampa ancora una volta nel nord-est, i partigiani del governo rivoluzionario sono di nuovo all'attacco, la solidarietà internazionale intorno agli eredi di Lumumba si allarga e consolida...

Il signor Jerabek in visita in Italia

E' giunto ieri a Roma per una serie di contatti con operatori economici italiani il Direttore Generale della Società Rapid di Praga, signor Antonin Jerabek, accompagnato dal signor Joseph Martinek. Il signor Jerabek visiterà alcuni commissari cecoslovacchi editoriali del nostro Paese con lo scopo di incrementare gli scambi economici fra l'Italia e la Cecoslovacchia...

Il dito sulla piaga

Le baracche di Ca' Emiliani davanti al gigante chimico - Investimenti per 5-6000 miliardi - Il super-sfruttamento alla Sic-Edison reparto per reparto - Il piano regolatore di Dorigo - Il colloquio di Giolitti coi socialisti di Venezia



IL METEORITE DI PORTO MARGHERA

Con Amburgo, Anversa, la Ruhr, Milano, Torino, il «polo» in progetto ad Alessandria, lungo una fascia congegnata di grandi industrie che il presidente della Confindustria veneziana ha definito «spina dorsale dell'economia del MEC».

Certo qualcosa è cambiato anche qui: basta andare a Mestre dove la popolazione è aumentata in dieci anni del 28%, e che è oggi la più grossa e la più nuova città veneta, ma dove mancano 165 aule per le elementari, 59 per le medie, 83 per l'assistenza, e le tecniche, e ancora l'ospedale, gli asili, e, addirittura, un parco pubblico.

Tutto questo — la politica del «polo» che investe e condiziona un territorio, i contrasti che questa politica mantiene e crea, sino alla «città degli uomini-formica» accanto ai complessi più moderni del monarca — è avvenuto e non avviene a caso: è la logica dello sviluppo monopolistico e del profitto. Logica che a Venezia ha potuto esprimersi liberamente in tutti questi anni, con una programmazione decisa dai monopoli e attuata col concorso dello Stato e degli Enti locali. Logica che è, oggi, alla base — come vedremo — di un nuovo, più ambizioso disegno.

Converrà allora ricostruire gli aspetti di fondo di questa linea e di questa «logica». Prendiamo la Edison.

Il grande gruppo monopolistico ha scelto Porto Marghera perché — sono parole sue — «offriva numerosi requisiti favorevoli all'installazione di un grande complesso chimico: esso presentava, anzitutto, la possibilità di risolvere in modo vantaggioso il problema dei trasporti delle materie prime e dei prodotti... In secondo luogo Porto Marghera offriva la positiva caratteristica di portare la via d'acqua addirittura entro gli stabilimenti, presentando anche quella di essere completamente dotata di infrastrutture e di essere gestito in regime di autonomia funzionale».

Così la Edison in dieci anni conquistava una posizione preminente nel settore chimico: a Porto Marghera i suoi impianti si estendono oggi su 3 milioni di metri quadrati e vi lavorano 7000 lavoratori. Nel 1963 sono usciti da questi impianti un milione di tonnellate di prodotti più 500.000 tonnellate di prodotti intermedi.

MIRACOLO

DI PLASTICA

Tutto questo è iniziato alla Sic Edison, nel 1950, e qui il «miracolo», che qualcuno ha chiamato «miracolo di plastica», ha avuto — per usare un termine ormai entrato nel linguaggio degli economisti — una delle sue principali piste di decollo.

Ciò che spesso gli economisti non dicono è però che il segreto del miracolo è questo: il monopolio ha scelto una strada, ha proposto un piano basato sulla sua logica, e lo Stato ha fatto proprie questa strada e questa logica, immettendovi miliardi e opere, e l'Ente locale — magari con la illusione di riuscire a condizionare dall'interno queste scelte — ha rinunciato alla sua autonomia, ha accettato la funzione subalterna imposta dal monopolio, ha disegnato strade e canali e porti sui fogli dei piani regolatori, ha lasciato che il monopolio orientasse e dirigesse la società e il territorio come roba sua.

Questo è avvenuto ieri per il «decollo» e oggi, nella nuova fase economica, per creare le condizioni del rilancio monopolistico. Contro questo disegno è nata — sta nascendo — nelle fabbriche, l'unica valida alternativa.

Nella fabbrica: perché qui adesso si delinea con chiarezza lo sviluppo nuovo della linea padronale che, per an-

dare avanti, per investire ancora lo Stato (e imporre che la programmazione economica in direzione proprio in questi giorni sia basata sulle scelte del monopolio) e poi l'Ente locale, deve liquidare l'autonomia di classe, costringere il movimento operaio ad essere forza subalterna, costruendo sul blocco dei salari e del potere contrattuale dei lavoratori, sulla politica dei redditi, il nuovo meccanismo dell'accumulazione e dello autofinanziamento.

«Ristrutturazione produttiva» — si dice — basata sulla compressione del salario, sull'aumento dello sfruttamento, sui licenziamenti. A Porto Marghera su 2345 operai del settore cantieristico, 325 sono sospesi e 193 licenziati, alla Sic Edison i licenziamenti sono 118, tutti impiegati. Ma queste cifre dicono poco se non sono collegate a quello che avviene nelle fabbriche, nei reparti. Vediamo la situazione alla Sic Edison:

CS 3. — Sala elettrolisi: nel 1961 vi lavoravano 44 lavoratori, ora 27. La produzione è rimasta invariata. Ha assorbito il reparto CS1 dove, per uguale produzione, lavorano oggi 8 operai rispetto ai 12 del 1961.

CS 4. — Nel 1963 è stato assorbito dal reparto CS 5. Nei due reparti lavoravano nel 1961 19 operai. Ora sono ridotti a 9.

CS 7. — Nel 1961 si producevano 12 tonnellate di soda in scaglie in otto ore con un organico di 27 tonnellate. Ora la produzione è di 25 tonnellate e l'organico di 16 unità.

TR 4. — Con 8 lavoratori in meno (su 27) si producono oggi 40 tonnellate giornaliere in più di tetra rispetto al 1961.

TS. — Con tre unità in meno su 18 la produzione quotidiana di trielina è passata da 70 a 150 tonnellate.

TR 3. — L'organico è sempre lo stesso ma dal 1962 ai diciotto lavoratori del reparto è stata affidata anche la spedizione del cianuro di soda.

Un esame dettagliato su tutte le aziende della Edison a Porto Marghera, già compiuto attraverso le conferenze di fabbrica organizzate dai comunisti, permette di cogliere così la tecnica particolare impiegata dal monopolio in ogni reparto produttivo per portare avanti la sua politica. Riorganizzazione del lavoro attraverso l'assorbimento di un reparto in un altro, la riduzione degli organici, l'aumento della produzione, l'immissione di nuove tecniche, i licenziamenti nei settori non produttivi. Questa è la strada per conquistare i mezzi di autofinanziamento.

Come ha reagito e come reagisce a questo complesso disegno il movimento operaio? Il pericolo di una subordinazione alla linea del padronato si è opposto subito. Schematizzando si tratta infatti di scegliere fra l'elaborazione di un programma rivendicativo che si muova all'interno delle scelte padronali («si» allo sviluppo monopolistico, e quindi, ad esempio, alla Terza Zona) e la contestazione dell'intero disegno padronale (e quindi «no» alla Terza Zona e proposta di un diverso tipo di sviluppo basato su una visione «nazionale» della politica di programmazione economica).

degli Enti locali) che era parte integrante dell'azione dei monopoli. Non si è colto a sufficienza il carattere autoritario di questo disegno. Ci si è qua e là illusi (parliamo delle basi democratiche e popolari del centro-sinistra) di riuscire a «condizionare» i monopoli all'interno delle loro scelte, attraverso, per esempio, il Consorzio per la Terza Zona (nel quale i rappresentanti degli Enti locali e dei sindacati sono il centro 10 rappresentanti padronali). Non si è capito per tempo che non ha nessuna importanza avere una maggioranza di forze autonome (Comuni e sindacati) in un Consorzio di sviluppo di una zona industriale quando il compito preciso di questo Consorzio è quello di garantire lo sviluppo monopolistico, e cioè — nel caso concreto — di concentrare qui i finanziamenti privati e statali ai danni del Mezzogiorno, dell'agricoltura, di un diverso sviluppo dello stesso Veneto e della stessa Venezia.

UN PIANO AUTORITARIO

Il piano dei monopoli è infatti oggettivamente autoritario: e questo non è stato capito, ad esempio, dalla sinistra cattolica veneziana, dallo stesso Vladimir Dorigo che, da un lato su questa linea contestava l'inefficienza quando, ad esempio, la Edison ha licenziato 118 impiegati, ogni volta che ha proceduto a modifiche nell'organizzazione del lavoro colpendo i diritti di contrattazione dei lavoratori.

Bisogna dunque — è stato detto — contestare la linea dei monopoli, in tutti i suoi aspetti, presentando quella che è stata definita una «piattaforma rivendicativa aperta», che parta da una contestazione generale della politica del monopolio. Da qui la necessità di contrattare gli organici ovunque viene inserita una nuova macchina di controllo — tempo di impedire tutte le decisioni unilaterali del padrone per quanto riguarda il ritmo di lavoro, di contrattare l'orario, e soprattutto — le qualifiche. Solo così è possibile salvaguardare nella fabbrica l'autonomia di classe e creare le condizioni per alzare subito il tiro. Perché questa stessa linea diretta a portare avanti il potere contrattuale dei lavoratori ha ogni prospettiva di successo solo se collegata a precisi obiettivi di politica economica (una programmazione, cioè, veramente democratica, che contrapponga a quella dei monopoli — polo di Alessandria, e di Venezia, sviluppo della motorizzazione privata ecc. — un diverso tipo di sviluppo della società italiana). Ma porre questo problema mentre il governo presenta il suo piano economico che ignora l'attuale situazione di depressione economica, che non parla delle uscite e degli strumenti per raggiungere gli obiettivi, che tende a condizionare il movimento rivendicativo e non a costruire su di esso una politica antimonomopolistica, significa porre il problema di una volontà politica nuova, e quindi di una nuova unità nelle fabbriche e nel Paese.

Adriano Guerra

I prossimi servizi:

- MARTEDI': IL SETTORE COTONIERO (Milano) di Marco Marchetti
MERCOLEDI': LA PIAGGIO (Pontedera) di Sirio Sebastianelli
VENERDI': LE AZIENDE IRI (Napoli) di Adriano Aldomoreschi
SABATO: IL SETTORE LANIERO (Biella) di Marco Marchetti
DOMENICA: LA MONTESHELL (Brindisi) di Aris Accornero

Einaudi

Venti novità tascabili

I tascabili Einaudi ospitano prime edizioni di poesia, di narrativa, di teatro; libri di cultura ricchi di informazioni e di idee; classici presentati con modernità di metodo e di interpretazione. Libri nuovi, originali, espressamente pensati e realizzati per un pubblico nuovo.

NUE

Nuova Universale Einaudi
Antonio Gramsci LETTERE DAL CARCERE pp. xxiii-885. Rillegato L. 2000. Edizione definitiva riveduta e integrata sugli originali, con centocinquanti lettere inedite.

Cesare Beccaria DEI DELITTI E DELLE PENE A cura di Franco Venturi. pp. xxxviii-660. Rillegato L. 2000. Con una raccolta di lettere e documenti che illuminano la nascita della celebre opera e la sua fortuna nell'Europa del Settecento.

Wolfgang Goethe FAUST Traduzione di Barbara Allason. Con uno studio introduttivo di Cesare Cases. pp. xiv-1379. Rillegato L. 1200.

William Shakespeare SONETTI A cura di Giorgio Melchiori. Versioni di Alberto Rossi e Giorgio Melchiori. Teste inedite a fronte. pp. cxxviii-931. Rillegato L. 1200.

Alessandro Manzoni TRAGEDIE A cura di Giulio Bollati. pp. xxxvii-584. Rillegato L. 1200. Il Conte di Carmagnola e Adachi, nel testo della prima edizione, con un corredo di lettere e di scritti relativi al teatro manzoniano.

Walt Whitman FOGLIE D'ERBA Versioni e prefazione di Enzo Giachino. pp. xviii-599. Rillegato L. 2000.

PBE

Piccola Biblioteca Einaudi
Roland Oliver e John D. Fage BREVE STORIA DELL'AFRICA pp. 301 con 19 cartine nel testo. L. 1000.

Maurice Dobb I SALARI pp. 141. L. 1000.

Piero Pieri L'ITALIA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE pp. 243 con 1 cartina fuori testo. L. 1000.

Bondi, Bonnor e Lyttleton TEORIE COSMOLOGICHE RIVALI pp. 203 con 2 illustrazioni nel testo e 13 tavole fuori testo. L. 500.

Giuseppe Montalenti L'EVOLUZIONE pp. 225. L. 1200.

Gino Luzzatto BREVE STORIA ECONOMICA DELL'ITALIA MEDIEVALE pp. 301. L. 1000.

Massimo Milia L'ESPERIENZA MUSICALE E L'ESTETICA pp. 181. L. 1000.

György Lukács BREVE STORIA DELLA LETTERATURA TEDESCA DAL SETTECENTO AD OGGI pp. 301. L. 1000.

Moses I. Finley GLI ANTICHI GRECI pp. 183 con 24 tavole fuori testo. L. 1000.

Collezione di teatro

Leonardo Sciascia L'ONOREVOLE pp. 61. L. 400. Un nuovo amaro capitolo della vita di Sciascia.

Ignoto veneto del Cinquecento LA VENEXIANA A cura di Ludovico Zorzi. pp. 124. L. 500.

Collezione di poesia

Euripide IL CICLOPE Introduzione di Alberto Angelini. Traduzione di Camillo Sbarbaro. pp. 79. L. 400.

Francisco de Quevedo SONETTI AMOROSI E MORALI Traduzione di Vittorio Bodini. pp. 79. L. 400.

Roberto Campos DOPO CAMPOFORMO pp. 116. L. 500.

Einaudi



Contro la Sampdoria oggi (ore 15) all'Olimpico

La «3 Tre» e la

«Coppa delle Alpi»

ROMA: FINALMENTE UNA VITTORIA?

Melquiond e

Nindl primi

Nella «6 giorni» milanese

Trionfo di Motta e Van Steenberg

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Il quarantenne Rik Van Steenberg e il ventunenne Gianni Motta hanno concluso storditamente la quinta «Sei giorni» moderna di Milano...



GIANNI MOTTA, il «deb» della Sei Giorni milanese, validamente aiutato dall'anziano ed esperto Van Steenberg ha terminato trionfalmente la sua fatica. Nella foto: Motta in testa seguito da Teruzzi.

A Torino il bivio per il campionato. Se i granata batteranno il Milan si riaprirà il capitolo scudetto. La Juve a Mantova. Fiorentina in giornata contro il Varese.

Nella Lazio contro l'Inter

Petris n. 9

Quarta giornata del girone di ritorno: tutta l'attenzione si accende su Torino-Milano incontro che può orientare il volto della classifica in un senso o nell'altro. Cioè può riaprire la lotta per lo scudetto in caso di vittoria del Torino...

Gli arbitri e le partite di serie A

Table listing Serie A matches and referees. Columns include teams (e.g., Atalanta-Foggia, Fiorentina-Varese) and referee names.

Nel G.P. di St. Raphael

Il campionato di Anquetil ha incominciato bene la stagione delle corse (anche se ha avuto dalla sua un pizzico di fortuna). Elliot ha vinto infatti il Gran premio città di San Raphael battendo in volata Venturilli...

Eliot in volata batte Venturilli

Il popolare giocatore ha comunque fatto intendere che la decisione di un suo eventuale viaggio in Italia per unirsi alla compagine bianconera dipende soltanto dal Botafogo.

Il Pr. Rinascita a Tor di Valle

L'Internazionale premio Rinascita, corsa valevole per il campionato trottoire di ultima grandinata della stagione trottoistica è in programma oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle con una dotazione di 5 milioni di lire di premi sulla severa distanza di 2550 metri.

La partenza viene data alle ore 12.30 e subito la velocità si fa sostenuta. Macchi, Nencioni, Venturilli e Anquetil si lanciano nespesso in furiose volate. Ma sono fuochi di paglia che non hanno seguito.

Dietro Anquetil, che ha in finitura tre uomini, è frenata la rincorsa del gruppo che pertanto sulla salita di Lasarde-Freinet è già distaccato di 230'. Venturilli e Zilioli tentano con poderosi slunghi di sfoltire il gruppetto dei fuggitivi, ma i loro attacchi sono ben parati da Macchi, Novak, Lemetejer e Elliot.



RENATO LONGO il favorito della corsa.

Oggi a Cavaria

Duello Longo-Wolfshohl ai mondiali di ciclocross

Questo è il gran giorno del ciclocross, il giorno in cui l'italiano Renato Longo e il tedesco Rolf Wolfshohl scenderanno sul sentiero di guerra per il traguardo più ambito dell'anno. E in palio a Cavaria il titolo mondiale, la sedicesima maglia iridata della specialità, la vittoria che offre un po' di gloria e un po' di quattrini, non molti ma sufficienti per la pagnotta che lo potrebbe dire Longo che sul ciclocross vive tutto l'anno, mettendo insieme - fra stipendio, premi ed ingaggi - un giro d'affari superiore a quello di molti stradisti.

Nella stagione in corso, Longo vanta 18 successi, quattro dei quali ottenuti nei sei confronti con il suo rivale. Se dovessimo affidarci ciecamente a queste cifre, Renato risulterebbe il grande favorito, ma conosciamo tutti il valore del tedesco per non metterlo sullo stesso piano dell'azzurro. E' vero: Longo corre su un circuito di casa, un circuito da acrobati che i concorrenti percorreranno sette volte per complessivi 24 chilometri e 600 metri, ma il biondo Rolf non è uomo da lasciarsi sorprendere e a sua volta ha provato e riprovato il sentiero di guerra.

Gli arbitri di oggi in serie B

Table listing Serie B matches and referees. Columns include teams (e.g., Livorno-Trapani, Padova-Frosinone) and referee names.

A monte l'incontro Burruni-Kingpetch?

Le trattative per l'incontro Burruni-Kingpetch per il titolo mondiale del pesi mosca sono state interrotte e, secondo le indiscrezioni dei manager di pugile thailandese, Hiran Sirdakubab, ormai non ci sarà nessuno incontro tra i due pugili. Hiran sostiene che si è giunti a questo punto perché il manager del pugile thailandese non ha rispettato i suoi impegni. Il manager del pugile thailandese non ha rispettato i suoi impegni. Il manager del pugile thailandese non ha rispettato i suoi impegni.

viaggi ETL

Advertisement for ETL travel agency. Includes text: 'ENTE TURISTICO DEI LAVORATORI ITALIANI', 'appuntamento 1° maggio 1965', and a list of destinations like BELGRADO, BUDAPEST, MOSCA, PARIGI, PRAGA, VARSAVIA with prices and durations.

Table titled 'La classifica finale' listing names and points for a cycling race.



In Umbria Marche e Abruzzi

# Nuovi imponenti scioperi per pensioni e lavoro

**Il lavoro sospeso per ventiquattr'ore a Terni, Pesaro, e nel Perugino - Grande manifestazione a L'Aquila - Giovedì sciopero a Roma**

E' proseguita ieri in numerosi centri dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo la lotta dei lavoratori per l'aumento delle pensioni, per la riforma del sistema pensionistico, per la difesa dei livelli dei salari e dell'occupazione. Migliaia di giovani operai, impiegati, pensionati e comizi si sono svolti a Terni, a Pesaro, a L'Aquila, ad Ancona; ovunque hanno parlato i sindacalisti delle Camere del Lavoro che hanno annunciato ai lavoratori i tentativi del governo di disporre solo una parte delle riserve dei fondi dell'INPS per le pensioni e di distrarre quei fondi per altre gestioni e per investimenti pubblici.

Migliaia di edili, di lavoratori dell'industria e pensionati hanno aderito alla giornata di lotta regionale proclamata dalle Camere del Lavoro di Terni e Perugia: oltre diecimila edili hanno abbandonato i cantieri. Comizi e comizi si sono svolti a Perugia, Città di Castello, Todi, Spoleto, Foligno, Terni, Amelia e Ficulne; in particolare, a Terni è silato per le vie della città un lungo corteo che si è concluso nella piazza centrale dove ha parlato il compagno Colzi, della CGIL. Il sindacato ha posto al centro della giornata di lotta in Umbria i temi dello sviluppo economico attraverso l'attuazione del piano regionale, l'istituzione della Regione; i lavoratori hanno anche rivendicato interventi immediati del governo per il superamento della situazione drammatica in cui si trovano: nell'edilizia si sono avuti nello scorso anno scatti licenziamenti; il blocco delle assunzioni è stato imposto nel complesso Terni, alla Polymer, alla Perugina; licenziamenti, riduzioni d'orario e sospensioni sono in corso all'Elettrocarburo, alla Linusium di Terni, alla Ghisa malleabile di Spoleto, allo Ictificio di Terni, alla Edison, alla Fenix, all'Eridania, alla Buitoni.

Cinquemila pensionati e lavoratori hanno attraversato ieri mattina Pesaro: a centinaia sono giunti dalla provincia nella città su decine di pullman che si sono affollati alla periferia. Nella città l'adesione alla lotta è stata totale: i cantieri sono rimasti vuoti tutta la giornata; nell'industria del legno e nel settore metalmeccanico sono stati in pochi a cedere alle minacce padronali di appressaglia, il 90% degli operai ha scioperato; completamente deserti anche i cantieri navali. L'imponente corteo ha attraversato lentamente la città: vi erano giovani, ragazze operai e vecchi pensionati che impugnano vistosi cartelli e striscioni. Queste alcune scritte: «Vogliamo l'aumento delle pensioni», «Basta con le promesse», «Il governo non deve usare i soldi dei pensionati per altri scopi», «I compagni Aldo Bianchi segretario della CdL Rocco Rosso della segreteria della CGIL hanno concluso la manifestazione; i lavoratori hanno votato sui motivi della lotta un ordine del giorno.

I lavoratori hanno dato vita ieri, una delle più grandi manifestazioni che si siano mai avute a L'Aquila: anche in questa città circa tremila edili, pensionati, operai che sono stati licenziati o sospesi, o hanno subito riduzioni di orario hanno percorso le vie della città. Una grande assemblea si è svolta al termine della manifestazione al cinema Rex dove erano presenti rappresentanti della Camera del Lavoro, del sindacato pensionati e dell'Alleanza Contadini; i lavoratori hanno rivendicato la riforma del sistema pensionistico, l'aumento delle pensioni con un minimo di ventimila lire, la riforma urbanistica, maggiori investimenti del settore dell'edilizia popolare sovvenzionata, applicazione della legge 167. Una delegazione ha esplicito queste rivendicazioni al prefetto.

Uno sciopero generale per la battaglia delle pensioni, dei salari e dell'occupazione avrà luogo giovedì a Roma: inizio alle 13 e alle 14.30 il compagno Agostino Novella, segretario generale dell'Alleanza CGIL, parlerà in piazza San Giovanni.

Richiesta al governo

## La FILP-CGIL per la crisi dei porti

Una serie di precise proposte sono state formulate dalla FILP-CGIL per superare la grave crisi dei traffici portuali, che ha già provocato una situazione di disagio in quasi tutti gli scali marittimi italiani, dove migliaia di lavoratori si trovano in uno stato di sottoccupazione.

Industriali e armatori — afferma la FILP — tendono a far pagare ai portuali le conseguenze della congiuntura, mentre da parte sua il ministero della Marina mercantile, non solo non interviene in alcun modo per superare le attuali difficoltà, ma emana addirittura direttive al fine di ridurre gli organici.

La situazione richiede, al contrario, una serie di misure da adottare con assoluta urgenza, fra cui: l'anticipazione degli investimenti per le infrastrutture e le attrezzature meccaniche necessarie a migliorare la capacità ricettiva dei nostri scali marittimi, l'estensione dei rapporti commerciali con tutti i paesi, la sospensione e la revisione delle concessioni demaniali e preferenziali alle imprese private, la revisione dei servizi in concessione onde eliminare le intermediazioni speculative.

In difesa dei livelli d'occupazione e dei salari, inoltre, la FILP propone il miglioramento dell'integrazione salariale e la sua estensione agli occasionali, cui devono essere concessi anche gli assegni familiari completi, la regolamentazione per legge dei fondi centrali di assistenza, il rispetto degli accordi sindacali e l'applicazione degli scatti di continuità.

Una richiesta particolare riguarda, altresì, la «revisione e assorbimento da parte delle autorità marittime e degli enti autonomi dei servizi portuali concessi a imprese che stanno attuando licenziamenti». La FILP-CGIL, infine, sottolinea l'esigenza di procedere all'istituzione di enti portuali — e alla loro riforma — sulla base di una legge quadro che ne rafforzi il carattere pubblico, garantendone la piena autonomia e una larga sfera di compiti e di poteri.

Opposizione al « piano »

## La Fiom contro il « taglio » ai cantieri

La Fiom ha esaminato la grave crisi dell'industria cantieristica italiana, pronunciandosi contro la minacciata smobilizzazione di alcuni complessi e affermando la necessità di un nuovo indirizzo politico, il quale «deve informare i programmi dell'industria di stato, i loro obiettivi e la loro priorità».

Dopo aver rilevato come il « piano quinquennale » predisposto dal governo preveda semplicemente « un drastico taglio del potenziale produttivo del settore con la chiusura di alcuni cantieri IRI definiti marginali », la Fiom afferma che questa linea « è tanto più grave dal momento che al settore non vengono garantiti precisi indirizzi di sviluppo tecnico ed economico ».

Nel progetto di piano, al contrario, « vengono ripresi concetti e impostazioni che già hanno ampiamente rivelato la loro inefficacia » ed è proprio in nome di una politica organica « di riorganizzazione e di potenziamento del settore cantieristico » che la Fiom-Cgil afferma « la sua opposizione a un tale indirizzo ».

Lo sviluppo di una efficiente industria navalmecanica deve essere pertanto « strettamente integrato con un rilancio coordinato dell'impegno pubblico in tutto il settore dell'economia marittima », il che esige ovviamente un radicale mutamento di indirizzo del programma quinquennale.

La Fiom — afferma un documento trasmesso alla stampa — mentre prende atto del vasto movimento lottistico che si sta delineando nei vari centri interessati in opposizione a questi pericolosi orientamenti, indica nello sviluppo di una forte azione sindacale in tutti i cantieri — capace di respingere con decisione l'attacco alla condizione operaia che si sta svolgendo azienda per azienda sotto il pretesto per l'attuale congiuntura e delle esigenze di riorganizzazione — la premessa necessaria per una risposta coordinata di tutto il settore agli attuali indirizzi e all'attacco ai livelli di occupazione ».

Memoriale dell'INCA al ministro del Lavoro

# INAM e padroni violano la legge sulla maternità

La legge n. 880 — che contiene le norme di favore per le lavoratrici in caso di maternità — è sistematicamente elusa dagli industriali e, ora, anche dall'INAM che è alla ricerca di pretesti per ridurre le spese dell'assistenza. La CGIL ha chiesto, da tempo, che venga discussa e approvata una legislazione più efficiente e più favorevole sulla maternità ma — in attesa che ciò avvenga e perché ciò avvenga — si sta impegnando in un'azione rivolta a far rispettare agli industriali e all'INAM i loro obblighi sociali. Il ministero del Lavoro, in particolare, ha un preciso obbligo di far rispettare la legge tramite gli Ispettorati. E' al ministero, quindi, che Renato Bittosi ha inviato un memoriale sulle inadempienze. Il quadro che viene fatto è molto grave.

Infatti: 1) le « camere di allattamento » o asili nido a

carico delle aziende (o di anche l'INAM contesta oggi molti diritti acquisiti a tutela della maternità della lavoratrice. E' accaduto che l'enorme aumento delle spese per medicinali, aumento cui non è estranea l'intensa e talvolta dispendiosa pubblicità degli industriali, sta assorbendo circa 200 miliardi del bilancio INAM. Anziché reagire chiedendo una riduzione dei prezzi dei medicinali e una disciplina antispeculativa (compresa la nazionalizzazione dei prodotti farmaceutici di base), i dirigenti dell'INAM hanno scelto la classica via del « risparmio » a spese degli assistiti facendosi anch'essi strumento della rapina dei gruppi farmaceutici italiani e stranieri.

Per quanto riguarda i trattamenti di maternità, il licenziamento dei solerti funzionari dell'INAM è vario ed esteso. Si è cominciato, ad esempio, col rifiutare l'indennità di maternità alle lavoratrici che si trovano sospese dal lavoro (Cassa integrativa) da oltre 60 giorni. E' ciò in un periodo in cui le lavoratrici colpite da sospensione sono numerosissime. Ci sono poi le discriminazioni per categorie: le portiere di fabbricati, ad esempio, si vedono corrispondere solo la metà dell'indennità perché l'INAM nel calcolare l'indennità giornaliera dividendo il mensile in trenta giorni, lo divide per le ore di lavoro (14 al giorno) e moltiplica poi il quoziente per 8; col risultato che lavorando di più ricevono un'indennità dimezzata; vi sono le braccianti o salariate agricole che si vedono negare l'indennità quando non producano un certo certificato. Seguono una serie di altri casi (termini d'invio della certificazione; modifiche nella data del parto che il medico « attesta » in anticipo lo scadere dell'evento; ammontare dell'indennità alle lavoratrici a domicilio; diritti delle donne colpite da licenziamento) che danno un'idea del carattere fiscale alla maternità.

Il presidente dell'INCA ha chiesto al ministro del Lavoro di intervenire sia verso il padronato che sui dirigenti dell'INAM.

## Non positivi per i PT i lavori per la riforma

La segreteria della FILP-CGIL ha convocato venerdì il comitato Esecutivo per un esame della situazione relativa alla riforma aziendale e al riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi della categoria.

La segreteria — è detto in un comunicato — ha rilevato come la discussione in corso sui problemi dei postelegrafonici non possa considerarsi positiva. Infatti, mentre i gruppi di lavoro istituiti in ordine alla riforma, ai problemi economici ed al riassetto, persistono nell'occuparsi solo di questioni procedurali, senza affrontare questioni concrete, emerge sempre più chiaramente la volontà dei rappresentanti del Tesoro e dell'ufficio per la Riforma burocratica e dei dirigenti politici delle PT di snaturare lo stesso finalità della commissione, alla quale si tenta di attribuire solo valore di organismo di studio ma non di contrattazione.

## Domani 24 ore di sciopero all'Alitalia (Fiumicino)

Le organizzazioni sindacali del personale della società aerea - Alitalia - hanno indetto per domani, lunedì, uno sciopero di 24 ore del personale operativo e impiegato in servizio presso l'aeroporto di Fiumicino. Il sindacato gente dell'aria della CGIL, nel darne notizia, informa che la decisione è stata presa da tutti i sindacati in seguito al provocatorio provvedimento preso dall'Alitalia - contro un membro di Commissione interna.

Questa provocazione è solo l'ultima di una serie a carico di attivisti sindacali e rappresentanti del personale, tutte volte a scoraggiare l'attività sindacale della categoria. Da circa quindici mesi, infatti, si è creato fra il personale e la società uno stato di permanente conflitto determinato dalla resistenza opposta dalla direzione alle richieste del personale per un'applicazione corretta del contratto.

MERCURIO D'ORO 1963

APPROVATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ



la nuova 509 super-automatica

la lavatrice con Regulatermic

una comoda 5 chili

a sole Lire 89000

un modello di tecnica  
la lavatrice Castor Superautomatic 509 è una «vera» superautomatica a ciclo completo, con incorporato lo speciale termostato con pulsante magico che permette anche il programma «delicato-delicatissimo» per gli indumenti più fini e la lana

un modello di comodità  
ridotta nell'ingombro totale, ma invariata nella capienza del cestello, la Castor Superautomatic 509 lava 5 chili abbondanti di bucato e trova posto dovunque

un modello di solidità  
il tradizionale «buon peso» Castor anche nella Superautomatic 509: per voi una garanzia di robustezza, stabilità, efficienza

# CASTOR

Regulatermic: temperatura dell'acqua con incremento progressivo del gradiente termico

un modello di economia  
misurata nel prezzo, nel consumo di energia, nel costo di esercizio, è la lavatrice per tutti. E' dura a lungo, senza battute di arresto

ASSISTENZA TECNICA CASTOR IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA



opo le decisioni francesi... «guerra dell'oro» allarma Johnson

«Americani e inglesi, andate a casa.»

Violente manifestazioni anti-USA in Malaysia

Imposto il coprifuoco - Ufficiali per la guerra del Vietnam addestrati a Singapore



KUALA LUMPUR, 13. Vigorose manifestazioni anti-americane e antinglesi hanno avuto luogo stanotte a Kuala Lumpur, capitale della Malaysia. Un corteo di giovani aderenti al Fronte socialista (coalizione dei partiti di sinistra) hanno percorso in corteo le vie della capitale, lanciando grida di «Yankee go home» (americani andatevene) e «Tommy go home» (soldati inglesi andate a casa), ed hanno infranto le vetrine dello «United States Information Service» (USIS). La polizia e le truppe sono intervenute, e incidenti, con lancio di gas lacrimogeni, sono avvenuti dinanzi alla sede centrale del Fronte socialista, come pure in altri punti della città. Sono stati operati numerosi arresti. In seguito agli incidenti è stato imposto il coprifuoco. La polizia è l'esercito hanno fatto chiudere tutti i negozi e gli esercizi pubblici, bloccando il traffico in ogni strada. Nei punti strategici, soldati armati di mitra e di fucili con baionette innestate hanno istituito blocchi con filo spinato. Questa mattina, un portavoce del comando britannico per l'Estremo Oriente, aveva ammesso che le dimostrazioni erano state indette fin da ieri sera, in seguito all'arresto di quattro esponenti dell'opposizione. Le autorità le avevano vietate, dichiarando al tempo stesso lo «stato di pericolo per l'ordine pubblico» in una vasta zona del paese. Tale provvedimento conferisce alla polizia particolari poteri e riguarda l'intero Stato di Singapore, compresa Kuala Lumpur, e parte degli stati di Perak, al nord, Negri Sembilan, nel sud, e Pahang, ad est. I quattro leaders dell'opposizione arrestati sono il presidente del «Fronte socialista», anche Hasnul Hadi, il segretario generale Inche Tajuddin Kahar, il vice-segretario generale Tan Kai Lee e il vice-presidente del partito laburista (uno dei partiti che fanno parte del «Fronte socialista»), Tam Phua Kim. Nei giorni scorsi erano stati arrestati altri tre esponenti dell'opposizione: Lee presidente del «Fronte socialista», Inche Ishak Bin Haji Mohammed, l'ex-ministro dell'agricoltura, nel governo di Abdul Rahman, anche Abdul Aziz Bin Ishak (attualmente leader di un partito socialista), e l'amministratore del «Fronte socialista» Datu Kampradjo. La Gran Bretagna sta addestrando ufficiali scelti sud-orientali per la guerra nella giungla nella apposita scuola di Johore, in Malesia. Il portavoce ha fatto tale dichiarazione in risposta a domande circa una notizia in tal senso apparsa questa mattina sul Daily Mail londinese. Il giornale aveva scritto che «è la prima volta che la Gran Bretagna dà un appoggio positivo all'America per la guerra nel Vietnam, appoggio che finora era soltanto morale». Nella foto: la polizia di Singapore tenta di sciogliere una manifestazione di protesta.

Soprusi della polizia di Ciombe

Da 15 giorni in carcere il giornalista sovietico Koklov

Anche due giornalisti congolese di opposizione e le loro mogli arrestati e bastonati

LEOPOLDVILLE, 13. La redazione delle Ivestia ha ricevuto moltissimi messaggi di solidarietà da tutto il mondo. Un telegramma di protesta è stato inviato a U Thant, un altro alla CRI. I due giornalisti congolese sono stati arrestati il 20 gennaio, nella redazione del settimanale Action. Bastonati dai gendarmi katanghesi, comandati da mercenari belgi, furono poi rilasciati il 29 e quindi nuovamente arrestati. Nel frattempo, anche le loro mogli erano state arrestate e duramente percosse. Fino ad alcuni giorni fa i due giornalisti, ben conosciuti per la loro coraggiosa opposizione a Ciombe e al «macellaio di Bakwanga», Kalonji, si trovavano in lucide celle del campo di polizia Lujiungula (lo stesso dove è rinchiuso Koklov). Erano costretti a dormire sulla nuda terra, e ricevevano un nutrimento da bestie. Ora sembra che siano stati trasferiti nella prigione sotterranea di Jadotville, nel Katanga, dove nel 1959 fu detenuto Lumumba. Si teme che la vita di Koklov, di Kassanda, di Kalambay, come pure di molti altri prigionieri di Ciombe, sia seriamente minacciata.

I franchisti decisi al nuovo mostruoso crimine

Imminente il processo contro Justo Lopez

Il P.M. chiederà cinque condanne a morte per l'eroico combattente antifascista. Cento preti pregano per protestare contro Franco

MADRID, 13. Fra gli avvocati della capitale spagnola si è diffusa oggi la notizia che il processo contro Justo Lopez de la Fuente è imminente e che il pubblico accusatore militare ha deciso di chiedere ben cinque condanne a morte a carico dell'imputato. E' chiaro che il regime franchista è deciso a compiere contro Lopez de la Fuente una crudele e bassa vendetta. Già condannato a 23 anni di carcere per attività antifascista, il valoroso combattente repubblicano è stato incriminato anche dal tribunale militare, per aver comandato una brigata dell'esercito del governo legittimo. Fin dal primo momento, si ebbe il sospetto che il regime stava preparando un nuovo caso Ciriaco Ora, purtroppo, il sospetto è diventato certezza. Il franchismo vuole assassinare Lopez de la Fuente, per terrorizzarlo con un feroce esempio migliaia di operai, studenti, intellettuali che si battono contro la tirania. Solo una forte, efficace protesta internazionale per allontanare dal prigioniero la minaccia incombente del plotone d'esecuzione. Un processo contro cinque antifascisti, fra cui un sacerdote, accusati di propaganda illegale, ha dato lo spunto ad una forte ed originale manifestazione contro il regime. Trecento persone, fra cui circa cento sacerdoti catalani (sembra che ci fosse anche qualche basco), erano convolute nella sede del tribunale dell'ordine pubblico proprio per assistere al dibattimento. Ma il presidente del tribunale, che già si è guadagnata una triste rinomanza fra gli spagnoli, per le durissime condanne inflitte agli oppositori del franchismo, ha ordinato di vietare al pubblico l'ingresso in aula decidendo che il processo si svolgesse a porte chiuse, «data la presenza di un prete fra gli imputati». La reazione della folla è stata la più inaspettata. I sacerdoti hanno intonato in coro inni religiosi, poi hanno cominciato a recitare ad altissima voce il rosario e alcune preghiere. La folla si è unita al coro. Non riuscendo a dare inizio al processo (i canti e le preghiere coprivano la voce del pubblico accusatore) il presidente ha ordinato alla polizia di espellere i «disturbatori». Questi, però, hanno pro-

seguito la manifestazione anche per la strada, finché non sono stati dispersi con la violenza. I quattro imputati sono: padre José Dalmau, di un villaggio presso Barcellona; Ramon Barnadal, un dirigente dell'Azione Cattolica; il romanziere Juan Sales, e José Luis de Urriola, marchese di San Roman de Ayala. Essi sono accusati di avere, insieme con altri 45 catalani, inviato una lettera alla magistratura, per denunciare i maltrattamenti e le servizie inflitte dalla polizia contro prigionieri politici, arrestati per fatti avvenuti nel 1960. Prima ancora che il processo avesse inizio, secondo la prassi spagnola, era stato annunciato che il pubblico ministero avrebbe chiesto una condanna a due anni di reclusione per ciascun imputato. E' probabile — come di abitudine — che la sentenza si avrà solo la settimana prossima. Si ricorda che in Catalogna, come nel Paese Basco, il movimento antifascista si colora di motivi regionali e nazionali, di rivendicazioni autonomistiche e separatistiche. Baschi e catalani parlano lingue diverse dallo spagnolo, hanno letterature originali ed autonome, e rivendicano una libertà culturale che lo selettivismo franchista ha sistematicamente soffocato. Molti sacerdoti catalani e baschi partecipano attivamente al movimento antifascista, nel quale più di chi altrove confluiscono anche forze borghesi.

Rispetto allo scorso anno

Cuba: raddoppiato il raccolto di zucchero

Dal nostro inviato L'AVANA, 13. Le favorevoli previsioni formulate sul raccolto dello zucchero vengono non solo confermate, ma superate dai primi dati raccolti dal governo. Fidel Castro ha diramato oggi un comunicato che è come un bollettino di vittoria: fino al sei febbraio si era già prodotta una quantità di zucchero doppia di quella prodotta, alla stessa data, l'anno scorso. Si è già detto che il raccolto del '65 è considerato di importanza decisiva. Vincere la battaglia del raccolto significa vincere la battaglia dell'economia, ha più volte dichiarato il primo ministro. I dati controllati fino ad oggi consentono a Castro di affermare che, se l'attuale sforzo straordinario dei lavoratori dell'esercito e del partito sarà mantenuto così intenso, la vittoria è assicurata. I primi quaranta giorni hanno dato oltre un milione di tonnellate di zucchero. Fidel Castro chiede di raddoppiare gli sforzi per arrivare al secondo milione alla fine di febbraio e a un terzo milione il 22 marzo. E' evidente che questi ritmi consentirebbero di raggiungere, se non di superare, entro giugno, i cinque milioni e mezzo di tonnellate fissati come obiettivo. Dopo il relativo miglioramento del '64, questa sarebbe una grande vittoria della rivoluzione cubana, una prova significativa del generale progresso organizzativo e politico, e naturalmente provocherebbe una delusione profonda in quanti, negli USA, si sono ormai ridotti a sognare una restaurazione capitalistica a Cuba attraverso i cedimenti interni del regime socialista. Saverio Tutino

Advertisement for Indesit washing machines. Features large text 'IMPORTANTE!' and '...prima di acquistare'. Includes a list of features: 'l'unica con prelavaggio e lavaggio a sequenza automatica a prezzo inferiore a NOVANTAMILA LIRE', 'l'unica con lavaggio a temperature discendenti e ascendenti', 'l'unica automatica con ricupero dell'acqua calda', and 'le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore'. Shows a washing machine with dimensions 86 cm height, 64 cm width, and 41 cm depth. Price is 89.000.000. Includes a table of models and prices, and the Indesit logo.



la settimana nel mondo

U Thant: cessare gli attacchi e trattare

L'appello del segretario generale dell'ONU...

E' un'iniziativa tanto più importante in quanto fa seguito ad una serie di ampio...

A chi è rivolto l'appello di U Thant? Malgrado la cautela e la misura delle formulazioni...

Londra

Iniziativa Wilson per il Viet Nam?

Oggi manifestazioni di pacifisti nella capitale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13. La convinzione che nel Viet Nam ci si trovi...

dialogo con Hanoi e con Pechino

che deve cambiare strada... Dall'altra parte della barriera...

Malgrado ciò, e malgrado la concreta occasione diplomatica offerta da U Thant...

Nella cronaca della settimana, come si è detto, assumono rilievo pochi altri avvenimenti...

Sempre tesa la situazione nel Viet Nam

Khan minaccia nuove aggressioni

La settima flotta USA quasi al completo nelle acque vietnamite

SAIGON, 13. Il gen. Khan, l'uomo forte del regime di Saigon...

La dichiarazione del gen. Khan suona così: «Se Hanoi e i suoi alleati hanno intenzione di ridurre in schiavitù il Viet Nam del sud...

In altre parole questo generale Khan, il quale non è mai riuscito a ottenere una sola vittoria...

Londra

Leo Vestri Dimissionario Inon dopo un voto di sfiducia

ISTANBUL, 13. L'assemblea nazionale turca ha respinto con 225 voti contro 195 il bilancio per il 1965...

Estrazioni del lotto

Table with 2 columns: numbers and frequency. Includes numbers like 88, 33, 47, 10, 28, 2.

Phyongyang

Kossighin: fermeremo l'aggressore

Celebrato a Mosca e a Pechino l'anniversario del trattato d'amicizia fra URSS e Cina

Dalla nostra redazione MOSCA, 13. Contemporaneamente a Mosca e a Pechino si sono svolte oggi due manifestazioni...

Benché manchino notizie precise al riguardo, la visita della delegazione sovietica alla Corea del nord dovrebbe concludersi domani.

Londra

Augusto Pancaldi l'editoriale

questa volta, sul 1922, ma sulla Quarta Repubblica francese e sulla tedesca repubblica di Weimar...

Augusto Pancaldi

NON SAREMMO onesti se non aggiungessimo che fra « il tutto » che Nenni s'è dichiarato disposto ad accettare...

PSI

fluto di Fanfani: con il che è assai difficile che possa operare quel « rinnovamento » del governo...

Nenni ha ammesso che il centro-sinistra sia attraversato un periodo difficile, ma non per colpa delle posizioni conservatrici della D.C. quanto per l'opposizione intransigente della destra economica e dei comunisti...

Il rifiuto dei lombardiani comporterebbe anche il rifiuto di Fanfani: con il che è assai difficile che possa operare quel « rinnovamento » del governo...

Londra

Mario Alicata

Dirigente MAURIZIO FERRARA Vice-direttore Massimo Ghiera Responsabile

Dirigenti

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma...

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Johnson

quell'appoggio che parte dei gruppi parlamentari democratici gli negano...

In queste condizioni il silenzio di Washington viene interpretato come una manifestazione di indecisione da parte del governo americano...

Un migliaio di persone si sono riunite sulla "United Nations Plaza" di New York...

quella della politica urbanistica, attualmente collegata ai problemi della crisi drammatica che si è aperta nell'edilizia...

Londra

Ingrao

quella della politica urbanistica, attualmente collegata ai problemi della crisi drammatica...

Londra

Oggi, dopo che il governo di centro-sinistra ha gravemente ceduto con il progetto Mancini su questo punto...

Johnson

quell'appoggio che parte dei gruppi parlamentari democratici gli negano...

In queste condizioni il silenzio di Washington viene interpretato come una manifestazione di indecisione...

Un migliaio di persone si sono riunite sulla "United Nations Plaza" di New York...

quella della politica urbanistica, attualmente collegata ai problemi della crisi drammatica...

Londra

Ingrao

quella della politica urbanistica, attualmente collegata ai problemi della crisi drammatica...

Londra

Oggi, dopo che il governo di centro-sinistra ha gravemente ceduto con il progetto Mancini su questo punto...

Johnson

quell'appoggio che parte dei gruppi parlamentari democratici gli negano...

In queste condizioni il silenzio di Washington viene interpretato come una manifestazione di indecisione...

Un migliaio di persone si sono riunite sulla "United Nations Plaza" di New York...

quella della politica urbanistica, attualmente collegata ai problemi della crisi drammatica...

Londra

Ingrao

quella della politica urbanistica, attualmente collegata ai problemi della crisi drammatica...

Londra

Oggi, dopo che il governo di centro-sinistra ha gravemente ceduto con il progetto Mancini su questo punto...

Johnson

quell'appoggio che parte dei gruppi parlamentari democratici gli negano...

In queste condizioni il silenzio di Washington viene interpretato come una manifestazione di indecisione...

Un migliaio di persone si sono riunite sulla "United Nations Plaza" di New York...

quella della politica urbanistica, attualmente collegata ai problemi della crisi drammatica...

Londra

Ingrao

quella della politica urbanistica, attualmente collegata ai problemi della crisi drammatica...

Londra

Oggi, dopo che il governo di centro-sinistra ha gravemente ceduto con il progetto Mancini su questo punto...



Marche: il padronato viola i contratti e accentua lo sfruttamento

S'inasprirebbe la lotta contro la crisi economica

# Per le ragazze dell'abbigliamento scontro decisivo

In molti casi i livelli salariali sono irrisonanti - Dal «boom» alla «congiuntura» - La situazione delle piccole aziende - Forte potenziale di lotta

Dalla nostra redazione

ANCONA, 13. In queste settimane nel settore abbigliamento della provincia di Ancona per quanto riguarda le confezioniste e le operaie delle maglierie i sindacati stanno operando per raggiungere accordi aziendali, i cosiddetti protocolli. Sono questioni assai im-

portanti per le 2500 giovanissime operaie dell'abbigliamento, ma non tutte. Anzi, si può ben affermare che queste ragazze stanno attraversando il periodo più complesso e delicato del momento non lontano in cui entreranno nella produzione. Si tratta d'altra parte di una considerazione che ebbe vasti consensi nel recente convegno organizzato a Rimini

dal sindacato di categoria. A Rimini emerse la consapevolezza che ci si trova di fronte ad uno scontro che può determinare per anni i rapporti fra lavoratrici e padronato. Il fatto acuisce una particolare evidenza nella provincia di Ancona. Qui operano una serie di fabbriche dell'abbigliamento. La maggiore è la Orlandi di Filottrano con 600 dipendenti, segue la Eddy Erumzi di Marina di Montemarcano con 300 dipendenti e poi oltre venti aziende con un numero di dipendenti che oscilla fra le 100 (ed anche meno) e le 200 unità. In genere sono tutte aziende sorte sulla cresta degli anni del boom e quindi, di recente creazione, in esse i livelli salariali nei migliori dei casi — e spesso ci sono volute dure lotte per arrivarci — raggiungono i minimi contrattuali. Nelle altre fabbriche si lavora nel segno del sottosalaro (perfino 30-40 lire all'ora). Per quanto riguarda alcune norme contrattuali (pagamento del minimo di cottimo per il lavoro «a catena», giusta assegnazione di qualifiche, rispetto dei periodi di apprendistato, ecc.) in tutte le fabbriche avvengono violazioni. Questi alcuni elementi di fatto. Essi ci spiegano che la stipulazione dei contratti (degli stessi protocolli aziendali in atto) non basta: poi bisogna farli rispettare.

La novità del settore, tuttavia, non sono queste, ma sono date bensì dall'azione che il padronato sta portando avanti. Da una parte i licenziamenti (che negli ultimi mesi sono stati 150) e le sospensioni d'attività (che in media nell'ultimo quadrimestre hanno interessato 700 operaie). Dall'altra, vari tentativi di riorganizzazione aziendale e ciò sull'esempio delle fabbriche maggiori del Nord. Si va da un maggior controllo al taglio dei tempi, fino alla sperimentazione di nuovi sistemi di lavorazione.

Ad esempio, alla Robur di Ancona prima si lavorava «a catena», ora «a mazzette» o «gruppetti», nel senso che ogni componente il mazzetto o gruppetto deve confezionare sempre gli stessi pezzi. Con questo nuovo sistema si vuole evitare che talune operaie più svelti rimangano alcuni istanti ferme ad aspettare il pezzo della compagna di catena.

I proprietari si giustificano appellandosi alla crisi. E' vero che alcune aziende trovano difficoltà nella collocazione dei prodotti e che in generale il settore ha risentito della diminuita capacità d'acquisto delle masse popolari. Ma è altrettanto vero che tutto il fardello (prezioso o reale che sia) lo si vuole scaricare sulle spalle delle operaie. Nelle fabbriche d'abbigliamento dell'Anconetano si dovrebbe passare da un cattivo trattamento ad uno ancora peggiore. Ecco una scelta che deve essere contrastata a fondo.

La piccola e media industria va indubbiamente appoggiata ed aiutata a superare i suoi punti critici. Ma le misure antiperale, comunemente si esprimono, vanno combattute: oltre tutto alla fine non risolveranno niente e si riveleranno illusorie, per chi le avrà adottate. Dunque, davanti alle 2500 ragazze del settore abbigliamento, oggi, oltre ai nuovi contratti, a più adeguate retribuzioni si aggiunge l'esigenza di difendere energicamente il posto di lavoro, di opporsi ad un'accentuazione dello sfruttamento.

Oggi la posta è più elevata e richiede un impegno ancor più grande. Ma le 2500 ragazze dell'abbigliamento hanno tutta la capacità per dispiegare appieno.

Domani intanto, ancora ad Enna, si è iniziata la Federazione e della Segreteria

Walter Montanari

# Un morto e due feriti nella miniera di Corvillo

La sciagura — causata dai pesanti ritmi di lavoro — ripropone con forza l'esigenza di estromettere la Edison - Oggi convegno a Enna

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Un operaio è morto ed altri due sono rimasti gravemente feriti in una sciagura avvenuta ieri sera all'interno della miniera di sali potassici Corvillo ad Enna, coltivata dalla società Trinacria, del gruppo Edison.

La sciagura è stata causata, con ogni probabilità, dagli infernali ritmi di lavoro imposti nella miniera dal monopolio che tenta di parare in extremis le conseguenze di una richiesta di «estremo» stato della coltivazione dell'imponente giacimento.

L'inchiesta è stata infatti decisa qualche giorno fa dal governo regionale, sulla denuncia della Federazione e delle pesanti risultanze di una altra indagine a carico della Edison.

Il disastro di ieri ha riproposto dunque, in termini drammatici ed urgenti, il problema della estromissione dai giacimenti siciliani di sali potassici della Edison che su questi, insieme alla Montecatini, ha posto da tempo una ipoteca totale. Proprio ieri infatti, appena poche ore prima che lo sciopio incontrollato di una mina provocasse la morte dell'operaio Luigi Pistoia, 45 anni, padre di tre figli, e gravi lesioni agli operai Mario Veronica, 44 anni, e Giovanni Colina, 40 anni, l'Assemblea regionale siciliana approvò una mozione con la quale si impegnava la giunta di governo, e per essa lo assessore socialista all'Industria Felice Pappalardo, a chiedere l'assoluta estromissione della Edison, nella prospettiva di una nuova iniziativa della Federazione comunista che, per domani mattina alle ore 10, nei locali del cinema ABC ha indetto un convegno sui temi del-

regionale della CGIL, si svolgerà un convegno al quale parteciperanno larghe rappresentanze operaie, parlamentari e tecnici, che solleciterà una nuova, più energica iniziativa del governo siciliano contro la Edison alla luce dei più recenti e gravi avvenimenti.

# Palermo: CGIL CISL UIL decidono lo sciopero generale

Vi parteciperanno edili e metalmeccanici - Sotto accusa la politica dei governi nazionale e regionale nell'assemblea cittadina conclusiva - Stamane convegno operaio indetto dalla Federazione del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Uno sciopero generale dei lavoratori di Palermo è stato indetto per martedì 23 dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Di conseguenza, la giornata di lotta cittadina che era stata indetta per martedì prossimo dalla Camera del lavoro, è stata sospesa.

La decisione adottata unanime dalle tre centrali sindacali testimonia in modo chiaro della gravità e della ampiezza della crisi economica che ha colpito il capoluogo siciliano.

Allo sciopero del 23 saranno chiamati a dare un contributo determinante due categorie: gli edili e i metalmeccanici, e proprio per questo gli interventi dei settori si rivolge in particolare una nuova iniziativa della Federazione comunista che, per domani mattina alle ore 10, nei locali del cinema ABC ha indetto un convegno sui temi del-

la ripresa dell'attività edilizia, dell'istituzione di un fondo di rotazione per l'industria metalmeccanica su basi finanziarie realistiche, e della costruzione da parte di una società a prevalente partecipazione pubblica, del superbacino di carenaggio. Al convegno parleranno i compagni Michelangelo Russo, segretario della federazione, e Manlio Guardo della Segreteria. Per tornare alla seconda ed ultima sessione dell'Assemblea cittadina, occorre sottolineare che essa ha costituito, assai più della prima, una importante occasione di verifica e di misura delle posizioni dei partiti e delle organizzazioni economiche cittadine. Fra gli altri, sono apparsi di particolare interesse gli interventi del compagno Corrao, che ha colto un elemento importante della crisi siciliana nella politica di restrizione creditizia portata avanti dalle banche e dagli istituti finanziari regionali; del direttore ge-

nerale della SOFIS Ing. Lacaporta (che ha sottolineato la esigenza di collegare l'iniziativa per Palermo al dibattito sul piano regionale di sviluppo, ha criticato duramente la politica della Cassa per il Mezzogiorno e la linea del Piano Piaraccini); del socialista Angrisani (anche lui esplicitamente critico nei confronti della Cassa); del deputato dc D'Acquisto (che ha individuato nella rete burocratica della burocrazia regionale la causa della paralisi economica); dell'assessore dc Nicoletti che, a differenza del suo collega Fasano, ha espresso vivaci critiche alla politica degli stessi governi regionali. Esprimendo la posizione dei comunisti, il compagno Napoleone Colaninzi ha sottolineato come ad una convergenza politica su alcune questioni, si contrapponga un contrasto politico su altri (finanziamenti per il superbacino, per esempio). Non

g. f. p.

# Indetta la conferenza regionale calabrese del PCI

Al centro del dibattito il rafforzamento del Partito per adeguarlo ai nuovi compiti politici del momento

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 13. Si è riunito nei giorni scorsi a Catanzaro il Comitato Regionale calabro del P.C.I., con la partecipazione del compagno Alfredo Reichlin della Direzione del Partito. Dopo un ampio dibattito su una relazione introduttiva svolta dal segretario regionale, compagno Gianni Di Stefano, è stato deciso di convocare una Conferenza regionale calabrese del Partito. Essa si terrà entro il mese di aprile, e sarà preparata attraverso un dibattito che dovrà investire profondamente tutte le organizzazioni e la base del Partito, attorno ad un documento di cui il Comitato Regionale ha deciso la elaborazione.

La Conferenza esaminerà il lavoro dei comunisti calabresi allo scopo di approfondire le linee fondamentali della loro azione, per l'unità, il movimento combattivo e la avanzata degli operai e dei contadini, delle classi lavoratrici, di tutte le forze sociali e politiche interessate al progresso democratico e civile e al rinnovamento della Calabria.

L'avvenire e le prospettive della Regione sono strettamente legati alla lotta nazionale per una programmazione democratica dell'economia, di cui deve essere parte integrante una nuova politica verso il Mezzogiorno. L'azione regionale per questi obiettivi deve partire dalla necessità immediata di affrontare e superare le aggravate condizioni economiche e sociali in cui versano oggi le popolazioni calabresi, in conseguenza della disoccupazione, della resistenza padronale all'aumento dei salari, del peso oppressivo della rendita fondiaria, delle restrizioni della spesa pubblica e del credito, e della paralisi degli Enti Locali. Le proposte del governo di centro-sinistra in materia di programmazione economica e per il rilancio della Cassa del Mezzogiorno, mentre si sottraggono ai quesiti immediati ed acuti problemi della crisi economica, prospettano per il futuro soluzioni le quali, invece di muoversi nel senso di contrastare le mire dei monopoli, ricalcano in generale, e in particolare per il Mezzogiorno, gli indirizzi che già hanno fatto fallimento.

Da ciò l'importanza di un impegno rafforzato dei comunisti calabresi per promuovere un diverso tipo di sviluppo economico regionale, diretto da un nuovo blocco di forze democratiche, capace di mutare radicalmente una prospettiva che, se venisse attuata, condannerebbe la Calabria ad una subordinazione sempre più pesante agli interessi monopolistici e agrari, a una permanente arretratezza anche nei confronti delle altre regioni del Mezzogiorno, a uno sviluppo economico asfittico, teso esclusivamente a intensificare lo sfruttamento del lavoro e la rapina delle risorse economiche e umane della Regione.

Punti essenziali della nostra alternativa sono: 1) sblocco della spesa pubblica e degli Enti Locali, ed investimenti immediati in Calabria e nel Mezzogiorno, in direzione dell'edilizia popolare, dello sviluppo dei trasporti, delle pensioni e dell'assistenza sanitaria, di una industrializzazione che assicuri la piena occupazione; 2) riforma agraria liberale, basata sullo sviluppo dell'azienda contadina, che liberi i contadini del peso della rendita fondiaria e dalla rapina monopolistica, e introduca nelle campagne libertà e progresso; 3) aumento generale dei salari e delle retribuzioni; 4) intervento pubblico massiccio e concentrato nel tempo, per mettere in moto un meccanismo di sviluppo industriale autonomo dai monopoli, capace di assorbire l'emigrazione e di determinare, attraverso il potenziamento delle strutture civili, un ambiente moderno e produttivo; 5) attuazione dell'Ente Regione, strumento di autonomia e di autogoverno del calabrese.

La realizzazione di questa alternativa ha bisogno di un Partito comunista che sappia presentarsi ed agire come una forza dirigente, presente estesamente in mezzo alle masse e a contatto stretto con loro, in grado di indicare soluzioni positive e allo stesso tempo di chiamare i lavoratori a battersi e le forze democratiche a unirsi per sbocchi politici che accrescano il potere delle masse popolari. Compito della Conferenza Regionale sarà perciò anche quello di esaminare i problemi della vita interna del Partito, per fare delle organizzazioni comuniste sempre più centri di vita democratica, di quel dibattito e di quella iniziativa popolare che le vecchie classi dirigenti vorrebbero continuare a mortificare con la loro concezione clientelare, elettoralistica, paternalistica e trasformistica della vita politica. Questo implica il potenziamento numerico ed organizzativo del Partito, lo sviluppo di un decentramento politico e organizzativo attraverso il quale la presenza dei comunisti risulti il più possibile articolata e aderente alle varie situazioni locali.

La Conferenza, infine, si occuperà dello sviluppo di una politica di quadri, del rafforzamento degli organi di direzione regionali, provinciali e locali, affinché questi possano assolvere pienamente i compiti che stanno di fronte a loro e a tutto il Partito.



NELLA RICORRENZA DEL 20° ANNIVERSARIO DELLA RINASCITA Le Cooperative di consumo delle province di FIRENZE, PISTOIA E VALDARNO ARETINO, nei giorni 16-17 e 23-24 febbraio 1965 effettueranno

# 4 GIORNATE SCONTO 10%

Sui seguenti prodotti con marchio esclusivo COOP - SOL D'ORO - MARES:

- Pasta Coop confezione cellophan
- Riso Coop in pacchi
- Burro Coop - panna
- Dadi Coop per brodo
- Olio d'oliva Coop - bottiglia
- Olio di arachidi Coop - lattina
- Olio di semi Coop - lattina
- Concentrato Sol d'Oro confezione
- Pomodori pelati Sol d'Oro
- Piselli Sol d'Oro - scatola
- Fagiolini Sol d'Oro - scatola
- Fagioli lessati Sol d'Oro - scatola
- Tonno Mares - scat. gr. 100-200
- Sardine Mares - scatola gr. 200
- Alici Mares - scatola
- Carne Coop - scatola
- Frutta sciropata Sol d'Oro
- Succhi di frutta Sol d'Oro
- Caffè Coop
- Panfrutto Coop
- Tortina Coop
- Liquori Coop
- Cera Coop - pavimenti
- Sapone Coop
- Saponette Coop
- Splendicoop
- Salumi Coop in confezione sotto vuoto (solo presso negozi a libero servizio).

## CALZE DA DONNA

Prodotti COOP = Genuinità - Freschezza - Qualità - Giusto prezzo

- Marchi di garanzia contraddistinguono le merci reperite in esclusiva presso le cooperative di produzione.
- Il Consorzio nazionale e quello interprovinciale (Firenze) provvedono agli acquisti collettivi sui mercati italiani ed esteri delle merci poste in vendita negli SPACCO COOP.
- Ristorino a fine anno sugli acquisti effettuati dalle 95.000 famiglie e di soci e clienti.
- Campagne sconti speciali, mensili e settimanali, presso i diversi reparti dei negozi tradizionali, a libero servizio, supercoop, centri di vendita (Pasticceria - Drogheria - Mesticheria - Pasticceria - Orto/frutta - Macelleria - Abbigliamento/Drapperie - Cartoleria - Profumeria - Elettrodomestici).

OGNI ACQUISTO DEVE ESSERE EFFETTUATO CON ACCORTEZZA, PER TEMPO E QUINDI PRESSO LO SPACCIO COOP: IL VOSTRO NEGOZIO DI FIDUCIA

448 punti di vendita nelle province di Firenze, Pistoia e nel Valdarno aretino, costituiscono la più estesa catena di negozi, gestiti dai consumatori associati e approvvigionati direttamente dal Consorzio Interprovinciale.



# AI MAGAZZINI RECORD CORSO ITALIA PISA

## ULTIMI 8 GIORNI di VENDITA del BLOCCO ESTIVO

ESEMPI: abito fresco lana L. 5900 - Fresco pura lana L. 7500 - Fresco terital lana L. 8500 - Calzoni terital lana L. 1700

# Eliminazione stock maglieria per donna uomo

L. 1100 magliette lana - L. 1300 completino donna - L. 1500 pullover - L. 1800 completino cashemir